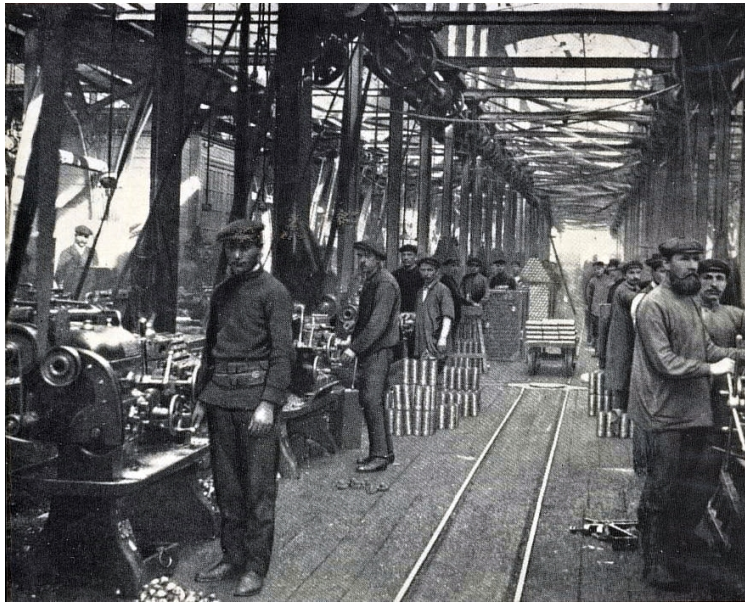




Canzoniere -- L'età dell'imperialismo (1870-1914)

ilDeposito.org

Indice

1871	7
8 aprile 1887	8
A Fabriano l'han fatta grossa	9
A Ferrer	10
A Francisco Ferrer	11
A morte la casa Savoia	12
Addio compagni addio [Canto dei coatti]	13
Addio Lugano bella	15
Addio, bella, addio!	16
Alla mattina presto suonan le campane	17
Alla stazion di Monza	18
Alle cinque e mezza	19
Amore ribelle	20
Anche mio padre	21
Andiamo in Transilvania	22
Bandera Roja	23
Bandiera rossa	24
Battan l'otto	25
Beppino	26
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]	27
Boghe longa [E tue senza pane]	28
Bread and roses	29
Bruceremo le chiese	30
Canto degli affamati	31
Canto dei giovani socialisti italiani	32
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]	33
Canto dei mietitori	35
Canto dei reclusi [I potenti della terra]	36
Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España	37
Canzone che recita Giovanni Passannante	38
Canzone dei petrolieri	39
Cara moglie, di nuovo ti scrivo	41
Carabina 30-30	42
Caserio passeggiava per la Francia	43
Caserne et forêt	44
Caviam caviam	45
Che cosa vogliamo	46
Chiantu de l'emigranti	47
Cinturini	48
Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli	49
Corrido Villista	50
Da candu semu nati	51

Della moderna scuola il prence	52
Die Internationale [L'internazionale in tedesco]	53
Dimmelo Pietro Gori dove sei	54
Dimmi bel giovane	55
Dio lo vuole	56
Down in the Brunner Mine	57
E i' prete di Marignolle	58
E l'avvenire è bello	59
E la mi' mamma	60
E per la strada	61
E si alza poi in piedi il presidente	62
E vén quel més	63
E verrà il dì che innalzerem le barricate	64
E'giunto Pietro Gori a Rosignano	65
El mayor de los dorados	66
Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante]	67
Er bove Rosello	69
Eravamo in ventinove	70
Evviva la Maria Goia	71
Evviva nüm	72
Evviva Pietro Gori e il suo ideale	73
Figli della plebe	74
Francisco Ferrer	75
Fratelli pugniamo da forti	76
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]	77
Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)	78
Gli anarchici noi siamo di Milano	79
Gli scariolanti	80
Guarda giù dalla pianura	81
Guarda là 'n cula pianura	82
I 365 primi maggio dei preti	84
I socialisti arditi	85
Il 29 luglio del 1900	86
Il canto dei Cooperatori	87
Il canto dei Krumiri	89
Il canto della prigione	90
Il Caserio lui davanti al tribunale	92
Il crak delle banche	93
Il feroce monarchico Bava	94
Il lunedì dei parrucchieri	95
Il maschio di Volterra	96
Il primo furto da me compiuto	97
Il quindici gennaio [La lega di Genzano]	98
Il soldato Masetti	99
Il tragico affondamento del Sirio	100

In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey	101
In del Trisòld	102
In questa oscura cella	103
Inno a Oberdan	104
Inno a Tripoli	105
Inno abissino	106
Inno dei lavoratori del mare	107
Inno dei malfattori	109
Inno del Partito Socialista Anarchico	111
Inno del primo maggio	112
Inno dell'internazionale [Inno della pace]	113
Inno della canaglia	114
Inno della libertà	116
Inno della rivolta	117
Inno della rivoluzione	118
Inno delle tessitrici	119
Inno individualista	120
Inno nichilista	121
Internacional [L'internazionale in russo]	122
Internacionala [L'Internazionale in serbo]	123
Italia bella mostrati gentile	124
L'America	125
L'americanu	126
L'avanguardia	127
L'eccidio di Ancona	128
L'hanno arrestato Errico Malatesta	129
L'Insurgé	130
L'Internationale [L'internazionale in francese]	132
L'internazionale	134
L'interrogatorio di Caserio	135
L'obolo di S. Pietro	136
La Adelita	137
La beghina	138
La boje	139
La canaille	140
La cesa l'è 'na butega	141
La colonia Cecilia [Il canto della foresta]	142
La Communarde	143
La cupacupa	145
La danse des bombes	146
La filanda de Ghisalba	147
La internacional [L'internazionale in spagnolo]	148
La lega	149
La libertat	150
La lingera di galleria	151

La malcontenta	152
La Marseillaise anticléricale	153
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]	155
La povera Rosetta	156
La Ravachole	157
La rivoluzione è come la rugiada	159
La Semaine Sanglante	160
La Veuve	162
La vittoria dei partiti popolari	163
La vittoria dei socialisti	164
Laurina a la filanda	165
Lavoura cuntadein a la sbaraja	166
Le canuts	167
Le Drapeau rouge	168
Le quattro stagioni	170
Le tombeau des fusillés	172
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio	173
Lu sule calau calau	174
Ma la vita	175
Mamma mia dammi cento lire	176
Marcia socialista mondiale	178
Maremma amara	179
Mariolin, bella Mariolin	180
Me vo' parti de qui	181
Milongas sociales del payador libertario	182
Miseria, miseria	184
Mo se parte la nave ra lo porto	185
My family was poor	186
Nebbi' a la valle	187
Noi siamo i poveri romagnoli	188
Noi siamo la canaglia pezzente	189
Noi vogliamo l'uguaglianza	190
Non esiste Gesù	191
Nuovi stornelli socialisti	192
O cara la mia mama	193
O cielo cielo	194
O iniqua, o infame Turchia	195
O Roma Roma	196
O sciur padrun, i cavalé van male	197
Padrone mio	198
Partito da Milano senza un soldo	199
Passannante	200
Petroliero	201
Pi l'America partenza	202
Piazza Barberina	203

Pugnale, pugnaletto	204
Quando avevo quindic'anni	205
Quando che more un prete	206
Quando l'anarchia verrà	207
Quaranta ghei d'inverno	208
Regina Coeli	209
Sacco e Vanzetti	210
Sante Caserio [Canto a Caserio]	211
Se nasce l'anarchia	212
Senti il martello che batte le ore	213
Senti mio caro Adolfo	214
Serenata alfonsina	215
Si chiama Papa	217
Siamo garibaldini	218
Siete Leguas	219
So stato a lavora' a Monte Sicuro	220
Son cieco	221
Son maritata giovane	222
Sorgiamo	223
Squarciate le tenebre	224
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto	226
Stornelli d'esilio	227
Stornelli su Caserio	228
Su marciam lavoratori	229
Su moviamo alla battaglia	231
The girl question	232
The Preacher and the Slave	233
The rebel girl	235
The red flag	236
Trenta giorni di nave a vapore	237
Un bel giorno andando in Francia	238
Uno, evviva Giordano Bruno	239
Usii dall'avansamento allegramente	241
Vittorio Emanuele figlio di un assassino	242
Viva il nostro Bresci	243

1871

di Charles Keller

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/1871](https://www.ildeposito.org/canti/1871)



Pour la troisième fois le peuple, un moment roi,
S'est vu violemment dépouiller de son droit.
La sainte Égalité, comme en rêve entrevue,
Pour la troisième fois au monde est apparue,
Le niveau d'une main, de l'autre le fusil,
Seins au vent, et fronçant son superbe sourcil.

Formidable, sa voix, sa grande voix profonde
Criait aux nations: "C'est moi seule qui fonde
La Liberté, fuyant idéal de vos vœux,
Parce que, seule, j'ai les bras assez nerveux
Pour saisir corps à corps la tyrannie ancienne,
La soulever de terre, et, sans reprendre haleine,
L'étouffer dans les airs, et lui briser les
reins.

C'est moi qui suis l'espoir! Peuples
contemporains,
Ne vous y trompez pas; j'engage la bataille
Au nom des malheureux, de la maigre canaille
D'en bas, contre les grands, la racaille d'en
haut.

Je brûle le palais des rois et l'échafaud;
Je donne à la justice un gage indestructible;
Avec moi l'Avenir est frayé; l'invincible
Est vaincu, le Tyran ne reviendra jamais.

L'Océan populaire envahit les sommets,
Et sacre de ses flots, souverains de la terre,
Le Travail pacifique et la Justice austère.

Et le Monde entendit durant deux mois la Voix;
Puis elle s'éteignit pour la troisième fois.

Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

8 aprile 1887

di B. Merlino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/8-aprile-1887>



Quel mattino dell'otto d'aprile
La banda del Matese
Entrava a Letino
Bandiera rossa e nera
Strade deserte, polvere bianca,
occhi che spiano
dietro le tende
Aveva gli occhi blu del mare

Veniva dalla città,
nella piazza polverosa
parlò di libertà
Strade deserte,
polvere bianca,
orecchie attente
di gente stanca.

Informazioni

La Banda del Matese: occupò senza spargimento di sangue il municipio di Letino, il giorno 8 aprile del 1877 (Carlo Cafiero, Enrico Malatesta, Pietro Cesare Ceccarelli), definendosi "internazionalisti" per abolire la tassa sul macinato, il servizio militare, la monarchia; furono dati alle fiamme l'archivio comunale e tutto ciò che avesse a che fare con la proprietà, registri, ipoteche, etc. Nel 1878, la corte d'Assise di Benevento assolse e scarcerò la Banda del Matese.

A Fabriano l'han fatta grossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fabriano-lhan-fatta-grossa](https://www.ildeposito.org/canti/fabriano-lhan-fatta-grossa)

L'anarchia è una grande idea
Vuole la pace e la fratellanza
Vuole che siano tutti fratelli
Vuole il riscatto de' sti ribelli

Ma a Fabriano l'han fatta grossa
Se la son presa con Pietro Gori
Gli hanno tirato tanti bicchieri
Gli hanno tirato i pomodori.

Ma i pomodori fanno la spia
sono il puntello della borghesia.

(E gira,gira) Gira la ruota
la ruota del trentuno
a morte preti e frati
viva Giordano Bruno

Informazioni

Questo canto potrebbe far riferimento ad un episodio avvenuto il 27 agosto 1893 quando, durante una manifestazione al circolo del teatro "Gentile" di Fabriano, il repubblicano Antonio Fratti scagliò un bicchiere contro Pietro Gori.

A Ferrer

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ferrer](https://www.ildeposito.org/canti/ferrer)

Il tredici ottobre
al grido della gente
un povero innocente
fu fatto assassinar

Di Spagna era il campione
gentile era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità

Era contro a preti e frati
era contro l'impostura
combattendo addirittura
che la morte gli costò

Il popolo moderno
con lui fece partito
e forte si era unito
giurando fedeltà

Ma i barbari di allora
in questo spaventati
si sono vendicati
facendolo ammazzar

Di Spagna era il campione
gentile era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità

Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore Francisco Ferrer, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Vedi anche Della moderna scuola il prence e Francisco Ferrer

A Francisco Ferrer

(1970)

di Angelo Fietti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer-0>



Splendeva nel ciel del pensiero
in alto radiosa una stella,
splendeva la luce del Vero
di Ferrer nell'anima bella.

Da quella gran luce ispirato,
Apostolo nuovo e profeta,
al mondo additava prostrato
più bella e più fulgida meta.

Ma dalle oscure tenebre
sbucano preti e monaci
per farlo trucidar.

Ed egli diceva: La gente
già troppo si fece ingannare,
bisogna irradiare la mente
e templi alla Scienza innalzare.

Diceva: Lontano dal Clero
i giovani cuori tenete,
ché sol con la Scienza ed il Vero
l'Emancipazione otterrete.

Ma dalle oscure tenebre,
dai freddi e muti altar
sbucano preti e monaci
per farlo trucidar.

Pur egli non domo e sereno
la Scuola Moderna innalzava
e tutto d'affetto ripieno
le leggi del cuore insegnava...

Ma il prete s'univa al guerriero
la spada s'univa alla tiara,
e l'una recava il mistero,
e l'altra recava la bara.

E dalle oscure tenebre
col piombo il dogma orribile
Lo fece fucilar.

Ma il piombo dal prete guidato
che il grande cervello colpiva
rifulge sul mondo angosciato
rischiara qual sole la via...

Ei vive nel nostro pensiero,
nell'opera grande s'eterna,
insegna l'amore del Vero
ancor nella Scuola Moderna.

E invano dalle tenebre
dai freddi e muti altar
col piombo il dogma orribile
Lo fece fucilar.

Informazioni

Musica di G. Ferraris

Inno composto e eseguito per la posa di una lapide a ricordo di Francisco Ferrer a Santhià (Vc) il 15 novembre 1911 (fonte Carlo Ottone),

A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia](https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia)



A morte la Casa Savoia
bagnata da un'onda di sangue,
si sveglia il popol che langue,
si sveglia il popol che langue!

O ladri del nostro sudore
nel mondo siam tutti fratelli,

noi siamo le schiere ribelli,
sorgiamo che giunta è la fin!
sorgiamo che giunta è la fin!

A morte il Re e il principin,
a morte il Re e il principin!

Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti](https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti)

Addio compagni addio
sorelle spose e madri.
La società dei ladri
ci ha fatto relegar
sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi
per l'isola partiamo
e non ci vergognamo
perché questo soffrir
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea
che il nostro cor sorregge
sfida l'infame legge
che ai cari ci strappò
e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti
al popolo insegnammo
e a liberar pugnammo
da tanta iniquità
l'oppressa umanità.

Sognammo una felice
famiglia di fratelli
perciò fummo ribelli
contro ogni sfruttator
contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa
delle speranze umane
lottammo per il pane
e per la libertà
contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare
da questa fossa infame
del freddo e delle fame
sdegnoso incitator
quest'inno di dolor.

O borghesia crudele
tu non ci fai paura
la società futura
per la tua gran viltà
te pur condannerà.

Ma voi lavoratori
voi poveri sfruttati
per questi relegati
rei di bandire il ver
avrete un pio pensier.

Addio dolente Italia
d'illustri ladri ostello
di tresche ree bordello
stretti alla nostra fé
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo
più fieri ed implacati
finché rivendicati
non sieno i diritti ancor
di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili
le carni e i corpi nostri
ma sotto i colpi vostri
il cor non piegherà
l'idea non morirà.

Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de “La sofferenza del carcerato”, la seconda su aria di “Addio Lugano bella”.

Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>



Addio Lugano bella o dolce terra pia
cacciati senza colpa gli anarchici van via
e partono cantando con la speranza in cuor.
E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori
che siamo incatenati al par dei malfattori
eppur la nostra idea è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate
le verità sociali da forti propagate
è questa la vendetta che noi vi domandiam.
E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna
repubblica borghese un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua andrem di terra in terra
a predicar la pace ed a bandir la guerra

la pace tra gli oppressi, la guerra agli
oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli
oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si rende
d'un popolo gagliardo le tradizioni offende
e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi
addio bianche di neve montagne ticinesi
i cavalieri erranti son trascinati al nord.
I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio](https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio)



Addio, bella, addio,
alla morte incontro si va;
e se non partissi anch'io,
sarebbe una viltà!
E se non partissi anch'io,
sarebbe una viltà!

Ci hanno tanto martoriato,
tanto fatto ci hanno soffrir,
che morire di fame o di piombo
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,
né mai più la ripiegherem;
o con essa otterem la vittoria,
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,
se alla morte incontro si va:
non moriamo per nuovi padroni,
moriamo invece per l'umanità!

Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi Addio mia bella addio, che si può ascoltare [qui](http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw)

http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw

Alla mattina presto suonan le campane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-mattina-presto-suonan-le-campane>

E alla mattina presto suonan le campane
Ora è giunta l'ora dell'esecuzione
E tutte le vie sono parate in nero
Or la morte di Caserio sarà davvero.

E il presidente allor chiese a Caserio
Or dimmi te tu conosci i tuoi compagni

Si si io li conosco ma non vi dirò chi sian
Presidente faccio il fornaio e non la spia

Il presidente allor chiese a Caserio
Or dimmi se tu conosci questo pugnale
Si si che io lo conosco al manico dorato
Nel cuore di Carnot è penetrato

Informazioni

Sull'aria di L'interrogatorio di Caserio.

Raccolta da C. Bermani a Milano, nel 1964 da Paolo Castagnino "Saetta"

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

Alla stazion di Monza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alla-stazion-di-monza](https://www.ildeposito.org/canti/alla-stazion-di-monza)

Alla stazion di Monza
arriva un tren che ronza

hanno ammazzato il re
colpito con palle tre.

Informazioni

Probabilmente questo canto ha avuto una elaborazione di varie strofette indipendenti fra di loro. La prima quartina, rielaborata, appare su varie pubblicazioni come opera di Leo Longanesi, mentre le rime "con le budella dell'ultimo prete impiccheremo il papa e il re" riprendono dei versi di Diderot. Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Saluti, Francesca rediviva :-)

Alle cinque e mezza

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-cinque-e-mezza>



Alle cinque e mezza
suona la campanella
e alle sei
si ritira in un convento

Povere forestiere
bandonate dal padre e dalla madre
e dei nostri
primi innemorati

Quando viene la festa
tutti vanno a passeggio
noi si ritiriamo
in questo misero convento

Povere forestiere
purtèe pasiensa
che qualche giorno
ti daranno licenza.

Informazioni

Composto nel 1911 contro la decisione del direttore della filanda di Sala al Barro (Lecco) di proibire alle operaie forestiere di uscire dallo stabilimento per impedire i contatti con i giovani del posto.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>



All'amor tuo fanciulla
Altro amor io preferia
E' un ideal l'amante mia
A cui detti braccio e cor.

Il mio cuore aborre e sfida
I potenti della terra
Il mio braccio muove guerra
Al codardo e all'oppressore.

Perché amiamo l'uguaglianza
Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Anche mio padre

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/anche-mio-padre](https://www.ildeposito.org/canti/anche-mio-padre)

Anche 'l mio padre
sempre me lo diceva
di star lontano
dalla miniera

Ed io testardo
ci sono sempre andato
finché di una mina
mi ha rovinato

Finché una mina
di quella galleria

mi ha rovinato
la vita mia

Non c'è né medici
nemmeno professori
che fan guarire
quei giovan minatori

O santa Barbara
o santa Barberina
dei minatori
sei la regina

Informazioni

Canto tradizionale dei minatori della Val Trompia registrato da Bruno Pianta presso la famiglia Bregoli di Pezzaze (Brescia) nel 1975

Andiamo in Transilvania

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-transilvania](https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-transilvania)



Andiamo in Transilvania□□

a menar la carioletta

che l'Italia poveretta

che l'Italia poveretta

andiamo in Transilvania

a menar la carioletta

che l'Italia poveretta

non ha i soldi per pagar.

. . .

I signori portan sassi

le signore portan malta

chi vuoi andar in Merica

che là ci starà ben

Domani ci imbarchiamo

partiamo per l'Australia

e tu vedrai, Rosalia

che là staremo ben.

E dopo sei mesi

avremo la casetta

che a Trieste benedetta

io non l'ho avuta mai.

Triestin, fate fagotto

che il battello l'è in partenza

Trieste resta senza

d'un vero triestin.

Informazioni

Canto dell'emigrazione del primo novecento, che attesta una realtà poco nota, l'esodo di triestini, dopo l'incorporazione al regno d'Italia, verso la Romania. Ancor oggi in Romania sopravvive una consistente comunità italiana, a cui è tra l'altro riservato un seggio al parlamento, come minoranza etnica.

Bandera Roja

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandera-roja>

¡Avancemos! ¡A la revuelta!
Bandera roja, roja bandera.
¡Avancemos! Que en la revuelta
la roja enseña triunfará.
La roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará.
¡Viva el Comunismo y la libertad!

De los parias, la inmensa hilera
alce la pura, roja bandera.
¡Ah, proletarios, a la revuelta!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
El fruto del trabajo nuestro será.

En el campo, el taller y la mina,
suene ya para los que esperan
la hora final de la revuelta.
La roja enseña triunfara.
La roja enseña triunfara,

la roja enseña triunfara,
la roja enseña triunfara.
que sólo el Comunismo es la Libertad.

¡No hay enemigos! Las fronteras
se alzarán de rojas banderas.
¡Ah, comunistas, a la revuelta!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
¡Bandera roja triunfará!
Comunismo sólo es paz y libertad.

Falange audaz, consciente y fiera,
ondea al sol la roja bandera,
¡Trabajadores, a la revuelta!
La roja enseña triunfará.
La roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará,
la roja enseña triunfará.
¡Viva el comunismo y la Libertad!

Informazioni

Versione spagnola di Bandiera Rossa

Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa](https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa)



Avanti o popolo alla riscossa
Bandiera rossa, bandiera rossa
Avanti o popolo alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà
Bandiera rossa la trionferà
Bandiera rossa la trionferà
Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione rivoluzione
avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far
Rivoluzione noi vogliamo far
Rivoluzione noi vogliamo far
Evviva il comunismo e la libertà

Degli sfruttati, l'immensa schiera

La pura innalzi rossa bandiera,
O proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera,
All' officina, chi soffre e spera,
Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere,
Lungo i confini rosse bandiere.

O comunisti alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto>



Battan l'otto ma saranno le nove,
i miei figlioli ma son digiuni ancora
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire
bello gli è i' rosso,
rosse son le bandiere
ma verrà qui' giorno
della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,
verrà qui' giorno che la dovrai pagare
ma verrà qui' giorno
della rossa bandiera
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore
amo mia moglie e la famiglia mia
ma viva i' coraggio,
ma chi lo sa portare
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,
bada governo, infame maltrattore
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

Beppino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/beppino-0](https://www.ildeposito.org/canti/beppino-0)



L'era una sera che passeggiavo
sotto il balcone della mia bella
stavo cantando 'na canzoncella
mai più credevo di andare alla prigion

Si presentarono due signori
"Oh giovanotto che cosa fate
è tarda l'ora, non puoi cantare
e le tue carte ci devi presentar"

"Io son Beppino, son qui presente
non tengo carte non tengo niente

tengo un'amante poco distante
sono abitante in via libertà"

"Te lo do io girar di notte
con la chitarra e il mandolino
sotto il giacchetto c'è un palanchino
trentasei volte te lo farò passar"

Era una notte e che sognavo
sognavo d'esser con la mia bella
e invece l'ero in una cella
cantar di notte non canterò mai più

Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]



Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti>

"Bevi, bevi compagno

sennò t'ammazzerò"

"Nun m'ammazza compagno

che adesso beverò"

Mentre il compagno beve

la canteremo, la canteremo.

Mentre il compagno beve

la cantaremo larillerà

La la la la

La canzone che ammazza li preti

La la la la

'mazza monache, preti e fra'!

La la la la

La canzone che ammazza li preti

La la la la

'mazza monache, preti e fra'!

Se nasce l'anarchia

un bel pranzo s'ha da fa

tutto vitella e manzo

se duimo da magnà

E fritarelle di monache

preti e frati spezzati

l'ossa de 'sti maiali

ai cani s'ha da dà

E le chiese son botteghe

Li preti son mercanti

Vendono madonne e santi

e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti

vecchi poveri e ignoranti

La la la la

La canzone che ammazza li preti

La la la la

'mazza monache, preti e fra'!

La la la la

La canzone che ammazza li preti

La la la la

'mazza monache, preti e fra'!

Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del Canzoniere del Lazio, 1974

Boghe longa [E tue senza pane]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/boghe-longa-e-tue-senza-pane>

E tue senza pane,
istancu, famidu e nudu,
no alzas de disdignu una protesta.

Ses peus de su cane,
vile servis e mudu,
linghes sa man' ingrata e faghes festa
a chie ti deridede
cando pedinde a manu tesa t'idede.

E su grasciu sarau
chi su riccu segnore
faghed a palas tuas cun fastizos:
populu, ses isciau,
fatigasa e sudorese
cunsacras pro capriccioso e desizoso,
e de cussa zente ischiva
tue, famidu, gridas: viva e viva!

Informazioni

La “boghe longa” è una delle forme del canto a tenore barbaricino, in provincia di Nuoro

Bread and roses

(1970)

di James Oppenheim

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bread-and-roses>



As we come marching, marching in the beauty of
the day,

A million darkened kitchens, a thousand mill
lofts gray,

Are touched with all the radiance that a sudden
sun discloses,

For the people hear us singing: "Bread and
roses! Bread and roses!"

As we come marching, marching, we battle too for
men,

For they are women's children, and we mother
them again.

Our lives shall not be sweated from birth until
life closes;

Hearts starve as well as bodies; give us bread,
but give us roses!

As we come marching, marching, unnumbered women
dead

Go crying through our singing their ancient cry
for bread.

Small art and love and beauty their drudging
spirits knew.

Yes, it is bread we fight for -- but we fight
for roses, too!

As we come marching, marching, we bring the
greater days.

The rising of the women means the rising of the
race.

No more the drudge and idler -- ten that toil
where one reposes,

But a sharing of life's glories: Bread and
roses! Bread and roses!

Informazioni

Una canzone sullo sciopero delle operaie tessili a Lawrence, Massachusetts, nel 1912. Fu musicata inizialmente da Martha Coleman o Caroline Kohlsaat, ma la versione più nota è quella musicata da Mimi Baez Fariña, sorella minore di Johan Baez nel 1974.

Bruceremo le chiese

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bruceremo-le-chiese](https://www.ildeposito.org/canti/bruceremo-le-chiese)

Bruceremo le chiese e gli altari
bruceremo i palazzi e le regge
con le budella dell'ultimo prete
impiccheremo il papa re

Rivoluzione sia,
guerra alla società
piuttosto che vivere così
meglio morire per la libertà.

E il Vaticano brucerà
e il Vaticano brucera
e il Vaticano brucerà
con dentro il papa!

E se il governo si opporrà
e se il governo si opporrà

e se il governo si opporrà
rivoluzione!

Rivoluzione sia
guerra alla società - la società
piuttosto che vivere così
meglio morire per la libertà

Sono stato sul Monte Amiata
dove è morto Gesù Cristo
anca lu l'era un socialista
e morì per la libertà

Prete prete tu mi farai morire
prete prete tu mi farai morir
mi farai morir

Canto degli affamati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-affamati](https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-affamati)

Morti di fame morti di stenti
voi che dei ricchi l'orgia insultò
sorgete o vittime dei prepotenti
de la riscossa l'ora suonò.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi
che ci rubano sangue e sudor.

Ossa spolpate nel gran festino
ci contentammo di rosicchiar
sorgiamo o Lazzari noi pure il vino
noi pur l'ebbrezza vogliam gustar.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi
che ci rubano sangue e sudor.

Pria di sentirci sfatti sfiniti
per i digiuni per il soffrir
suvvia scagliamoci sui parassiti
meglio è di piombo tosto perir.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi
che ci rubano sangue e sudor.

Rullate o stinchi dei nostri morti
sopra i tamburi l'inno feral
o d'affamati torve coorti
pel pan si muoia per l'ideal.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi
che ci rubano sangue e sudor.

Informazioni

Probabilmente su aria de La Marsigliese, questo canto appare in “Canti anarchici rivoluzionari” nel 1898 a Paterson (N.Y.).

Da: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Canto dei giovani socialisti italiani

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-giovani-socialisti-italiani](https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-giovani-socialisti-italiani)

Su gagliardi voi che il viso
tinge il fior di puerizia
cui risplende nel sorriso
la vittoria del lavor

Presto il sole di Giustizia
splenderà nell'orizzonte
come brilla su la fronte
de' verd'anni nostri il fior

Sul cammin de l'avvenire
affrettiam compagni il piè
e giuriamo di morire
pria che mai tradir la fé

Se dei Gracchi il sacro sangue
scorre ognor nei vostri petti
se vi parla per chi langue
entro il core la pietà

Su corriamo giovanetti
a incontrar la nova aurora
che più bella a chi lavora
nel futuro arriderà

Sul cammin...

E allorchè darà una squilla
il segnal della riscossa
noi avrem come Balilla
fermo il braccio e forte il cor

Mentre in ciel un'alba rossa
fugherà la notte trista
marceremo alla conquista
dei diritti del lavor

Sul cammin...

Informazioni

Sull'aria del "Canto dei lavoratori"

Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1970)

di Filippo Turati, Amintore Galli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>



Su fratelli, su compagne,
su, venite in fitta schiera:
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
ci stringemmo in mutuo patto,
la gran causa del riscatto
niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà:
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà.
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane,
ci han promessa una dimane:
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia,
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro

troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza
nell'ebbrezza dei festini,
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
chi di pace ne favelli
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,
morte al regno della morte;
contro il dritto del del più forte,
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni
che ai negrieri, che ai tiranni
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso:
un esercito diviso
la vittoria non corrà.

nelle mani dei redenti
spenga gli odii e fra le genti
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,
noi disfar, rifar possiamo;
la consegna sia: sorgiamo

Il riscatto del lavoro...

Se eguaglianza non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pagnar non fu follia
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,
tutti i poveri son servi:
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

Informazioni

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti.

L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani. (Riccardo Venturi)

Canto dei mietitori

di Mario Rapisardi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-mietitori>



La falange noi siam dei mietitori
e falciamo le messi a lor signori.

Ben venga il Sol cocente, il Sol di giugno
che ci arde il sangue e ci annerisce il grugno
e ci arroventa la falce nel pugno,
quando falciam le messi a lor signori.

Noi siam venuti di molto lontano,
scalzi, cenciosi, con la canna in mano,
ammalati dall'aria del pantano,
per falciare le messi a lor signori.

I nostri figlioletti non han pane
e, chi sa?, forse moriran domane,
invidiando il pranzo al vostro cane...
E noi falciam le messi a lor signori.

Ebbro di sole, ognun di noi barcolla
acqua ed aceto, un tozzo e una cipolla
ci disseta, ci allena, ci satolla,

Falciam, falciam le messi a quei signori.

Il sol cuoce, il sudore ci bagna,
suona la cornamusa e ci accompagna,
finché cadiamo all'aperta campagna.
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Allegri o mietitori, o mietitrici:
noi siamo, è vero, laceri e mendici,
ma quei signori son tanto felici!
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Che volete? Noi siam povera plebe,
noi siamo nati a viver come zebre
ed a morir per ingrassar le glebe.
Falciam, falciam le messi a quei signori.

O benigni signori, o pingui eroi,
vengano un po' dove falciamo noi:
balleremo il trescon, la ridda e poi...
poi falcerem le teste a lor signori.

Informazioni

Si riferisce alla rivolta dei Fasci siciliani (1892-94)

Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra](https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra)

I potenti della terra
i signor del mondo intero
dalla logica e dal vero
si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio
con gli ergastoli e catene
con la morte speran bene
di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo
no non teme i vostri errori
Siam ribelli e forti
siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia
sino ad or ci ha calunniati
ci han derisi e ci han chiamati
folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiám raccolto
ne abbiám fatto una bandiera
il vessillo per la schiera
dei novelli malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti
e la vostra infame legge
non ci doma né corregge
né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite
che la morte non c'è nuova
lo sapete già per prova
come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia
già la pace fu bandita
nulla restaci e la vita
la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene
colle barre e le ritorte
col terrore della morte
non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-delle-donne-affiliate-alla-asociacion-nacional-de-trabajadores-de-espana>

Todas las niñas bonitas
Tienen en casa un letrado

Con letras de oro que dicen:
"Por un Asociado muero".

Canzone che recita Giovanni Passannante

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-che-recita-giovanni-passannante>

Avete visto il poverello
in qualche canto
cencioso e scalzo a stendervi il cappello
e in un suon di pianto
chiedervi un pane per i santi,
quel pane che ora manca a tanti?
Se lo avete visto io vi voglio dire
è tempo che finisca di soffrire
con lui ci armerem senza viltà
chiedendo al ricco pane e libertà.

Avete mai sentito l'artigiano
da mane a sera
batter la porta del padron villano
e con preghiera
chieder respinto un poco di lavoro
e s' che l'opra sua lo impingua d'oro?
Se lo avete udito io vi voglio dire
che il perfido padron s'avrà a pentire
allora che psiegheremo senza viltà
bandiera rossa gridando liberà.

E il contadin di tute le contrade
lo avete visto
languir per fame su le raccolte biade?
E al sere tristo
le riciole di quello che raccoglie
chiedere, per isfamarsi colla moglie?
Se lo avete visto io vi voglio dire
che si deve con lui vincere o morire
allora che insorgeremo senza viltà
per acquistarci pane e libertà.

C'è stato il Nazzareno un giorno ancora
che predicava
dell'uguaglianza prossima l'aurora,
ed insegnava
che i grandi vivono dei nostri sudori
che son dei beni comuni usurpatori.
Ed essi perchè questo egli ebbe a dire
barbaramente il fecero morire
ma ora chi soccombere dovrà
saran quei che ci negan libertà.

Informazioni

Il canto venne pubblicato il 16 marzo 1879 su "Il Corriere del Mattino" di Napoli e poi ripresa e diffusa da fogli volanti cenduti per le strade. Il testo venne attribuito dal popolo napoletano a Giovanni Passannante, il cuoco anarchico, che, a Napoli, il 17 novembre 1878, attentò vanamente alla vita di Umberto I.

Canzone dei petrolieri

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-petrolieri](https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-petrolieri)



Siam quelli del petrolio
ciascuno lo sa già
Quindi porgiamo encomio
al fuoco che farà
Siccome brucia bene
e molta luce fa
Petrolio è come birra qui
e a fiumi scorrerà

Qua il petrolio là il petrolio
petroleum bum bum
Spilliamo fino a farlo traboccar
Viva il petroleum!

Borghese storci il naso
dici "che brutto odore!"
E credi che gli anarchici
sian gente senza cuore
Per te fa solo verità
la stampa qualunquista
Il fuoco ti rischiarerà
le idee, il pensier, la vista

Qua il petrolio là il petrolio
petroleum bum bum
Spilliamo fino a farlo traboccar
Viva il petroleum!

Libero chiaro e schietto
brucia nelle città
Può altrettanto bene
nei villaggi divampar
Illumina l'esercito
la cosa può stupir
Né codici o bastoni

lo potranno soffocar

Qua il petrolio là il petrolio
petroleum bum bum
Spilliamo fino a farlo traboccar
Viva il petroleum!

Malgrado i tempi bui e
potente sia il nemico
Andiamo avanti uniti noi
col fuoco per amico
E quando il signor giudice
ci incarcererà
Avremo una ragione in più
per farlo divampar

Qua il petrolio là il petrolio
petroleum bum bum
Spilliamo fino a farlo traboccar
Viva il petroleum!

Compagno del petrolio
fratello non temere
Noi instancabilmente
faremo il tuo dovere
Del falso liberismo
noi ce ne strasbattiamo
E in nome della libertà
battaglia scateniamo

Qua il petrolio là il petrolio
petroleum bum bum
Spilliamo fino a farlo traboccar
Viva il petroleum!

Informazioni

Versione in lingua italiana a cura di Santo Catanuto dal testo tedesco di Jacob Audorf Lied der Petroleure. Il canto in lingua originale è pubblicato in E. Jona e S. Liberovici, Il ventinove luglio 1900, Milano, edizioni del Gallo, p.36, che accompagna l'omonimo disco, D/S 10 18 20.

Musica del brano La leggenda dall'opera comica in 3 atti La figlia di Madame Angot, di C. Lecoqc.

Questo testo è legato al viaggio compiuto da Gaetano Bresci dall'America all'Italia, poco prima dell'attentato al re Umberto I. Il petrolio, come la dinamite, si incontra spesso nella mitologia del movimento internazionalista e anarchico a partire dalla Comune di Parigi.

(da Catanuto S. Schirone F, Il canto anarchico in Italia bell'Ottocento e nel Novecento, Zero in condotta, Milano 2009)

Cara moglie, di nuovo ti scrivo☒

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, miniera



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-moglie-di-nuovo-ti-scrivo>

Cara moglie, di nuovo ti scrivo
che mi trovo al confin della Francia
anche quest'anno c'è poca speranza
di poterti mandar del denar.

La cucina l'è molto assai cara
e di paga si piglia assai poco
e i Bresciani se ne vanno al galoppo

questa vita la posso più far.

Cara moglie, di nuovo ti scrivo
di non darla né a preti né a frati
e dalla pure ai più disperati
che nel mondo la pace non han.

Informazioni

Canto dell'emigrazione frontaliera del primo Novecento.

Raccolta nel bresciano, fa parte del repertorio della famiglia Bregoli, minatori della Valtrompia. (Maria Rollero)

Anche in: Bertelli G. CD Quando emigranti, Nota, 2003 (eseguita sulla melodia di Addio Padre)

Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>



Carabina 30-30

que los rebeldes portaban

y decàan los maderistas

que con ellas no mataban.

Con mi 30-30 me voy a marchar

a engrosar las filas de la
rebeliòn,

si mi sangre piden, mi sangre les doy

por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,

"¿donde te hallas, Argumedo?

Ven, parate aquà adelante,

tà° que nunca tienes miedo".

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,

ya se va tu negro santo,

si me quebra alguna bala

ve a llorarame al camposanto.

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Caserio passeggiava per la Francia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caserio-passeggiava-la-francia>

Caserio passeggiava per la Francia
incontrò la carrozza del Presidente
monta sulla carrozza col mazzolino rosso
«È questo il pugnale che ti darà la morte».

Il presidente interrogò Caserio:
«E dimmi Caserio chi sono i tuoi compagni».
«I miei compagni sono dell'anarchia
ed io faccio il fornaio e non la spia».

Il presidente interrogava Caserio:
«E dimmi Caserio chi credi d'esser davanti».
Caserio gli risponde con poca soggezione:
«Io so che sono davanti a un palandrone».

Quando Caserio vide la ghigliottina
con una mano lui si levò il cappello

saluta i compagni suoi e andò al macello.

La madre di Caserio forte piangeva
vedendo il suo figlio alla tortura.
«Se sei una vera anarchica non devi aver paura
se anche il figlio tuo è alla tortura».

«Boia dammi da bere che tengo sete
e dammi della marsala del vermut buono
e dammi del vino rosso quello che io langue
e quando mi taglierai la testa boia darò più
sangue».

Quando il boia viene da Torino
e chiede dove è andato l'assassino
Caserio gli risponde con voce lesta
«Mi salterà via la testa ma il pensiero resta».

Informazioni

☒ Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

Anche di questo canto si conoscono numerose versioni (vedi: Catanuto S. Schirone F. Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Zero in Condotta, Milano, 2009, pgg. 100-101-102)

Caserne et forêt

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caserne-et-foret](https://www.ildeposito.org/canti/caserne-et-foret)



J'espérais à Fontainebleau
Savourer les bois solitaires,
Mais par malheur ce lieu si beau
Grouille de militaires.

Parmi la feuille et le granit,
Dès l'aube en soldat malhonnête
Réveille l'oiseau dans son nid,
Au son de la trompette.

Le silence étend son velours
Dans le creux d'un vallon sauvage ;
Mais sur les rochers, des tambours
Font leur apprentissage.

Refaisant le monde et chantant
L'avenir large et l'espérance,
On s'éveille en sursaut, heurtant
Un pantalon garance.

Puant fort le vin et l'amour,
Des femmes à soldats font tache
Sur des prés où jusqu'à ce jour
J'ai vu paître la vache.

Ne pourrions-nous pas - en secret -
Sans nuire au pouvoir qui gouverne,
Une nuit porter la forêt
Bien loin de la caserne ?...

Informazioni

Fonte

Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam](https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam)

Caviam cantando, caviam la fossa
dove c'è un nero tozzo di pane
qui dove un giorno, le nostre ossa

marciran forse sotto le frane
□Pei ricchi il biondo oro cerchiam
□caviam cantando, caviam, caviam

Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo](https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo)



Noi siamo da secoli calpesti e derisi
perchè siam pecore, perchè siam divisi
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione
allora i padroni avran da pensar

Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro
La grande famiglia dell'umanità
Non più vagabondi che sfrutta con loro

la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti
che chi lavora raccolga i suoi frutti
E noi dai signori siam sempre sfruttati
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'Inno di Mameli, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti](https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti)

Strada mia abbandonata, mo te lassu
chiagnennu me ne vaju le vie vie.
O quanti passi che da tia m'arrassu,
tante funtane faru l'uocchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,

tassu che m'entassau la vita mia.

Io partu pe' l'America luntana,
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. La "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinché la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

Cinturini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: umbro

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cinturini>



Semo de Cinturini
laciatece passà,
semo belle e simbatiche
ce famo rispettà.

Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà
Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno fischia la sirena
prima innanzi che fa giurnu,
ce sentite atturnu atturnu
dentro Terni da passà.

Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà
Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno a festa ce vedete
quando semo arcutinate
pe signore ce pijate
siamo scicche in verità

Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà
Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Se quarcuno che se crede,
perchè semo tessitore,
ma se nui famo all'amore
lo facemo pe' scherzà.

Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà
Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

E se ce dicono, tant'accuscì,
je dimo squajatela, pe' me tu poli ji
je dimo squajatela, pe' me tu poli ji

Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà
Matina e sera, ticchetetà,
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Informazioni

Canzone delle lavoratrici della fabbrica tessile (iuta) impiantata a Terni, dall'inizio del '900, dall'ingegnere Centurini, il cui cognome in ternano vedeva immancabilmente la storpiatura della e in i. Da una registrazione di Lucilla Galeazzi e Valentino Paparelli.

Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-laristocratica-e-la-plebea-sulla-guerra-di-tripoli>

Plebea:

Da piccola bambina io ave' 'mparato
che c'era un solo Dio che ci comanda,
ora si vede il mondo s'è cambiato
perché si trova un Dio per ogni landa.
Così rimane il popolo ingannato
dalla vostra fallace propaganda:
mentre Dio ci descriveva: «Non ammazzare»,
oggi vediam le gente macellare.

Aristocratica:

È sempre costumato guerreggiare
e in oggi ce lo impone più che mai,
chi per voler le terre conquistare
e chi per dar lavoro agli operai.
Intanto quei malvagi, piano piano,
un po' di educazione la impareranno,
tralasceranno i rei costumi suoi,
diverranno educati come noi.

Plebea:

Dici che civilizzare tu li vòì,
pagherei a sapere come farai:
fammi i' piacere e dimmi come fai
agli altri regala ciò che non hai.

Prima di tutto civilizza i tuoi,
perché se una statistica tu fai
troverai tra gli italici abitanti
il settanta per cento d'ignoranti.

Aristocratica:

Questo tu l'avrai letto sull'Avanti
giornale socialista e temerario;
essere nun ci poi che lui fra tanti
all'impresa di Tripoli contrario.
Mentre gli altri giornali, tutti quanti,
rammentano d'un caso straordinario:
giornali fatti da' nazionalisti,
e l'Avanti lo fanno i socialisti.

Plebea:

Chi ama la guerra sono òmini tristi,
privi di scienza e di cuore cattivo;
fossero stati invece i socialisti,
il mio figlio sarebbe ancora vivo.
La guerra è bella pe' capitalisti,
perché ritrovan sempre il loro attivo:
dalle imposte che tengono impiegate
dicono sempre: Armiamoci ed andate.

Informazioni

Contrasto raccolto da C. Bueno a Stia, in Casentino, nel 1965, inf. Maria Ringressi.

Corrido Villista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-villista>



Yo soy soldado de Pancho Villa,
de sus dorados soy el mas fiel,
nada me importa perder la vida,
si es cosa de hombres morir por el.

De aquellas gran Division del Norte
solo unos cuantos quedamos ya,
subiendo sierras, bajando montes,
buscando siempre son quien pelear.

Ya llego, ya esta aqui,
Pancho Villa con su gente,

con sus dodrados valientes,
que por el han de morir.

Adios villistas que alla en Celaya
su sangre dijeron con gran valor,
adios mi linda Ciudad Chihuahua,
ya nos veremos otra ocasion.

Ya llego, y esta aqui,
Pancho Villa con su gente,
con sus dorados valientes
que por el han de morir...



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-candu-semu-nati>

pagina 51

Della moderna scuola il prence

di Carlo Gagne

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/della-moderna-scuola-il-prence>

Della moderna scuola il prence
la chiesa tetra volle colpire
vinto non domo
da iniqua sorte da iniqua sorte
cadde Ferrer cadde Ferrer.

Ei vive ognor, ei vive ognor
ei vive ognor, ei vive ognor

Eterno il suo spirito aleggi
tra le falangi dei morti eroi
tra carmi e canti sempre si inneggi
al martir spagnol

Ei vive ognor, ei vive ognor
ei vive ognor, ei vive ognor

Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore e pedagogista Francisco Ferrer, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Scrive P.Spriano che nel 1910 a Torino

sorse una "Scuola Moderna Francisco Ferrer", che diventò per i giovani una università proletaria, una palestra di dibattiti tra socialisti e libertari, all'insegna dell'intransigenza politica e morale.

Questo canto fu scritto da Carlo Gagne, e raccolta nel 1960 a Torino, da Jona -Liberovici, con lo stesso autore come testimone.

Vedi anche A Ferrer e Francisco Ferrer

Die Internationale [L'internazionale in tedesco]

di Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-internationale-linternazionale-tedesco>



Wacht auf, verdammte dieser Erde,
die stets man noch zum Hungern zwingt!
Das Recht wie Glut im Kraterherde
nun mit Macht zum Durchbruch dringt. Reinen
Tisch

[macht
mit dem Bedränger!
Heer der Sklaven, wache auf!
Ein Nichts zu sein,
trägt es nicht länger,
alles zu werden, stürmt zuhauf.

Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht!
Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht.

Es rettet uns kein hö'hres Wesen,
kein Gott, kein Kaiser, noch Tribun.
Uns aus dem Elend zu erlösen,
können wir nur selber tun!
Leeres Wort: des Armen Rechte!
Leeres Wort: des Reichen Pflicht!
Unmündig nennt man uns und Knechte,

duldet die Schmach nun länger nicht!

Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht!
Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht.

In Stadt und Land, ihr Arbeitsleute,
wir sind die stärkste der Partei'n.
Die Müßiggänger schiebt beiseite!
Diese Welt wird unser sein;
unser Blut sei nicht mehr
der Raben und der nächt'gen Geier Fraß! Erst
wenn wir
sie vertrieben haben,

Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht!
Völker, hört die Signale!
Auf, zum letzten Gefecht!
Die Internationale erkämpft
das Menschenrecht.

Dimmelo Pietro Gori dove sei

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmelo-pietro-gori-dove-sei>

Dimmelo Pietro Gori dove sei
sono a Portoferraio a lavorare
qua siamo nelle mani de' giudei
lavoro l'oro e mi pagan co' 'l rame.

O Pietro Gori sorti o dalla tomba
che già l'Italia è priva d'istruzione
tu Malatesta sona la tromba
e dai lo squillo alla Rivoluzione.

Informazioni

Le strofe sono scritte da un anonimo nel periodo in cui Gori è costretto al soggiorno coatto all'isola d'Elba (1896). E' nota anche un'altra strofa:

Evviva Pietro Gori e i' suo ideale
abbasso a quell'infame borghesia
evviva la rivoluzione sociale
abbasso i preti e viva l'anarchia.

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane](https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane)

Dimmi bel giovane

onesto e biondo

dimmi la patria

tua qual'è

tua qual'è

Adoro il popolo

la mia patria è il mondo

il pensier libero

è la mia fe'

è la mia fe'

La casa è di chi l'abita

è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi

il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita

è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi

la terrà è di chi la lavora.

Addio mia bella

casetta addio

madre amatissima

e genitor

e genitor

Io pugno intrepido

per la comune

come Leonida

saprò morir

saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acratz.oziosi.org (non più online).

Dio lo vuole

di Guido Podrecca

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dio-lo-vuole](https://www.ildeposito.org/canti/dio-lo-vuole)



Dio lo vuole! Al lavoro somari
sotto il basto e il baston del signore
ogni stilla del nostro sudore
in denaro il padron muterà

Dolce e dopo il durato lavoro
non aver per la pentola il sale
mentre il principe a mensa reale
al curato vicin siederà

Dio lo vuole! Se poveri siamo
e manchiamo di pane e lavoro
non speriam che dal suo trono d'oro
di noi tristi s'accorga il Signor

E il Signor che non lascia giammai
preti e frati di fame morire
non s'è visto in aiuto venire
un sol giorno del lavorator

Dio lo vuole! Portiamo contenti
grano e vino in cantina al padrone
e siam certi che per guiderdone
a suo tempo sfruttarci saprà

Oh leggera è la vita degli allegri
ben pasciuti ministri di Dio
cui nun piace del cielo il desio
poiche in terra ce l'hanno di già

Dio l vuole! Guardiamo quel cielo
che sul capo ci splende stellato
è lassù che il salame appiccato
troveremo che qua ci mancò

Con tal speme ci sono soavi
sequestri le tasse la fame
e se pure si muor nel letame
un buon letto nel cielo si avrà

Dio lo vuole! Siam schiavi fedeli
del padron del governo e del prete
che ci pagan con poche monete
ma con molte speranze... Iassù

Dio lo vuole! Ecco il grido bugiardo
che ci lanciano preti e padroni
e a quel grjdo gli eterni minchioni
sin la pelle si lascian levar!

Down in the Brunner Mine

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/down-brunner-mine](https://www.ildeposito.org/canti/down-brunner-mine)



They work in the heat and the coal black dust
Sticks to the skin like a burn'd pie crust
We curse each day that the miner must
Go down in the Brunner mine.

Down at the face of the the Brunner mine
Two hundred feet by the survey line
There's never a sign of sun and sky
Down in the Brunner mine.

The miner's breath comes short and hot
He's using all the breath he's got

Whether it's good for his lungs or not
Down in the Brunner mine.

A sound that'll creep through the miner's soul
Is the shake and rattle and down she'll roll
A hundred feet of rubble and coal
Down in the Brunner mine.

A cave-in'll give us a shut down day
But that'll never make a miner gay
For the trembling earth speaks Judgment Day
Down in the Brunner mine.

Informazioni

Canzone neo-zelandese che illustra le condizioni di lavoro dei minatori della miniera di carbone di Brunner. Nel 1896 in questa miniera avvenne un grave incidente, per un'esplosione di gas metano morirono 65 minatori.

E i' prete di Marignolle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-i-prete-di-marignolle](https://www.ildeposito.org/canti/e-i-prete-di-marignolle)

E i' prete di Marignolle
gli garbava tutte le donne

gli garbò anche me ma'
questo è i' regalo che i' prete mi fà

E l'avvenire è bello

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lavvenire-e-bello>



E l'avvenire è bello
pieno di speranze
il proletariato è povero
in mille circostanze

Vanne sui campi
la terra a difendere
scaccia il borghese
l'eterno oppressor

A te dolori e palpiti
farò il paese appieno
mille borghesi giungono
a spezzarci il seno

Scendi in piazza
alza il fronte
reclama i diritti
in faccia al padron

Noi siamo proletari
privi di lavoro
la guerra vogliam fare
al vitello d'oro

Vanne sui campi
impugna il fucile
uccidi il borghese
l'uomo il più vile

O proletario all'erta
il giorno è arrivato
d'uccider questa setta
da noi maledetta

Giura vendetta
o proletario
contro il borghese
l'infame oppressor

Repubblicani e preti
la differenza è poca
i primi sono tiranni
i secondi son boia

Guerra ai borghesi
o proletari
per questa infamia
non v'è pietà

E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: femministi



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma>

E la mi' mamma la me lo diceva:
piglià marito e nun sarà ma'bene;
andare a letto al lume della luna
il piatto in grembio e il piede sulla cuna.

Quando ti credi d'andartene a dormire,
piglialo l'ago e mettiti a cucire,
quando ti credi di andartene a letto
piglia il bambino e mettetelo al petto.

Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.

E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada](https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada)



E per la strada gridavan i scioperanti;
Non più vogliam da voi esser sfruttati;
siam liberi, siam forti e siamo tanti
e viver non vogliam di carcerati.

E nelle stalle più non vogliam morir;
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati
avanti tutti assieme coi padroni
e contro gli scioperanti disarmati
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;
i figli del lavoro son pronti anche a morir,

Eppur convien restar senza dolore,
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;
bisogna far tacer pur anche il cuore,
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,
noi combattiamo sempre, combatteremo ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,
vedrem la redenzion nell'albeggiare;
muti staran crumiri e paurosi
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà
e il sol del socialismo su noi splenderà

Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

E si alza poi in piedi il presidente

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-si-alza-poi-piedi-il-presidente](https://www.ildeposito.org/canti/e-si-alza-poi-piedi-il-presidente)

E si alza poi in piedi il presidente
per domandare a Caserio il suo nome
Caserio gli risponde «Il mio nome è Gaetano
mi par d'esser di fronte ad un ruffiano».

Si alza poi in piedi l'avvocato
per domandar Caserio dov'era stato
Caserio gli risponde «Ero coi compagni

ma nel colpo fatale ero solo».

Si alza allora in piedi il presidente
per domandar a Caserio se tiene complici
Caserio «Sì che ne tengo complici ma non dirò
[chi sia
io faccio il fornaio e non la spia».

Informazioni

Raccolta da Cesare Bermani, nel 1963 a Novara, da Celeste Cascini

E vén quel més

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-ven-quel-mes>



Végna quel més
quel més di cavalé
e 'l pover paisàn
ne bev gnanca 'n bicér

I pover dunett
sü e giò per i 'sti tavul
e i omen in sül murún
che paren tucc di diavul

Végn al campé
su l'üss de la cà

cun sapa e la badila
e «'nduma a lavurà»

Végn San Martin
gh'è il ficc de pagà
pulaster e capún
lur devan andà a purtà

Lur van a Milàn
cun pulaster e capún
lur van in dal laté
e bé van in dal gran salún

Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1966, Arluno, Milano, esecuzione a due voci di inf. maschili anonimi.

E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate](https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate)

Prona la fronte sotto il peso del lavoro
piegato a corda è lo scudiscio del potente
purchè la gioia dia a chi vive nell'oro
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna
uniti insieme da sacramental promessa
sulla terra del duol, tutti pronti a morir
alla luce del sol.

In questa notte
di tenebre secolari
il nero drappo
sventola su un carro di fuoco

E redentrica
una marcia, siam proletari
l'anarchica gloria
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi moria nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi moria nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrica...

Informazioni

Noto anche come Inno dei giovani libertari, Inno delle barricate o Marcia proletaria.
(S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.)

E'giunto Pietro Gori a Rosignano

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/egiunto-pietro-gori-rosignano>



E'giunto Pietro Gori a Rosignano
co la carrozza tutta illuminata

I socialisti, uno stianto di mano
e l'anarchia l'è tutta inginocchiata

Informazioni

Stornello toscano cantato a Rosignano Marittimo in occasione della traslazione del feretro di Pietro Gori dalla stazione di Castiglioncello sin al cimitero del paese, a qualche chilometro di distanza, in collina. Raccolto a Rosignano l'anno del centenario, dalla voce di Giacomo Luppichini (Pardo Fornaciari)

El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Fui soldado de Francisco Villa
de aquel hombre de fama inmortal
que aunque estuvo sentado en la silla
no envidiara la presidencial.
Ahora vivo allá por la orilla
recordando aquel tiempo inmortal,
ayaaaay,
ahora vivo allá por la orilla
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados
que con tiempo llegó a ser mayor
en la lucha quedamos lisiados
defendiendo la patria y honor.
Hoy recuerdo los tiempos pasados
que peleamos con el invasor
ayaaaay,
hoy recuerdo los tiempos pasados
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba
en Jiménez la muerte alcanzó
una bala que a mí me tocaba
a su cuerpo se le atravesó.
Al morir de dolor relinchaba
por la patria la vida entregó
ayaaaay,
al morir de dolor relinchaba
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado
en mi mente y en mi corazón
y aunque a veces me vi derrotado
por las fuerzas de Álvaro Obregón
siempre anduve como fiel soldado
hasta el fin de la revolución
ayaaaay,
siempre anduve como fiel soldado
que tanto ha luchado al pie del cañón.

Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante]

(1970)

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, repressione, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/elle-nest-pas-morte-aux-survivants-de-la-semaine-sanglante>



On l'a tuée à coups d' chassepot,
A coups de mitrailleuse,
Et roulée avec son drapeau
Dans la terre argileuse
Et la tourbe des bourreaux gras
Se croyait la plus forte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

Comme faucheurs rasant un pré,
Comme on abat des pommes,
Les Versaillais ont massacré
Pour le moins cent mille hommes.
Et ces cent mille assassinats
Voyez c' que ça rapporte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

On a bien fusillé Varlin.
Flourens, Duval, Millière,
Ferré, Rigault, Tony Moilin,
Gavé le cimetière.
On croyait lui couper les bras
Et lui vider l'aorte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

Ils ont fait acte de bandits,

Ruisselait sous la porte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

Les journalistes policiers
Marchands de calomnies,
Ont répandu sur nos charniers
Leurs flots d'ignominies
Les Maxim' Ducamp, les Dumas,
Ont vomi leur eau-forte.
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,
Qu'la Commune n'est pas morte!

C'est la hache de Damoclès,
Qui plane sur leurs têtes.
A l'enterrement de Vallès
Ils en étaient tout bêtes.
Fait est qu'on était un fier tas
A lui servir d'escorte!
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,
Qu' la Commune n'est pas morte!
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,
Qu' la Commune n'est pas morte!

Bref, tout ça prouve aux combattants
Qu'Marianne a la peau brune,
Du chien dans l'ventre et qu'il est temps
D'crier : Vive la Commune!
Et ça prouve à tous les Judas
Qu'si ça marche de la sorte,

Comptant sur le silence,
Ach'vés les blessés dans leurs lits,
Dans leurs lits d'ambulance.
Et le sang inondant les draps

Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu!
Qu' la Commune n'est pas morte!
Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu!
Qu' la Commune n'est pas morte!

Informazioni

Celeberrimo canto, dedicato da Eugène Poittier nel maggio 1886 "Aux survivants de la Semaine sanglante", sull'aria di "T'en fais pas Nicolas" di M. Parizot.

Il testo è quello pubblicato dall'autore nel maggio 1886, che presenta alcune varianti rispetto a quello della sua prima pubblicazione su La Question Sociale, n. 3, del 1885.

Vedi anche la traduzione pressochè letterale di Coggiola e del Nuovo Canzoniere Milanese, La comune non è morta

Fonte: Le Drapeau Rouge-Chants révolutionnaire

Er bove Rosello

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/er-bove-rosello>



Tengo 'no bove se chiamma Rosello
se l'è 'mbarata l'ora di staccare
e quando il sole è giunto ar Monticello
caro Rosello nun vò più arare.

Ara Rosello mio, ara Rosello
'n'ata votata¹ la vogliamo dare
ca il nostro padrone è poverello
poi ci darà da bere e da mangiare

Caro padrone co' 'sta camicia bianga
ca Ddio te pozza dà la vita longa
che a magnà e bbeve c'hai la faccia franga²
ma a lavorà ce l'hai la vita cionga³

E lo padrone mio è 'nu lione
che de fatica nun se sazzia mmai
tiè sembre quella stessa openione
de fa' cento vutate a la jurnata

E la matina e sera co' le stelle
questo padrone ci leva la pelle
questo padrone ci leva la pelle
la stende pe' le fratte⁴ e poi la vende.

¹ voltata: giro d'aratro

² sfrontata

³ sciancata

⁴ cespugli

Informazioni

Questo è un bellissimo esempio di canto contadino che accompagna l'aratura, caratterizzato da un contenuto di protesta sociale dal forte impatto. Raccolto da Graziella Di Prospero a Sezze, informatore Ignazio Ceccano, e a Norma, informatore Ettore Riva.

Eravamo in ventinove

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eravamo-ventinove>



Eravamo in ventinove
solo in sète siamo tornà
e li altri ventidue
e li altri ventidue
eravamo in ventinove
solo in sète siamo tornà
e li altri ventidue
soto i colpi sono restà

Farem far d'un cimitero
quattrocento metri quadrà
per quei poveri minatori
e per quei poveri minatori
farem far d'un cimitero
quattrocento metri quadrà
per quei poveri minatori
soto i colpi son restà

E le povere vedovèle
le va in chiesa per pregar
per la perdita del marito
per la perdita del marito
e le povere vedovèle
le va in chiesa per pregar
per la perdita del marito
la pensione le g'à de ciapà

maledet si-à 'l Gotardo
gl'ingegneri che l'àn progetà
per quei poveri minatori
soto i colpi son restà
per quei poveri minatori
soto i colpi son restà.

Informazioni

Canzone di miniera, sulle vittime dei lavori per il traforo del Gottardo, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

Evviva la Maria Goia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-la-maria-goia](https://www.ildeposito.org/canti/evviva-la-maria-goia)

Vogliamo l'uguaglianza, vogliamo che sia giusta;
ai preti e ai signoroni noi gli darem la frusta.

Con la pelle dei preti faremo le scarpette,
con la barba dei frati faremo le porchette.

Evviva la Maria Goia con il suo bel parlar;
se l'Italia la si riunisce la faremo ben tremar.

Evviva la Maria Goia...

Informazioni

Maria Goia Riccardi fu un'organizzatrice socialista.

Evviva nüm

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-num>



Evviva nüm
insema a quei d'Arlün
emm fa la spetasciada
e l'em vingiüda nüm

Nüm mangerem
pulaster e capùn
e ai padrùn
ghe tajum i kujùn

Ai uperari che andaràn
a la giurnada del padrùn
ghe tajerem
'na piana de melgùn

La giurnada pü a nissün
la giurnada pü a nissün
e i capùn

metà per ün

Evviva nüm
evviva quei d'Appian
e s'emm piantà el sciopero
per mangià pan

Evviva nüm
evviva l'üniùn
e s'emm piantà el sciopero
per pagà pü i capùn

I sciuri sù l'albergo
i sciuri su l'albergo
e i pover paisàn
je mandan a l'inferno

Trumbalalillallà trumbalalillallera.

Informazioni

Serie di strofette riferite ai moti contadini dell'Alto Milanese nel 1889, messe insieme da G. Bosio e F. Coggiola sulla base di giornali dello stesso anno.

Le agitazioni agricole della primavera del 1889 nell'Alto Milanese ebbero il loro culmine nei fatti del 12-17 maggio, allorché il malcontento dei contadini esplose a Casorezzo, investì Arluno, estendendosi anche alle filandiere, finendo poi per generalizzarsi ad altri paesi: Inveruno, Santo Stefano, Sedriano, Magnago, Bareggio e Corbetta, dove il 17 i carabinieri spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone numerose altre. A seguito di questi fatti vennero condannate sommariamente alcune centinaia di contadini. Le agitazioni si conclusero comunque con notevoli concessioni da parte dei proprietari.

Evviva Pietro Gori e il suo ideale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-pietro-gori-e-il-suo-ideale](https://www.ildeposito.org/canti/evviva-pietro-gori-e-il-suo-ideale)

Evviva Pietro Gori e il suo ideale
e abbasso a quell'infame o borghesia.

Evviva la rivoluzione sociale
e abbasso al fascio e viva l'anarchia.

Informazioni

Stornello nato immediatamente dopo la morte di P. Gori (1911), ripreso e periodicamente riaggiornato: qui gli antifascisti confinati modificano l'ultimo verso che nella versione originaria era: "E abbasso i preti e viva l'anarchia".

Figli della plebe

di Ramon Carratala

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe](https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe)

O figli oppressi di plebe in catena
Tanta ingiustizia dovrà ben finir
Se nostra vita è un calvario di pena
Anziché schiavi è più fiero morir
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari
Che mal dispregian l'umanità
Saran dispersi da noi libertari
All'alto grido di libertà

Vessillo ner non più soffrir
Lo sfruttamento si danni a perir
Popolo in piè per l'ideal
Al grido di rivoluzion social

Vendetta ognor dobbiam voler
solo l'union la potrà ottenere

vessillo ner trionferà
e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte
per una causa d'amore e di ben
se con ardore e con fe' si combatte
della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia
dovrai sfidar con dignità
dovrai dei ricchi troncar m
la lor malvagia avidità

Vessillo ner....

Vendetta ognor dobbiam....

Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

Hijos del pueblo

Francisco Ferrer

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer](https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer)

Là nel carcere di Barcellona
han fucilato Francisco Ferrer
han fucilato quel buon pastore
con tanto onore con tanta umanità

Bacia la moglie lasciando i figli
con le parole che il padre non torna più

«Oh mantenete le mie scuole
con tanto onore con tanta umanità»

Anche la Francia ha protestato
contro la Spagna la sua malvagità
Ferrer è morto senza peccati
vigliacchi quelli che l'hanno fucilà.

Informazioni

Raccolta da F. Coggiola a Trino Vercellese, 1969, inf. Maddalena Mondino.

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore Francisco Ferrer, il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Vedi anche: Della moderna scuola il Prence e A Ferrer

Fratelli pugniamo da forti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fratelli-pugniamo-da-forti](https://www.ildeposito.org/canti/fratelli-pugniamo-da-forti)

Su fratelli pugniamo da forti
Contro i vili tiranni borghesi
Ma come fece Caserio e compagni
Che la morte andiedero a incontrar.

Non vogliamo più servi e padroni
L'eguaglianza sociale vogliamo

Ma quelle terre che noi lavoriamo
A noi tutti le spese ci fa.

"La mia testa schiacciatela pure"
Disse Casenario agli inquisiti suoi
"Ma l'anarchia è più forte dei tuoi
Presto presto schiacciarvi dovrà"

Informazioni

Raccolta da Caterina Bueno a Diviliano, Fiesole, informatore Pietro Zeppi.

Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita, Ugo Titta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato](https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato)

Già allo sguardo
già allo sguardo mi apparve la terra
tra gli albori di un sole nascente
Nel vederla
nel vederla il mio cuore si serra
nel mio petto mi balza fremente.

Tra le nebbie lontane lontane
già discorgo del porto i fanali
non più lungi dal bel suolo toscano
che fu patria di tanti immortali.

Perché mai
perché mai da te sto lontano
fui esiliato, qual colpa commisi?
Perché mai
perché mai sì potente la mano
mi strappò dai più dolci sorrisi?

Tra il lavoro e l'amore sognavo
di vederlo il mio popol redento,
e nel mio petto l'amore albergavo,
non dell'odio il terribil tormento.

Dell'amore
dell'amore la colpa espiai
e dall'isola infame ritorno
ma la fede
ma la fede che ho sempre nel cuore
la riservo in un triste soggiorno.

Fra un istante avrò il piede posato
nella terra ove nacqui ed amai
e ove il duolo e la gioia provai
dove tante memorie lasciai.

Potrò infine
potrò infine restringere al seno
la mia sposa e i miei figli adorati
ma l'amplesso
ma l'amplesso più puro e sereno
gioirò tra questi esseri amati.

Ma per sempre la fede e il cuore
serberò per chi soffre e chi geme
ma l'ideale di pace e d'amore
sarà sempre la sola mia speme.

Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)

Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)



Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-versione-dei-sindacalisti-nazionali-corridoniani>

Sventoliamo al sol di maggio
il vessillo redentore:
su compagni, su coraggio
della lotta suonan l'ore.

Siamo giovani, siam forti,
non ci trema in petto il cuore;
siam le vigili coorti
di un'Idea che mai non muor.

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza
della vita nell'ebbrezza,
il tuo canto squillerà.

Corridoni, la tua schiera
è già pronta alla battaglia.
Con lo sguardo alla bandiera
sui nemici essa si scaglia.

Sul borghese che si stende
nel suo fango e nel suo oro,

che ci sfrutta e ognor offende
i diritti del lavoro.

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza
della vita nell'ebbrezza,
il tuo canto squillerà.

Corridoni, o duce amato,
sorgi, ormai, dalla tua fossa.
Vieni, esulta, è ormai spuntato
il gran dì della riscossa.

Scritto sta sopra i destini
l'avvenire sindacale,
l'alto sogno di Mazzini
la Repubblica social.

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza
della vita nell'ebbrezza,
il tuo canto squillerà.

Informazioni

Parodia della canzone goliardica Il commiato, di Oxilia-Blanc, 1908-1909, che ebbe versioni e riadattamenti anche pro e contro la prima guerra mondiale. Negli anni 30, con il testo di Salvator Gotta divenne l'inno del partito fascista. In seguito, numerose furono le ulteriori parodie antifasciste di quest'ultimo, di cui si hanno testimonianze in tutta la zona della pianura padana.

Vedi anche Giovinezza giovinezza (versione degli Arditi del Popolo) e Delinquenza delinquenza

Gli anarchici noi siamo di Milano

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano](https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano)



Gli anarchici noi siamo di Milano
E dei borghesi non abbiám paura
Fanno gli arditi con le bombe a mano
Carabinieri e guardie di questura

Ma noi abbiamo forze unite
Il pensier la dinamite
Ed il pugnale
La fiamma agitiam di un'ideale

Gli anarchici non hanno guerreggiato
Per gli interessi della borghesia
Oltre i confini abbiamo disertato
Sfidando la più atroce tirannia

Troppi estranei in un conflitto
Tra la forza ed il diritto
E le frontiere
Vogliamo unire tutte le bandiere

Per la bandiera nostra in ogni terra
Noi lotteremo con nuova energia
Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E vincerla nel nome dell'anarchia

Urlerà la dinamite
Getterem le nostre vite
Farem sul serio
L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio

La nostra storia è storia di vendetta
Contro una classe rea di ogni delitto
Contro una società ch'è maledetta
Alla vita ha negato ogni diritto

Seminando la tempesta
Rugge già sulla sua testa
Il gran ciclone
Che si chiama sociale rivoluzione

Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Per questa infame guerra della morte
Molti soldati son restati vivi
Di ribellione la massa più forte

Bomba a mano dinamite
Banclastite balistite
Farem la festa
Che ad ogni mal taglierà la testa

Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti>



A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor
sono gli scariolanti leri lerà
che vengono al lavor.

Volta, rivolta
e torna a rivoltar.
noi siam gli scariolanti leri lerà
che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto
si sente una tromba suonar

sono gli scariolanti leri lerà
che vanno a lavorar.

Volta, rivolta...

Gli scariolanti belli
son tutti ingannator
vanno a ingannar la bionda leri lerà
per un bacin d'amor.

Volta, rivolta...

Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Guarda giù dalla pianura
le ciminiere non fanno più fumo
I padroni dalla paura
son compagnati dai carabinieri

A centinaia ne sono usciti
gli operai dal loro lavor
E hanno ingaggiato una gran battaglia
ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose
son gli stemma degli operai

Nelle miniere scaviamo l'oro
nelle soffitte ci manca il pan

E fate presto rivoluzione
che noi siam stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa

Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa trionferà

Evviva il socialismo e la libertà

Evviva il socialismo e la libertà

Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura](https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura)

Guarda là 'n cula pianura,
le ciminéie
fan pì nèn füm
fan pì nèn füm
Guarda là 'n cula pianura,
le ciminéie
fan pì nèn füm
fan pì nèn füm
sa l'è 'na cosa straordinaria
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan
sa l'è 'na cosa straordinaria
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan

Ant l'officina ai manca l'aria
ant le süfiette ant le süfiette
ai manca 'l pan
ai manca 'l pan
Ant l'officina ai manca l'aria
ant le süfiette ant le süfiette
ai manca 'l pan

ai manca 'l pan
sa l'è 'na cosa urdinaria
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan
sa l'è 'na cosa urdinaria
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan

E cule fie cal travàiu
e cal travàiu cal travàiu
al fabricùn
al fabricùn
e cule fie cal travàiu
e cal travàiu cal travàiu
al fabricùn
al fabricùn
e cule bèle e ben turnie
a sun le gioie sun le gioie di padrùn
cui lasarùn
e cule bèle e ben turnie
a sun le gioie sun le gioie di padrùn
cui lasarùn.

Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

Gustavo Buratti

Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese

"l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Cesare Bermani

Guarda giù an cola pianura

Un canto sociale di non facile razionalizzazione

"l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Gustavo Buratti

A Bermani rispondo che...

"l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

(Violadelpensiero)

I 365 primi maggio dei preti

di Guido Podrecca

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-365-primi-maggio-dei-preti](https://www.ildeposito.org/canti/i-365-primi-maggio-dei-preti)

Il mondo degli stolidi
ci guarda con stupor
credendo che la chierica
distrugga il buon umor

Invece che la chierica
permette d'ingrassar
a quel che il sacerdozio
sa bene interpretar

Ciri ciricin per amor divin
ciricin ciricin vengan quattrin
ciri ciricin oh che bel mestier
senza fatica ognor mangiare e ber

Il contadino stupido
pretente lavorar
otto ore e otto spassarsela
e otto riposar

E' questa una teorica
pericolosa assai

che il prete prudentissimo
non applicherà mai

Ciri ciricin nel nostro mestier
sono otto per riposo son otto per il ber
ciri ciricin ed otto per mangiar
orario più gradito non si può trovar

Tutti i mariti sentono
per noi grande pietà
pensando a quel che chiamasi
voto di castità

Ma come intender debbasi
quel voto original
lo imparan le loro femmine
dentro al confessional

Ciri ciricin oh che bel mestiere
senza fatica ognor mangiare e ber
ciri ciricin oh che carneval
poter cambiare di moglie a ogni quaresimal

I socialisti arditi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-socialisti-arditi](https://www.ildeposito.org/canti/i-socialisti-arditi)



Alle elezioni appunto
si sente un gran rumore
son liberali e preti lari lerà
che vanno a far l'amor

Che vanno a far l'amor
scordando ogni rancor
scordando le insolenze lari lerà
in un bacin d'amor

Il mazziniano puro
qualche garibaldin
allunga ei pur le labbra lari lerà
per dare il suo bacin

E' il patto di alleanza
questo bacin d'amore

di guerra ai socialisti lari lerà
che sono i traditor

E' una question di franchi
la loro idealità
e sol nell'interesse lari lerà
il fiero patto sta

Evviva gli arlecchini
azzurri bianchi e ner
uniti oggi in amplesso lari lerà
e pur nemici ier

Ma i socialisti arditi
non temono rincul
han tagliatelle asciutte lari lerà
e vanno ad Irminsul

Informazioni

Sull'aria de "Gli scariolanti". "Irminsul" era una località occupata dai missionari cattolici.

Il 29 luglio del 1900

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-29-luglio-del-1900](https://www.ildeposito.org/canti/il-29-luglio-del-1900)

Il ventinove luglio
Il millenovecento
Umberto primo si spegne
Fu tolto dal comando
Ohi nobile regina
Se perdonar mi vuoi
Questa mano è assassina
Io ve la mozzero
Mi scaverò la fossa
In questa cella scura

La morte assai mi dura
Indietro mi farò
Ohi miserabile Bresce
Tu che ammazzasti Umberto
Tu sei del cuore aperto
Il più generoso re
Quello amava i poveri
'ncoraggiva gli ammalati
E come figli ingrati
Se li stringeva al sé

Informazioni

Canto anarchico che narra il regicidio di Umberto I da parte di Gaetano Bresci e che mostra molte somiglianze con il canto sulla decapitazione di Sante Caserio. È possibile ipotizzare che si trattasse anch'esso, come per il canto anarchico dedicato a Sante, di uno dei tanti canti diffusi nella prima metà del secolo scorso attraverso la circolazione di fogli volanti. La caratterizzazione anarchica del canto sta semplicemente nella connotazione umana che si dà del regicida, il quale viene descritto come un uomo "dal cuore aperto", come "il più generoso re".

Canto e informazioni a cura di Emidio Ranieri Tomeo, comunicatogli da un'anziana informatrice, Domenica Amodei (95 anni), durante una ricerca etnografica nell'Alta Valle del Volturno.

Il canto dei Cooperatori

(1970)

di Giovanni Bertacchi, Romualdo Marengo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-cooperatori>



Fu germe che i pochi gettarono
nei solchi d'un popolo oscuro;
il sole di tutte le patrie
lo crebbe in rigoglio maturo;
nei maggi del mondo nuovissimi
la giovine flora si espande,
conquista le valli e le lande,
avvolge borgate e città.

Un lungo dissidio nei secoli
fe' triste l'umano lavoro;
le folle ai potenti commisero
la sorte dell'opera loro;
sui monti i coloni stancarono
dispersi il disperso podere;
nell'erma officina l'artiere
s'afflisce in solinga umiltà.

Ma poi che su tutte le patrie
la voce concorde s'è intesa,
il servo lavoro dai vincoli
già sorge, e riscatta l'impresa...
La voce per valli e per pascoli
suonò sui villaggi montani;
gli sparsi divisi artigiani
nell'erme officine cercò.

Ed ecco i recinti dischiudersi
dei brevi, gelosi terreni...
E' sorto il fedel Sodalizio
dei grani, dei mosti, dei fieni!
Ed ecco la luce prorompere
dell'acque dei domi torrenti...
L'unione dei mille strumenti
novelli prodigi creò!

Fu germe che i pochi gettarono
nei solchi d'un popolo oscuro;
il sole di tutte le patrie
lo crebbe in rigoglio maturo;
nei maggi del mondo nuovissimi
la giovine flora si espande,
conquista le valli e le lande,
avvolge borgate e città.

Dai porti dell'ampie metropoli,
dai regni dell'alma natura,
le merci a' divisi giungeano
gravate di lucri e d'usura:
or ecco la strada dei popoli
dischiusa sui grandi mercati...
Unite i guadagni fidati:
le fonti del bene son là!

Oh, i treni e i navigli che tornano
recando gli onesti tesori!...
La sana fraterna dovizia
rinnova le menti ed i cuori;
da questa ricchezza si svolgono
le gioie dell'evo nascente;
per essa matura una gente
sicura, superba di sé.

O schiera che ascendi dal lugubre
servaggio ad un libero fine,
innalza le case del popolo
ridenti sui campi e marine!...
Quel ben che sognasti ne' secoli
è qui, sulla terra fiorita...
Avanti! La storia e la vita,
preparano i giorni per te!...

Informazioni

Una delle prime esecuzioni pubbliche del Canto dei Cooperatori risale al 10 novembre 1901 in occasione del primo anniversario di fondazione della Società Anonima Cooperativa di Consumo fra gli Addetti allo Stabilimento Pirelli. Nel corso della festa, tenutasi a Milano nella sede della cooperativa, l'interpretazione del canto fu affidata alla Società Corale Verdi e alla Banda Gadda.

Gli autori furono un musicista e un poeta di una certa fama.

Il canto dei Krumiri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-krumiri>

Sono ignudi e sul volto d'idiota
essi portano l'impronta del tristo
come Giuda tradi Gesù Cristo
il krumiro tradisce il fratel.

Essi gridan noi siamo krumiri
siam la guardia dei ventri pasciuti
nel pantano noi siamo cresciuti
nel pantano vogliamo restar.

Informazioni

Questo canto, solitamente attribuito ad Antonio Vergnanini, è eseguito sull'aria di Va pensiero dall'atto terzo del verdiano Nabucco.

Il canto della prigione

(1970)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione>



Quando muore triste il giorno,
e ne l'ombra è la prigione
de' reietti e de' perduti
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta
che ne' fieri petti rugge,
affocata da la rabbia
che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie
e di lacrime è contesta;
la canzone disperata
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini
per il pane abbiám lottato,
senza gioia di sorrisi
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse
un conforto, o porse aita
niuno il cor ci ritemprava

a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti
rotolammo per la china,
supplicammo, e de li sdegni
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme
qui da tutti abbandonati,
maledetto abbiamo l'ora
ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane
a noi miseri negaste,
e caduti sotto il peso
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto
che ne l'aura morta trema,
come strale di vendetta
si rovescia l'anatema.

Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

Il Caserio lui davanti al tribunale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-caserio-lui-davanti-al-tribunale](https://www.ildeposito.org/canti/il-caserio-lui-davanti-al-tribunale)

Il Caserio lui davanti al tribunale
le dice se conosci questo pugnale
e sì e sì che lo conosco
ha il manico rotondo
nel cuore di Carnot lo gettai profondo.

Il Caserio lui davanti al tribunale
le dice se conosci i suoi compagni
e sì e sì che li conosco

e ma non dirò mai chi sia
io faccio il fornaio e non la spia.

Il Caserio lui davanti al tribunale
le dice sei pentito del tuo reato
se dieci minuti ancora
m'avesser dato
secondo dei presidenti ne avrei ammazzato.

Informazioni

Il canto viene diffuso nel mantovano, ma il testo è un rimaneggiamento di Partito da Milano senza un soldo.

Il motivo verrà ripreso in alcuni canti partigiani, il più noto dei quali è Quei briganti neri.

Il crak delle banche

(1970)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: satirici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche>

S'affondano le mani nelle casse -- crak!
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!
e per governare, come fare?
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!

I nostri governor son tutti malfattor,
ci rubano tutto quanto per farci da tutor.
Noi siam tre celebri ladron
che per aver rubato ci han fatto senator.

Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!
erano tutti quanti malfattori; -- crak!
gli onesti sono loro: i Cuciniello,
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

I nostri governor...
Noi siam tre, ladri tutti e tre,
che per aver rubato ci han fatto cugini del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino -- crak!
te ne vai dritto in cella senza onore; -- crak!
se rubi invece qualche milioncino
ti senti nominar commendatore.

I nostri governor...
Noi siam tre celebri ladron
che per aver rubato ci han fatto senator.

Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava](https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava)

Alle grida strazianti e dolenti
Di una folla che pan domandava,
Il feroce monarchico Bava
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,

Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.

Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedì-dei-parrucchieri>

Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:
non si fa barba e capelli, nemmeno per un'ora.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura
non si arriva e non si parte, non si va in
villeggiatura

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al martes travaio pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state
all'erta:
fate i sogni più leggiadri, non date mai
sospetto.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al mercur travaio pa.

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al giobia travaio pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far l'amore:
cala giù dio flip Carmela, che ti trafitto il
cuore.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al venner travaio pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran
battaglia:
alla moda torinese, oggi non si travaglia.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti insieme fate così:
Per solidarietà è doloroso per chi lavora
Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafitto il cuore", 2003

Il maschio di Volterra

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra](https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra)



E me ne stavo mesto a lavorare,
rinchiuso là ni' maschio di Volterra
e un secondin mi viene a salutare
e nella sua la mia destra mi serra.

E mi disse: " Allegro, grazia la fanno
a te, tutti i giornali parlano,
combattono per te ".

"La grazia l'accetterò se me la danno,
coi miei diritti di buon cittadino:
io son rinchiuso qui da ventun anno,
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,
e i nostri patimenti
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza
or che lo vedi il mio capello è grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.
E addio compagni, viva la libertà
e se ne va il Batacchi,
ma non vi scorderà.

Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

Il primo furto da me compiuto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-primo-furto-da-me-compiuto>



Il primo furto da me compiuto
è stato quélo de la signora,
col pugnale ne la gola
quanti schèi che ghe g'ho ciavà!

Sinquesento marenghi d'oro
mescolati con altri d'arsento
e si misero a cuor contento
a l'ostaria a magnar e a ber.

Quando suona la mesanote
una patuglia di polissia

circondavano l'ostaria,
a Santamaria i me g'ha portà.

Chi mi ha tradito era un mio amico
che di nome si chiamava Nero;
io lo credevo un amico sincero
e invece el m'ha rovinà.

O Nero Nero, dove tu sei,
inganatore de la vita mia?
fosti tu la mala spia
che in galera m'ha fato 'ndar

Il quindici gennaio [La lega di Genzano]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-quindici-gennaio-la-lega-di-genzano](https://www.ildeposito.org/canti/il-quindici-gennaio-la-lega-di-genzano)

Il 15 gennaio
in Genzano de Roma
se riunivano i braccianti
cò gran volontà bbona

E tutti uniti dissero allor:
famo la lega per il lavò

Noi preghiamo a vvoi
civitani e nemesi
de mettese alla lega
coi vostri genzanesi

Non ci tradite sarebbe 'n'error
ch'abbiam sofferto del gran dolor

Noi abbracciamo tutti
anche se so' frastieri
noi siamo dei fratelli
però quelli veri

Non ci tradite sarebbe 'n'error
ch'abbiam sofferto del gran dolor

Ma i patronati uniti
dissero tra di loro:
sospendere il lavoro
per affamare il povero

Compagni unimoci unimoci sì
ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

Quinidici giorni intieri
senza provà l'avoro
sempre si confortavano
amandosi tra loro

Viva la lega evviva il lavor
compagni unimoci di vero cuor

Dopo tanto soffrire
si ebbe un dì vittoria
si ebbe poi l'onore
di scrivere la storia

Compagni unimoci unimoci sì
ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

Informazioni

Secondo varie testimonianze raccolte negli anni settanta, quando testimoni erano ancora vivi, la canzone fu cantata per la prima volta durante la stagione di scioperi agrari del 1908, guidati dal capolega Tommaso Frasconi, eletto nel 1914 sindaco, che nei Castelli Romani furono particolarmente intensi. Frasconi viene anche unanimemente ritenuto l'autore delle parole.

Con "forestieri" si intendono i braccianti provenienti dalla Ciociaria che venivano spesso usati dai padroni come crumiri, mentre i Civitani e Nemesi sono gli abitanti di Lanuvio (fino al 1914 Civita Lavinia) e Nemi.

(c. lampe)

Il soldato Masetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-masetti>

Nella cella del numero nove
lì fu posto il soldato Masetti,
ben serrato tra toppe e paletti,
ed angoscioso si mise a pensar.

«Fermi, fermi» el dice il guardiano
- e ci ha in testa una larga ferita -
«tu sarai messo in una cella imbottita
ma se continui a straziarti così.

Ma dimmi, dimmi che cosa facesti,
perché attenti a spaccarti il cervello?»
«Io ho sparato sul mio colonnello,
non s se vive o se morirà.

Buon guardiano, ti prego, ti prego,
quando è l'ora e tu lasci il servizio,
ma deh, consolami col tuo sacrificio
ed impostami un biglietto così:

ma gli è sopra gli è scritto un perdono
a mia madre, a mia moglie, ai miei figli;
madre, riabbraccia e ancora mio padre,
lor non son più padroni di me.

Io potessi morire all'istante,
se la morte a me mi fosse concessa;
non vorrei trovarmi al processo
e condannato alla fucilazione».

Informazioni

Racc. da G. Bosio, Cotignola (Ravenna), 1968, inf. Rosita Benini Melandri.

Il testo fa riferimento all'attentato del soldato anarchico Augusto Masetti, muratore di San Giovanni in Persiceto, contro il tenente colonnello Stroppa, nel 1911, alla vigilia della partenza per la Libia.

Viene anche cantata sulla melodia di Gorizia

Il tragico affondamento del Sirio

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio](https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio)



E da Genova i Sirio partivano
per l'America varcare, varcare i confin
e da bordo cantar si sentivano
tutti allegri del suo, del suo destin.

Urtò il Sirio un terribile scoglio,
di tanta gente la mi-la misera fin:
padri e madri abbracciava i suoi figli

che sparivano tra le onde, tra le onde del mar.

Più di centocinquanta annegati,
che trovarli nessu-nessuno potrà;
e fra loro un vescovo c'era
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: yiddish

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ale-gasn-hey-hey-daloy-politsey](https://www.ildeposito.org/canti/ale-gasn-hey-hey-daloy-politsey)



In ale gasn vu men geyt
Hert men zabostovkes.
Yinglekh, meydlekh, kind un keyt
Shmuesn fun pribovkes.

Genug shoyn brider horeven,
Genug shoyn borgn layen,
Makht a zabostovke,
Lomir brider zikh bafrazen!

Briders un shvester,
Lumir zikh gehn di hent,
Lomir Nikolaykelen tsebrekhn di vent!

Hey, hey, daloy politsey!
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Briders un shvester, lomir zikh nit irtshtn,
Lomir Nikolaykelen di yorelekh farkirtshtn!

Hey, hey, daloy politsey!

Daloy samederzhavyets v'rasey!

Nekhtn hot er gefirt a vegele mit mist,
Haynt is er gevorn a kapitalist!

Hey, hey, daloy politsey!

Daloy samederzhavyets v'rasey!

Briders un shvester, lomir geyn tsuzamen,
Lomir Nikolaykelen bagrobn mit der mamen!

Hey, hey, daloy politsey!

Daloy samederzhavyets v'rasey!

Kozakn, zhandarrnen, arop fun di ferd!
Der rusisher keyser ligt shoyn in dr'erd!

Hey, hey, daloy politsey!

Daloy samederzhavyets v'rasey!

Informazioni

Zalmen Mlotek, compositore e direttore d'orchestra statunitense di origine polacca, un'autorità assoluta nel campo della musica yiddish, arrangiò insieme queste due canzoni risalenti agli anni a cavallo tra 800 e 900, di autori ignoti ma certo nate nell'Impero russo fra i giovani rivoluzionari socialisti ed anarchici, molti dei quali erano di fede ebraica. Per quanto Hey Hey Daloy Politsey riguarda molto più probabile che la canzone sia stata composta subito dopo la domenica di sangue del 22 gennaio 1905, quando a san Pietroburgo i soldati della guardia imperiale aprirono il fuoco contro una manifestazione pacifica di dimostranti disarmati che si stava dirigendo al Palazzo d'Inverno per presentare una supplica allo zar. La violenta e cruenta repressione - l'esatto numero dei morti non fu mai accertato ma furono almeno un migliaio - provocò una vasta ondata di scioperi ed agitazioni che sfociò nella Rivoluzione russa del 1905. (antiwarsongs.org)

Tesaurus of Jewish music

In del Trisòld

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/del-trisold>



In del Trisòld
in via Buchètt
sem in sédes, darsètt
tücc del Fascio del parti
tücc insèmm e riuni

Se 'l padrún
con la sua lista
ne farà girà i battista
sachernún, sem sicialista
rangiarèmm i cùnt un di.

Informazioni

Dal 18 al 31 gennaio 1887 ebbe luogo alla Corte d'Assise di Milano il processo contro Alfredo Casati, Giuseppe Croce, Emidio Brando, Costantino Lazzari e Augusto Dante, tutti dirigenti del Partito Operaio, incriminati per eccitamento all'odio, al saccheggio, alla strage, che vennero però condannati a pene miti, varianti tra i nove e i due mesi di carcere, per il solo reato di istigazione allo sciopero.

Tra le carte del processo, quale prova dell'intenzione eversiva degli imputati, compare il testo della canzone, sequestrato a Dante Augusto, con una differenza rispetto al testo qui riportato: "In del Boschett" anziché "in via Buchètt". Ma la seconda versione sembra la più corretta in quanto in quel periodo uno dei ritrovi abituali dei dirigenti del Partito Operaio era la "Trattoria Tresoldi" in via Bocchetto.

La melodia utilizzata è quella di un canto numerativo diffuso in tutta la Lombardia: "Semm in vùn semm in dü"

In questa oscura cella

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-oscura-cella](https://www.ildeposito.org/canti/questa-oscura-cella)

In questa oscura cella,
Sotto le basse arcate,
Son doppie le inferriate,
Si aumenta in me il dolor,
Mi s'impietrisce il cuor;

Son doppie le inferriate,
Si aumenta in me il dolor,
Mi s'impietrisce il cuor;

Addio bella pianura,
Addio monti e colline,
Vedrete in me la fine
Ma io non vi vedrò più:
Rinchiuso son quaggiù.

E tante notti in sogno
Mi trovo risvegliato,
Sogno bugiardo, ingrato:
Mi pareva d'esser colà,
In braccio alla libertà.

Bagnate son le pietre,
In questa cruda terra
Dove il mio cuor si serra,
Nessun di me ha pietà.

Addio famiglia, addio,
Vi lascio in abbandono,
Quando in esilio sono
Pregate per pietà,
Pietà del mio soffrir.

Addio mio bel Livorno,
Addio compagni, addio,
Non più farò ritorno,
Io parto al primo albor,

Il mare varcherò.

Io sento un orologio
E il suon d'una campana
Venir dalla lontana
Nell'orrido bujor,
Strazio dolente il cuor.

Con la catena ai piedi
Mi trovo carcerato,
Domando al creato
Se questo è il mio soffrir;
Il ciel mi maledì.

E quando il duro anello
E' chiuso al destro piede,
La mia innocenza vede
Colui che mi condannò
Soffre dolente il cuor.

Non pianger, mia famiglia,
Non far per me preghiera;
Quando imbruna la sera
Pensate al mio destin,
Sono in carcere a soffir.

Accompagnate, o lacrime,
Il mio lungo dolore;
Spasimi del mio cuore
E strazio del dolor,
Qual è il commesso error?

Basta, farò coraggio,
Fra poco è la partenza;
Addio Livorno, Fiorenza,
Ci rivedremo un dì
Ci rivedremo un dì

Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>



Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Le bombe, le bombe all'Orsini,
il pugnale, il pugnale alla mano;
a morte l'austriaco sovrano,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide
di pietra garibaldina;
a morte l'austriaca gallina,

noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi
l'austriaca odiata catena;
a morte gli Asburgo Lorena,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan

Inno a Tripoli

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-tripoli>



Sai dove si stende
più sterile il suol?
Sai dove dardeggia
sanguigno più il sol?
Di madri il singhiozzo
di spose il dolor
son doni che reca
quest'Africa d'or

Tripoli suol del dolore
ti giunga in pianto
questa mia canzon
sventoli il bel tricolore
mentre si muore
al rombo del cannon

Naviga su fornitore
benigna è l'ora
e bella è l'occasion
Tripoli tu sei l'amor
il dolce sogno

dell'italo succhion

A te marinaio
va mesto il pensier
tu salva la pelle
se puoi bersaglier
va e spera vittoria
soldato perchè
vi resta in Italia
chi mangia per te

Al nero fratello
del suolo fatal
darem la pellagra e marcia real
A Tripoli i turchi
non regnano più
le forche d'Italia
rizziamo laggiù

Tripoli...

Informazioni

Parodia assai diffusa della canzonetta patriottica di propaganda "A Tripoli" di Colombino-Corvett.

Il testo integrale della parodia, senza indicazione dell'autore, apparve su "La Risaia-Giornale socialista vercellese", il 6 aprile 1912.

Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>



In nome d'un dritto che a noi si contende
ognun le sue leggi la patria difende
i martiri nostri li chiaman spioni
con forti e cannoni ci voglion domar.

Le tende dei nostri son fatte per noi
son là oltremare le case dei tuoi!
Su armiamoci a battaglia! Su armiamoci a legioni
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

Va fuori dall'Africa
Non siamo predoni
va fuori dall'Africa
va fuori dall'Africa
va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,
ruggisce il leone vi urlan le iene
e noi del leone più forte il ruggito
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti

baluardo invincibile oppongono i petti
Son cupe le gole dei nostri burroni,
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo
migliaia e migliaia mandatene ancora
più bella la festa sarà se aspettiamo
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando
le membra dei corpi col fuoco bruciando
troncato col ferro l'anelito estremo
ancora urleremo "Va fuori stranier"!

Coll'odio nell'anima
ancora urleremo
va fuor dall'Africa
va fuor dall'Africa
va fuori stranier!

Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare](https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare)

Lavoratori del mar s'intoni
l'inno che il mare con noi cantò
da che fatiche stenti e cicloni
la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri
l'ultimo raggio di sol morì
e giù tra i gorgi de' flutti neri
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci
sogni e singhiozzi del marinar
raccogli e irradia tutte le voci
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti
che al sole sciolse la nostra fè
e chiama e chiama da tutti i porti
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda
sollevi al patto di redenzion
quanti sudano solcando l'onda
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde
e irose attardan forze il cammin

noi da la nave scorgiam le prode
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta
la evocatrice diana squillò
e all'alba il grido della vendetta
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza
tra menti e braccia giustizia e cor
salute o porto de la speranza
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni
di fratellanza ponti gettiam
coi nostri corpi su dai pennoni
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema
con torchi immani la civiltà
portiam pel mondo gettando il seme
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906-1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno dei malfattori

(1970)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori](https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori)



Ai gridi ed ai lamenti
di noi plebe tradita,
la lega dei potenti
si scosse impaurita;
e prenci e magistrati
gridaron coi signori
che siam degli arrabbiati,
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!

Deh t'affretta a sorgere
o sol dell'avvenir:
vivere vogliam liberi,
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,

e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;
noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pene a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia

si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa
ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo

contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i dì verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,
in pace potrem vivere
e in libertà gioir!

Informazioni

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo.

Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

Inno del Partito Socialista Anarchico

(1970)

di Pietro Gori, Carlo Della Giacomina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico>



Fratelli di pianto

Sorelle d'amore

Torrente rigonfio

D'umano dolore

Straripa

Precipita

Giù giù per la china

Abbatti, travolgi, ruina, ruina...

Noi siam dell'ingiustizia i picconieri

Noi siamo i produttori senza pane

Gli alfieri d'un pacifico dimane

E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti

E combattiamo per l'umanità

Avanti, avanti, avanti

Per l'uguaglianza e per la libertà

Inno del primo maggio

(1970)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio](https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio)



Vieni o Maggio t'aspettan le genti
ti salutano i liberi cuori
dolce Pasqua dei lavoratori
vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze
al gran verde che il frutto matura
a la vasta ideal fioritura
in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi
dai cantieri da l'arse officine
via dai campi su da le marine
tregua tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite
e sian fascio di forze fecondo
noi vogliamo redimere il mondo
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali
primavere dal fascino arcano
verde maggio del genere umano
date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti
collo sguardo rivolto all'aurora
al gagliardo che lotta e lavora
al veggente poeta che muor!

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del Va' pensiero, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1970)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Su leviamo alta la fronte
o curvati dal lavoro
già sul culmine del monte
splende il sol dell'avvenir.
Splende il sol dell'avvenir.

I superbi eroi dell'oro
i pastori d'ogni greggia
sia nel tempio o nella reggia
fa quell'astro impallidir.

Pace pace al tugurio del povero
guerra guerra ai palagi e alle chiese
non sia scampo all'odiato borghese
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato
il sudor dei nostri padri
le sorelle ci han stuprato
ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir.
Ma un sol grido: morte ai ladri
sia dal campo all'officina
non più leggi di rapina
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore
gittan l'odio tra fratelli
ma dovunque è un oppressore
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.
Nostro è il mondo e di novelli
a noi sacri un patto adduce
e quel patto e vita e luce
fratellanza e libertà.

Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme
il tuo regno affretta affretta
è da secoli che geme
la percossa umanità.

la percossa umanità.
Ma nel dì della vendetta
questa plebe ognor tradita
come belva inferocita
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero...

Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

Inno della canaglia

(1970)

di Pietro Gori, Carlo Della Giacomina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia](https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia)



O fratelli di miseria
o compagni di lavoro
che ai vigliacchi eroi dell'oro
deste il braccio ed il vigor.

O sorelle di fatica
o compagne di catene
nate ai triboli alle pene
e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia
vogliam vincere o morire
su marciam santa canaglia
e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo
noi versiam sudore e pianto
per ornar d'un ricco manto
questa infame civiltà
Le miniere le officine
le risaie i campi il mare
ci hanno visto faticare
per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato
sul salario e su la vita,
ogni gioia ci han rapita,
ogni speme ed ogni ardor.
Le sorelle ci han sedotte
o per fame hanno comprate,
poi nel trivio abbandonate
senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso
equie leggi e mite affetto

Se ribelli al duro giogo
obliammo le preghiere,
ci hanno schiuso le galere
e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie
i fratelli a guerra armata
dei fratelli ammutinati
venner le ire ad affrontar.
Mentre i ricchi dai palagi
che per loro abbiām costruito
senza pietà e senza lutto
ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio
contro i vili ed i tiranni;
ribelliamoci agli inganni
d'una ipocrita società.
Oltre i monti ed oltre i mari
i manipoli serriamo,
combattiamo, combattiamo
per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne,
sventoliamo le bandiere,
le orifiamme rosse e nere
de la balda nova età.
Combattiam per la giustizia
con l'ardor della speranza
per l'umana fratellanza,
per l'umana libertà.

ed i preti ci hanno detto
che ci attende un gaudio in ciel.
E frattanto questa terra
di noi poveri è l'inferno,
sol pei ricchi è il gaudio eterno
de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo
ci buttaron su la faccia
un insulto e una minaccia
nel negarci scienza e pan.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso
sotto il peso della croce
levi a noi la flebil voce,
fin che regni un oppressor.
Splenda in alto il sol lucente
de la Idea solenne e pia...
Viva il sol dell'Anarchia,
tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....

Informazioni

Pubblicato nel volume “Battaglie” di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Le plebi sotto il giogo del borghese

Languendo stan (x2)

Da fame stenti da pellagra offese

Morendo van (x2)

Ma delle smorte plebi unite a un patto

Il dì verrà (x2)

Ma il dì solenne e grande del riscatto

Presto verrà (x2)

Su compagni liberi sorgiam

Su compagni su la fronte alziam

Già splende il Sol dell'avvenir

Già splende il Sol dell'avvenir

Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

Ci succhian senza posa quei signori

Sangue e sudor

Chi più non ha nè sangue nè sudori

Non fa per lor

Ma delle smorti plebi unite a un patto

Il dì verrà

Ma il dì solenne e grande del riscatto

Presto verrà

Su compagni liberi sorgiam

Su compagni su la fronte alziam

Già splende il Sol dell'avvenir

Già splende il Sol dell'avvenir

Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

Di pace e libertà glorioso il Sol risplenderà

Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull'aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"

Inno della rivolta

(1970)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta>

Nel fosco fin del secolo morente,
sull'orizzonte cupo e desolato,
già spunta l'alba minacciosamente
del di fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille facce ischeletrit
ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,
spettri macàbri del momento estremo,

sul labbro il nome santo d'Anarchia,
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là nel fragor dell'epico rimbombo,
compenseremo sulle barricate
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,
schiudendo all'avvenir novella via:
dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia

Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Inno della rivoluzione

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivoluzione](https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivoluzione)

Presto all'armi o fratelli chiamiamo
a compir la tremenda vendetta
questa gente affamata che aspetta
della lotta suprema il segnal.

Dei reietti il vessillo innalziamo
la bandiera color di sangue
ed il popol che soffre e che langue
scenderà ne la pugna mortal.

I borghesi i regnanti ed i preti
con le ciarle bendaronci gli occhi
noi tremanti piegammo i ginocchi
e per loro sgozzammo il fratel.

Ora basta non stiam più queti
sotto il peso di tanta vergogna
non più muti subiamo la gogna
de l'infamia lo scherno crudel.

Ora basta le messi e le terre
i palagi son nostri e le reggie
non vogliamo più essere un greggie
di codardi dannati a soffrir.

Siam milioni la forza siam noi
né mancar ci potrà la vittoria
ove manchi - la forza e la gloria
per i forti che sanno morir.

Su da forti spezziam le catene
che ci avvinsero i polsi tanti anni
sol lo schiavo che teme i tiranni
non è degno d'aver libertà.

Ai borghesi diremo: per voi
di noi stessi ci femmo assassini
del fratello noi fummo i Caini
ma or siam stanchi di tanta viltà.

Da le valli dai monti dal mare
scenda venga la santa canaglia
l'affamato che muor sulla paglia
la venduta donzella e l'artier.

Implacata discenda a spezzare
le barriere di tanti dolori
distruggendo governi e signori
oppressori del corpo e pensier.

Informazioni

Noto anche con il titolo di La Rivolta, viene erroneamente fatto risalire agli anni della rivoluzione russa, tra il 1917 e il 1921; in realtà il testo appare già nel Canzoniere dei Ribelli stampato in lingua italiana a Barre, nel Vermont (senza data ma probabilmente del 1905) dalla tipografia della "Cronaca Sovversiva", è quindi plausibile una datazione alla fine dell'Ottocento.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Inno delle tessitrici

(1970)

di Ernesto Majocchi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-tessitrici>



Presto, compagne, andiamo,
Il fischio già ci chiama
Mentre la ricca dama,
Satnca d'amoreggiar,
Comincia a riposar.

Sono le cinque appena,
Ma già il padron ci vuole,
Ci aspettano le spole;
Corriamo a lavorar,
Il ricco ad ingrassar.

Batti, telaio, in fretta
Contro l'affranto seno,
Così il padrone almeno
Per questo mio penar,
Nell'or potrà sguazzar.

Se mi si strappa il filo
Il Direttor m'insulta
E poi con una multa

Ei mi dimezza il pan:
Non mangerò diman.

Noi siamo ognor sfruttate,
Noi siamo ognor derise,
Sol perché siam divise,
Perché non ci associam,
Perché non combattiam.

Presto, compagne, in lega!
Più nulla temeremo
Se unite noi saremo;
Non dovrem più soffrir,
ché nostro è l'avvenir.

Compagni socialisti,
Alzate le bandiere:
Con le ribelle schiere
Pur noi vogliam pugnar
Il Diritto a conquistar.

Informazioni

Canto raccolto a Torino nel 1960, da Sergio Liberovici.

L'informatrice lo fa risalire agli scioperi del 1906 per le 10 ore lavorative.

Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

Pria di morir sul fango della via,
imiteremo Bresci e Ravachol;
chi stende a te la mano, o borghesia,
è un uomo indegno di guardare il sol.

Le macchine stridenti dilaniano i pezzenti
e pallide e piangenti stan le spose ognor,
restano i campi incolti e i minator sepolti
e gli operai travolti da omicidio ognor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnol.
È l'azione l'ideal!

Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punirla vuol;
Spagna vil garrotta ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccati, in Africa sgozzati,
in Spagna torturati a Montjuich ognor;

ma la razza trista del signor teppista
l'individualista sa colpir ancor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnol.
È l'azione l'ideal!

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite
voi scrosciare udite contro l'oppressor;
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
e uno contro tutti noi li sperderem.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnol.
È l'azione l'ideal!

Inno nichilista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-nichilista](https://www.ildeposito.org/canti/inno-nichilista)

Noi siam come l'aria che tutto circonda
noi siam come il sol che penetra inonda
non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra
viviam per la lotta viviam per la guerra
abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

Strisciam come serpi quai falchi voliamo
or siam de' pigmei giganti ora siamo
abbiam mille braccia legate a un voler.

A cento si cade si sorge a milioni
per noi non son ceppi non sono prigionieri
muor l'uom nella pugna ne resta il pensier.

Dal Caucaso a Tobolsk da Kiev all'Onèga
vi è un popol che piange che impreca che prega
che vuol la sua Patria che vuol Libertà.

Sia morte a colui che il popolo opprime
all'uomo sia gloria che il popol redime
giuriamo vendetta vendetta sarà.

Né l'aule regali di mezzo agli armati
in grembo alla madre ne' tempîi sacrali
tra feste e splendori per terra e per mar.

Sapremo seguirlo e finirlo lo faremo
il diritto ne guida corriam vinceremo!
È dolce morendo la Russia salvar.

Noi siam come l'aria che tutto circonda
noi siam come il sole che penetra inonda
non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra
viviam per la lotta viviam per la guerra
abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

Internacional [L'internazionale in russo]

(1970)

di Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: russo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internacional-linternazionale-russo>



Vstavaj prokljat'em zaklejmënnij,
Ves' mir golodnyx i rabov!
Kipit naš razum vozmušëennyj,
I v smertnyj boj vesti gotov.
Ves' mir nasil'a my razrušim,
Do osnovan'a, a zatem
My naš, my novyj mir postroim,
Kto byl nižem, tot stanet vsem.

Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

Nikto ne dast nam izbavlen'a,
Ni bog, ni car i ne geroj,
Dob'emsja my osvobožden'ja
Svoeju sobstvennoj rukoj.
Žtob svergnut' gnet rukoj umeloj,
Otvoevat' svoe dobro,
Vzduvajte gori i kujte smelo
Poka železo gorjažo.

Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

Liš' my, rabotniki vseмирnoj,
Velikoj armii truda,
Vladet' zemlej imeem pravo
Po parazity - nikogda.
I esli grom velikij grjanet
Nad svoroj psov i palažej
Dlja nas vse tak že solnce stanet
Sijat' ognem svoix lužej

Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!
Žto est' naš poslednij
I rešitel'nyj boj!
S Internacionalom
Vosprjanem rod ljudskoj!

Informazioni

Translitterazione in caratteri latini della storica versione russa nel testo originale, visto e approvato da Lenin in persona nel 1902. E' una versione piuttosto fedele dell'originale francese, autore è il poeta Aron Kots.

Internacionala [L'Internazionale in serbo]

di Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: serbo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internacionala-linternazionale-serbo>



Ustajte, prezreni na svijetu,
vi suznji koje more glad!

To razum grmi u svom gnjevu,
kraj u ognju bukti sad!
Prosslost svu zbrissimo za svagda,
ustaj, roblje, dizzi se!

Sav svijet iz temelja se mijenja,
mi nismo nissta, bic'emo sve.

To c'e biti poslednji
i odlucni tesski boj,
sa internacionalom
slobodu zemlji svoj!

Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile](https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile)

Italia bella, mostrati gentile
e i figli tuoi non li abbandonare,
sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,
il millenovecento s'avvicina;
la fame ci han dipinto sulla faccia
e per guarilla 'un c'è la medicina.
Ogni po' noi si sente dire: «E vo
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,
moniche di convento e cappuccini,
e certi commercianti disperati
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno parti
là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito

vedan partire il loro fidanzato,
vedan partire il loro fidanzato
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno parti
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,
l'affittuari perdano l'affitto,
e i topi fanno lunghe passeggiate,
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno parti
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora
e la fame lo divora
e qui' braccianti
'un san come si fare a andare avanti.

Spererem ni' novecento,
finirà questo tormento,
ma questo è il guaio:
il peggio tocca sempre all'operaio.

Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

L'America

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamerica>



La meju gioventù partiu l'America

(2 volte)

la meju gioventù,

oh Maria, sorta mia,

la meju gioventù partiu l'America.

Se iddu se lha trovata l'americana

(2 volte)

jeu m'aggiu trovatu

oh Maria, sorta mia,

jeu m'aggiu trovatu nu paisanu.

Maritama è sciutu l'America e nu me scrive (2 volte)

forse ca s'ha trovata,

oh Maria, sorta mia,

forse ca s'ha trovata n'americana.

L'America nu se chiama chiui l'America

(2 volte)

se chiama la ruvina,

oh Maria, sorta mia,

se chiama la ruvina de la casa.

Informazioni

Canto d'emigrazione salentino, abbastanza noto in una versione brindisina. Qui se ne riporta una "traduzione" in leccese.

L'americanu

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamericanu>



Maritama è sciutu all'America
e no mi scrivi,(2)
sarà ca si l'è acchiata,
mannagghia l'America e ci nci va,
sarà ca si l'è cchiata l'americana.

Ci iddu si l'è acchiata
l'americana,(2)
iu mi l'agghiu cchiatu,
mannagghia l'America e ci nci va
e iu mi l'agghiu cchiatu lu paisanu

Cientucinquantaliri me mannatu(2)
mancu pi la farina,

mannagghia l'America e ci nci va,
mancu pi la farina mannu bastatu.

Iu lassu tre piccinni
e n'acchiu quattro(2)
zittu maritu mia,
mannagghia l'America e ci nci va,
zittu maritu mia
ca non è niente.

Zittu maritu mia ca non è niente(2)
unu ti lu mannamu,
mannagghia l'America e ci nci va,
unu ti lu mannamu alla cumentu.

Informazioni

Raccolta a San Vito dei Normanni. Storia di emigrazione forzata e sicuramente antica visto che si parla di America (fine '800/inizio '900). Con alcune variazioni il canto è conosciuto anche nel resto del Salento.

E' una delle centinaia di canzoni registrate nel 1954 dall'etnomusicologo americano Alan Lomax, accompagnato da Diego Carpitella.

Da La Terra del rimorso.it , vedi anche Canzoni contro la guerra

L'avanguardia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavanguardia>



Virtù del socialismo
di Carlo Marx maestro
che della terra i popoli
fè liberi e forti

L'organizzazion s'avanza
così potente e balda
che 'l capital paventa
di giorno in giorno alfin

O salve o popoli
del mondo intero
siam stretti uniti
in forte schiera
ciascun di noi
s'affida e spera

per la santa libertà

Dell'oscurantismo
noi siamo combattenti
guerra al confessionale
al misticismo all'impostura

Cannoni e fucili
più non ne vogliamo
del Socialismo i figli
la bandiera innalziamo

O salve...

Libertà, libertà, libertà

L'eccidio di Ancona

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-ancona>

Il fatale sette giugno,
proprio il dì dello Statuto,
degli onesti avean voluto
seriamente protestar

contro i capi e le feroci
compagnie di disciplina;
ma il prefetto alla mattina
Malatesta fé arrestà.

Il comizio fu inibito
ed allora a Villa Rossa
quella gente, alquanto scossa
dal rifiuto, si adunò.

Tutti quanti gli oratori,
già d'accordo nel parlare,
stabiliron di iniziare
una seria agitazion.

Nell'uscire i comizianti
dal local tranquilli e buoni,

fur purtroppo testimoni
di una scena di terror.

Spinti, oppressi e circondati,
assaliti qual canaglia,
dello stato la sbirraglia
contro il popolo sparò.

Fu per l'orrida tragedia,
che nel mondo non v'è uguali,
tra compagni a noi più cari
morti caddero nel suol.

Maledetta la sbirraglia
che ci ha immersi nel dolore!
Lì per lì, colpita al cuore,
tutta Italia protestò.

Ma non basta la protesta,
non è nulla il nostro pianto,
per coloro che soffron tanto,
che hanno perso i lor figliol.

Informazioni

La fedele cronaca di una sollevazione popolare, del 1914.

L'hanno arrestato Errico Malatesta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, repressione



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-arrestato-errico-malatesta>

L'hanno arrestato Errico Malatesta;
Perché alla borghesia non gli sparate?

Ai poliziotti la galera a vita,
A' carabinieri la fucilazione!

Informazioni

Non è dato sapere di quale arresto si tratti in quanto Malatesta (1853-1932) fu più volte perseguitato e arrestato, scontando oltre 10 anni di carcere - senza contare gli anni di esilio. Alcune fonti lo fanno risalire al 1873.

L'Insurgé

(1970)

di Pierre Degeyter, Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/linsurge](https://www.ildeposito.org/canti/linsurge)



L'insurgé, son vrai nom, c'est l'Homme,
Qui n'est plus la bête de somme
Qui n'obéit qu'à la raison
Et qui marche avec confiance
Car le soleil de la science
Se lève rouge à l'horizon.

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

On peut le voir en barricades
Descendr' avec les camarades,
Riant, blaguant, risquant sa peau.
Et sa prunelle décidée
S'allum' aux splendeurs de l'idée,
Aux reflets pourprés du drapeau.

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

Il comprend notre mèr' aimante,
La planète qui se lamente
Sous le joug individuel.
Il veut organiser le monde
Pour que de sa mamell' ronde
Coul' un bien-être universel.

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

En combattant pour la Commune,
Il savait que la terre est une,

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

Il revendique la machine,
Et ne veut plus courber l'échine
Sous la vapeur en action.
Puisque l'exploiteur à main rude
Fait l'instrument de servitude
Un outil de rédemption.

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

Contre la classe patronale,
Il fait la guerre sociale
Dont on ne verra pas la fin
Tant qu'un seul pourra, sur la sphère
Devenir sans rien faire
Tant qu'un travailleur aura faim !

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,
L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

A la bourgeoisie écoeurante
Il ne veut plus payer de rente
Combien de milliards tous les ans ?
C'est sur vous, c'est sur votre viande
Qu'on dépèce un tel dividende
Ouvriers, mineurs, paysans.

Devant toi, misère sauvage,
Devant toi, pesant esclavage,

Qu'on ne doit pas la diviser.
Que la nature est une source
Et le capital une bourse
Où tous ont le droit de puiser.

L'insurgé se dresse
Le fusil chargé.

Informazioni

Canzone in onore e ricordo degli insorti della Comune di Parigi e di Auguste Blanqui, dei medesimi autori dell'Internazionale.

L'Internationale [L'internazionale in francese]

(1970)

di Eugene Pottier, Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternationale-linternazionale-francese>



Debout, les damnés de la terre
Debout, les forçats de la faim!
La raison tonne en son cratère
C'est l'éruption de la fin.
Du passé faisons table rase
Foules, esclaves, debout, debout
Le monde va changer de base
Nous ne sommes rien, soyons tout!

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

Il n'est pas de sauveurs suprêmes
Ni Dieu, ni César, ni tribun,
Producteurs, sauvons-nous nous-mêmes
Décrétons le salut commun
Pour que le voleur rende gorge
Pour tirer l'esprit du cachot
Soufflons nous-mêmes notre forge
Battons le fer quand il est chaud.

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

L'état comprime et la loi triche
L'impôt saigne le malheureux
Nul devoir ne s'impose au riche
Le droit du pauvre est un mot creux
C'est assez, languir en tutelle
L'égalité veut d'autres lois
Pas de droits sans devoirs dit-elle
Egaux, pas de devoirs sans droits.

Hideux dans leur apothéose
Les rois de la mine et du rail
Ont-ils jamais fait autre chose
Que dévaliser le travail
Dans les coffres-forts de la bande
Ce qu'il a créé s'est fondu
En décrétant qu'on le lui rende
Le peuple ne veut que son dû.

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

Les rois nous saoulaient de fumées
Paix entre nous, guerre aux tyrans
Appliquons la grève aux armées
Crosse en l'air, et rompons les rangs
S'ils s'obstinent, ces cannibales
A faire de nous des héros
Ils sauront bientôt que nos balles
Sont pour nos propres généraux.

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

Ouvriers, paysans, nous sommes
Le grand parti des travailleurs
La terre n'appartient qu'aux hommes
L'oisif ira loger ailleurs
Combien, de nos chairs se repaissent
Mais si les corbeaux, les vautours
Un de ces matins disparaissent
Le soleil brillera toujours.

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

C'est la lutte finale
Groupons-nous, et demain
L'Internationale
Sera le genre humain

Informazioni

Eugene Pottier scrisse i versi che sarebbero diventata le parole dell'Internazionale nel giugno 1871, nel bel mezzo della repressione della Comune di Parigi. Nel 1888, l'operaio di Lille Pierre Degeyter mise in musica questa poesia. Ed è stato a partire dal Congresso di Amsterdam della Seconda Internazionale del 1904 che questa canzone è diventata l'inno del movimento operaio mondiale.

L'internazionale

(1970)

di E. Bergeret, Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale](https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale)



Compagni, avanti! Il gran Partito

noi siamo dei lavorator.

Rosso un fiore in noi è fiorito

e una fede ci è nata in cuor.

Noi non siamo più nell'officina,

entro terra, nei campi, al mar,

la plebe sempre all'opra china

senza ideale in cui sperar.

Su lottiam!

L'Ideale nostro alfine sarà,

L'Internazionale, futura umanità!

Su lottiam!

L'Ideale nostro alfine sarà,

L'Internazionale, futura umanità

Un gran stendardo al sol fiammante

innanzi a noi glorioso va,

noi vogliamo per esso giù infrante

le catene alla libertà!

Che giustizia venga, noi vogliamo

non più servi, non più signor!

Fratelli tutti esser vogliamo

nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia

di tutti eguale proprietà,

più nessuno nei campi dia

l'opra ad altri che in ozio sta.

E la macchina sia alleata

non nemica ai lavorator;

così la vita rinnovata

all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria

è nostra e nostro è l'avvenir;

più civile e giusta, la storia

un'altra era sta per aprir.

Largo a noi, all'alta battaglia

noi corriamo per l'Ideal:

via, largo, noi siam la canaglia

che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugène Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico L'Asino nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

Fonte

L'interrogatorio di Caserio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linterrogatorio-di-caserio>

Entra la corte
esamina il Caserio
e gli domanda se si era pentito:

"Cinque minuti m'avessero dato,
un altro presidente avrei ammazzato ".

" Lo conoscete voi questo pugnale? ".
" Sì, lo conosco, ci ha il manico arrotondo:

nel cuore di Carnot
l'ho penetrato a fondo ".

" Li conoscete voi vostri compagni? "
"Sì, li conosco, io son dell'anarchia:
Caserio fa il fornaio e no la spia ".

Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

Questo canto fu raccolto a Firenze da Caterina Bueno.

L'obolo di S. Pietro

di Guerra Janqueiro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lobolo-di-s-pietro>

Con tale amore il papa imitò il gran candore
del Martir del Calvario
che amministrando i beni con cristiano fervore
divenne milionario

Contempla in oggi o mite figliolo di Maria
il pasciuto pretone
che gioca a borsa i fondi di Russia e di Turchia
con Rotschild il barone

La croce che novella vita diè al mondo intero
perchè ti diè la morte
è ritta nel "bureau" del Successor di Pietro
sopra una cassa forte...

E la ricchezza immane da papi accumulata
(finanzieri preclari
sublime economia) fu cominciata con i trenta
denari

La Adelita

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-adelita](https://www.ildeposito.org/canti/la-adelita)



En lo alto de la abrupta serranía
acampado se encontraba un regimiento
y una moza que valiente lo seguía
locamente enamorada de un Sargento.

Popular entre la tropa era Adelita
la mujer que el Sargento idolatraba,
por que a más de ser valiente era bonita,
que hasta el mismo Coronel la respetaba.

Y se oía, que decía,
aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro
la seguiría por tierra y por mar,
si por mar en un buque de guerra,
y si por tierra en un tren militar.

Y después que terminó la cruel batalla
y la tropa regresó a su campamento,
por la bajas que causara la metralla
muy dizmado regresó el regimiento.

Recordando el sargento sus quereres,
los soldados que volvían de la guerra,
ofreciéndole su amor a las mujeres
entonaban este himno de la guerra.

Y se oía, que decía,
aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro
la seguiría por tierra y por mar,
si por mar en un buque de guerra,
si por tierra en un tren militar.

Y si acaso yo muero en campaña
y mi cadáver lo van a sepultar,
Adelita ; por Dios ! te lo ruego,
que con tus ojos me vayas a llorar.

Y si Adelita quisiera ser mi novia,
y si Adelita fuera mi mujer,
le compraría un vestido de seda
para llevarla a bailar al cuartel.

La beghina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-beghina](https://www.ildeposito.org/canti/la-beghina)



E quando la beghina si marita
al damo dà la mano e la prete il resto
al damo dà la mano e la prete il resto

E quando la beghina è maritata
per star col prete ha sempre un buon pretesto
per star col prete ha sempre un buon pretesto

Vado a fare la mia confessione
non posso star senza l'assoluzione
o marito o marito quel che il prete può dare a me
tanto è inutile non ce l'hai te

Ho messo in pegno orecchini e cordone
i soldi li ho dati per l'assoluzione

Mentre il marito mio se ne va ai campi
e sotto il sole abbrustolisce il viso
e sotto il sole abbrustolisce il viso

Io resto in casa e aspetto l'arciprete
che aprirmi sa la via del paradiso
che aprirmi sa la via del paradiso

Anche in casa so far penitenza

mostrando al curato la nera coscienza
o la fede o la fede or capisco il vantaggio che
c'è
quando il parroco prega per me

Ho preparato del brodo e un cappone
da dare al curato per l'assoluzione

Ogni anno cresce in casa un nuovo figlio
che ha il viso tale e quale del curato
che ha il viso tale e quale del curato

Io dico che è un mistero della fede
e mio marito è sempre più beato
e mio marito è sempre più beato

Sulla casa che ci ha religione
dal cielo discende la benedizione
quanti figli quanti figli tu domandi o marito
perché
c'è il curato che prega per te

Tu non capisci mio caro babione
che sono i misteri della religione
tu non capisci mio caro babione
che sono i misteri della religione.

Informazioni

Canto anticlericale ampiamente diffuso, attribuito a Guido Podrecca (Vimercate, 5 dicembre 1865 - New York, 29 aprile 1923), politico e giornalista italiano, fondatore della rivista «L'Asino» (che pubblicò il testo il 28 aprile 1907).

La boje

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-boje>



L'Italia l'è malada
Sartori l'è il dutur
Per far guarì l'Italia
Per far guarì l'Italia

L'Italia l'è malada
Sartori l'è il dutur
Per far guarì l'Italia
Tajem la testa ai sciur

Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino la boje, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo L'italia l'è malada

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedono nello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

La canaille

di Jean-Baptiste Clément, J. Darcier
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canaille>



Dans la vieille cité française
Existe une race de fer
Dont l'âme comme une fournaise
A de son feu bronzé la chair.
Tous ses fils naissent sur la paille,
Pour palais ils n'ont qu'un taudis.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ce n'est pas le pilier du bagne,
C'est l'honnête homme dont la main
Par la plume ou le marteau
Gagne en suant son morceau de pain.
C'est le père enfin qui travaille
Des jours et quelques fois des nuits.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'artiste, c'est le bohème
Qui sans souffler rime rêveur,
Un sonnet à celle qu'il aime
Trompant l'estomac par le cœur.
C'est à crédit qu'il fait ripaille
Qu'il loge et qu'il a des habits.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'homme à la face terreuse,
Au corps maigre, à l'œil de hibou,
Au bras de fer, à main nerveuse,
Qui sort d'on ne sait où,
Toujours avec esprit vous raille
Se riant de votre mépris.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'enfant que la destinée
Force à rejeter ses haillons
Quand sonne sa vingtième année,
Pour entrer dans vos bataillons.
Chair à canon de la bataille,
Toujours il succombe sans cris.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ils fredonnaient la Marseillaise,
Nos pères les vieux vagabonds
Attaquant en 93 les bastilles
Dont les canons
Défendaient la muraille
Que d'étrangleurs ont dit depuis
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Les uns travaillent par la plume,
Le front dégarni de cheveux
Les autres martèlent l'enclume
Et se saoulaient pour être heureux,
Car la misère en sa tenaille
Fait saigner leurs flancs amaigris.
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Enfin c'est une armée immense
Vêtue en haillons, en sabots
Mais qu'aujourd'hui la France
Appelle sous ses drapeaux
On les verra dans la mitraille,
Ils feront dire aux ennemis :
C'est la canaille, et bien j'en suis

La cesa l'è 'na butega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-cesa-le-na-butega](https://www.ildeposito.org/canti/la-cesa-le-na-butega)

La cesa l'è 'na butega
e i prèive i i negussiant
negòssiu la Madòna
negòssiu la Madòna

la cesa l'è 'na butega
e i prèive i negussiant
negòssiu la Madòna
ansema a tuti i sant.

Informazioni

Strofetta anticlericale, sull'aria di La lega.

Nata e diffusa in valle padana all'inizio del '900, entrò stabilmente nel repertorio delle mondine.

Spesso le viene apposto l'incipit Evviva il primo maggio e chi lo ha inventato.

Una versione italiana è stata raccolta a Perugia.

La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta](https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta)



L'eco delle foreste
dalle città insorte al nostro grido
Or di vendetta sì, ora di morte
liberiamoci dal nemico.

All'erta compagni dall'animo forte
più non ci turbino il dolore e la morte
All'erta compagni, formiamo l'unione
evviva evviva la rivoluzione.

Ti lascio Italia, terra di ladri
coi miei compagni vado in esilio

e tutti uniti, a lavorare
e formeremo una colonia sociale.

E tu borghese, ne paghi il fio
tutto precipita, re patria e dio
e l'Anarchia forte e gloriosa
e vittoriosa trionferà,

sì sì trionferà la nostra causa
e noi godremo dei diritti sociali
saremo liberi, saremo uguali
la nostra idea trionferà.

Informazioni

Noto anche come Il canto della Foresta e Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia).

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

La Communarde

di Jean-Baptiste Clément

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-communarde](https://www.ildeposito.org/canti/la-communarde)



Comme des rats dedans Paris
Par trahison on nous a pris ;
Le macadam et les pavés
De notre sang furent lavés,
Lavés et tant lavés
Qu'ils en sont déjointés.

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Les gredins de capitulards
Ont mitraillé les communards,
Mais devant messieurs les Prussiens,
Tremblants comme des petits chiens,
Ils ont vendu leur peau,
Leur pays, leur drapeau.

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Tous les Thiers, tous les Mac -Mahon,
Pour se laver de leur affront,
Ont voulu prendre un bain de sang
Ils l'ont pris en nous égorgeant.
Mais ils en ont tant pris
Qu'ils en sont avachis.

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Pour faire bien sans être long,
La mitrailleuse avait du bon.
Qu'on en soit ou qu'on n'en soit pas,
Ils les ont fusillés au tas !
Pour eux un ouvrier
N'est qu'un bon à tuer.

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Tous les bagnes, tous les pontons,
Tous les forts, toutes les prisons,
Ont regorgé de malheureux
A moitié nus, le ventre creux ;
Pendant que leurs bourreaux
Mangeaient de bons morceaux.

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Avec les bourgeois aujourd'hui,
Entre nous tout est bien fini.
Quant aux gendarmes, aux roussins,
Aux fusilleurs, aux assassins,
Leur compte sera bon
Aux jours du rigodon !

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon, nom de nom !

Mais avec eux, ça n'est pas tout,
Les bons bourgeois ont fait le coup.
Et comme en Juin, tous les premiers,
Ils ont traqué les ouvriers.
Et nous savons qu'alors
Trent'-cinq mille en sont morts !

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon;
Nom de nom !

Que voulions-nous : la Liberté
Et le bien de l'humanité.
Pour nous venger des chenapans
Il nous faut faire des enfants,
Et faire des gaillards
Et de francs communards !

Dansons la communarde
Et tenons bon ! (bis)
Dansons la communarde,
Et tenons bon, nom de nom !

Informazioni

Sulla melodia de La carmagnole

La cupacupa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cupacupa>



La cupacupa vene de Pasticcia (2 volte)
azzate patrunu e damme na sarciccia
(2 volte).

Cara patruna taccate lu cane (2 volte)
ca nun me fa passare pe la via (2 volte)

Lu cane meu nu te cerca pane (2 volte)
guarda li muri de la casa sua (2 volte).

Quantu me piace lu sonnu alla mane
(2 volte)
quannu lu tata me chiama vau fore.
(2 volte)

E quannu viciu ca picca è lu pane
(2 volte)
mamma ci doja me sentu allu core.
(2 volte)

Informazioni

Canto di lotta diffuso tra Salento e Basilicata, tratto dal cd "Ninna morella" di Annacinzia Villani, (Anima mundi, 2008)

La danse des bombes

(1970)

di Louise Michel

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anarchici, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-danse-des-bombes>



Amis, il pleut de la mitraille.
En avant tous ! Volons, Volons!
Le tonnerre de la bataille
Gronde sur nous... Amis, chantons!
Versailles, Montmartre salue.
Garde à vous ! Voici les lions!
La mer des révolutions
Vous emportera dans sa crue.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!
Vie ou tombeaux!
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

Frères nous lèguerons nos mères
A ceux de nous qui survivront.
Sur nous point de larmes amères!
Tout en mourant nous chanterons.
Ainsi dans la lutte géante,

Montmartre, j'aime tes enfants.
La flamme est dans leurs yeux ardents,
Ils sont à l'aise dans la tourmente.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!
Vie ou tombeaux!
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

C'est un brillant levé d'étoiles.
Oui, tout aujourd'hui dit: Espoir!
Le dix-huit mars gonfle les voiles,
O fleur, dis-lui bien: au revoir.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!
Vie ou tombeaux!
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

Informazioni

Questo testo è stato reinterpretedo in quello più conosciuto e cantato attualmente, da Michèle Bernard nel disco Cantate pour Louise Michel del 2007 che si può ascoltare qui <http://youtu.be/uMc7t6MKQKY>. Vi si parla dell'episodio che diede fuoco alle polveri dell'insurrezione di Parigi.

La filanda de Ghisalba

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-filanda-de-ghisalba>



La filanda de Ghisalba
si l'è pientada in mezzo a l'erba
l'è pù tanta la superbia
che la paga che i me dà
l'è pù tanta la superbia
che la paga che i me dà

La filanda de Ghisalba
si l'è una triste filandina
e 'l cal e 'l pocch a la mattina
e 'lProvin dopo 'l mesdé
e 'l cal e 'l pocch a la mattina
e 'lProvin dopo 'l mesdé

In filanda de Ghisalba
gh'è de donn mezze malade
per la furia di aspade
si han ciappàa la fugaziun
per la furia di aspade
si han ciappàa la fugaziun

In filanda de Ghisalba
i direttori sono intelligenti
loro fuman le sigarette
sempre ai spall dei lavorator
loro fuman le sigarette
sempre ai spall dei lavorator.

Informazioni

Una delle tante canzoni di filanda in cui vengono denunciate le condizioni di lavoro e salute, i controlli e i soprusi a cui le operaie erano sottoposte da padroni, capi, e assistenti.

Il “cal”, il “poc”, e il “Provin” erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle “filandere”.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

La internacional [L'internazionale in spagnolo]

di Pierre Degeyter

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-internacional-linternazionale-spagnolo](https://www.ildeposito.org/canti/la-internacional-linternazionale-spagnolo)

¡Arriba, parias de la Tierra.
En pie, famélica legión!
Atrúena la razón en marcha,
Es el fin de la opresión.
Del pasado hay que hacer añicos,
legión esclava en pie a vencer,
el mundo va a cambiar de base,
los nada de hoy todo han de ser.

¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.
¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.

Ni en dioses, reyes ni tribunales,
está el supremo salvador.
Nosotros mismos realicemos
el esfuerzo redentor.
Para hacer que el tirano caiga
y el mundo siervo liberar,
soplemos la potente fragua
que el hombre libre ha de forjar.

¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.
¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.

La ley nos burla y el Estado
opprime y sangra al productor.
Nos da derechos irrisorios,
no hay deberes del señor.
Basta ya de tutela odiosa,
que la igualdad ley ha de ser,
no más deberes sin derechos,
ningún derecho sin deber.

¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.
¡Agrupémonos todos,
en la lucha final!
El género humano
es la Internacional.

Informazioni

La versione standard spagnola

La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>



Sebben che siamo donne,

Paura non abbiamo:

Per amor dei nostri figli,

Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,

Paura non abbiamo,

Per amor dei nostri figli

In lega ci mettiamo.

A oili oili oilà e la lega la crescerà

E noialtri socialisti, e noialtri socialisti

A oili oili olià e la lega la crescerà

E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien

Perchè non c'è l'unione:

Crumiri col padrone

Son tutti da ammazzar.

A oili oili oilà ...

Sebben che siamo donne,

Paura non abbiamo:

Abbiamo delle belle buone lingue

E ben ci difendiamo.

A oili oili...

E voialtri signoroni

Che ci avete tanto orgoglio,

Abbassate la superbia

E aprite il portafoglio.

A oili oili oilà e la lega la crescerà

E noialtri socialisti, e noialtri socialisti

A oili oili olià e la lega la crescerà

E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oili oili olià ...

Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

La libertat

(1970)

di J. Clozel, Manu Téron

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: occitano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-libertat](https://www.ildeposito.org/canti/la-libertat)



Tu que siás arderosa e nusa
Tu qu'as sus leis ancas tei ponhs
Tu qu'as una vòtz de cleron
Uei sòna sòna a plens parmons
Ò bona musa.

Siás la musa dei paurei gus
Ta cara es negra de fumada
Teis uelhs senton la fusilhada
Siás una flor de barricada
Siás la Venús.

Dei mòrts de fam siás la mestressa,
D'aquelei qu'an ges de camia
Lei gus que van sensa soliers
Lei sensa pan, lei sensa liech
An tei careças.

Mai leis autrei ti fan rotar,
Lei gròs cacans 'mbé sei familhas
Leis enemics de la paurilha

Car ton nom tu, ò santa filha
Es Libertat.

Ò Libertat coma siás bela
Teis uelhs brillhan coma d'ulhauç
E croses, liures de tot mau,
Tei braç fòrts coma de destraus
Sus tei mamèlas.

Mai puei, perfés diés de mòts raucs,
Tu pus doça que leis estelas
E nos treboles ò ma bela
Quand baisam clinant lei parpèlas
Tei pès descauç.

Tu que siás poderosa e ruda
Tu que luses dins lei raions
Tu qu'as una vòtz de cleron
Uei sòna sòna a plens parmons
L'ora es venguda.

Informazioni

Si tratta di un testo ritrovato dal giornalista Claude Barsotti a Marsiglia, pubblicato con il titolo "Cançon de nèrvi", il 6 febbraio 1892 sul giornale occitano di Marsiglia "La Sartan", dedicato a Pèire Bertas, docente marsigliese all'istituto di Belle Arti, che fu allontanato per sempre dall'insegnamento per via delle sue idee socialiste e federaliste. E' stato messo in musica dal marsigliese Manu Téron, ma dell'autore non si hanno notizie, a parte il nome.

La lingera di galleria

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lingera-di-galleria>



E la lingera che mai non trema
e sul tremare la risolverà il problema
va via una ne ritornan cento
tutte lingere del sacramento

e l'assistente con il metro lungo
misura i buchi dell'avanzamento
e li misura da cima in fondo
ma questi buchi sono troppo corti

e se questi buchi
sono troppo corti
i buchi lunghi
fanno tutti canna

qua non c'è canna e né cannone
ti faccio il bollo e ti mando dal padrone
ti faccio il bollo e ti mando via
brutta lingera di galleria

ma la lingera di galleria
nemmeno il vento la porta via

ne va via una ne ritornan cento
tutte lingere del sacramento

se il padron ci manda via
canteremo la canzon
non è questa la maniera
di trattare i lingeron

se alla lingera le gira la testa
oggi lavora e domani fa festa
se alla lingera le gira i coglioni
ciapa la giacca e saluta il padron

e una stazione la faremo a peidi
e quell'altra cammineremo
e sempre uniti noi resteremo
e la lingera la trionferà

o lingera dove vai
io ti vengo io ti vengo
a ritrovar.

Informazioni

Canzone di miniera, dal repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, Brescia.

La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: femministi



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta](https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta)

Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta
Babbo va all'osteria
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte
mamma tribola giorno e notte
Babbo mangia e beve vino
mamma tribola col cittino

Babbo mangia li fagioli
mamma tribola coi figlioli
Babbio mangia il baccalà
mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia le polpette
mamma fa delle crocette
Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta.

Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova, Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

La Marseillaise anticléricale

(1970)

di Léo Taxil

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marseillaise-anticlericale>



Allons ! Fils de la République,
Le jour du vote est arrivé !
Contre nous de la noire clique
L'oriflamme ignoble est levé. (bis)
Entendez-vous tous ces infâmes
Croasser leurs stupides chants ?
Ils voudraient encore, les brigands,
Salir nos enfants et nos femmes !

Aux urnes, citoyens,
contre les cléricaux !
Votons, votons et que nos voix
Dispersent les corbeaux !

Que veut cette maudite engeance,
Cette canaille à jupon noir ?
Elle veut étouffer la France
sous la calotte et l'éteignoir ! (bis)
Mais de nos bulletins de vote
Nous accablerons ces gredins,
Et les voix de tous les scrutins
Leur crieront : A bas la calotte !

Aux urnes, citoyens,
contre les cléricaux !
Votons, votons et que nos voix
Dispersent les corbeaux !

Quoi ! Ces curés et leurs vicaires
Feraient la loi dans nos foyers !
Quoi ! Ces assassins de nos pères
Seraient un jour nos meurtriers ! (bis)
Car ces cafards, de vile race,
Sont nés pour être inquisiteurs...
A la porte, les imposteurs !

Tremblez, coquins ! Cachez-vous, traîtres !
Disparaissez loin de nos yeux !
Le Peuple ne veut plus des prêtres,
Patrie et Loi, voilà ses dieux (bis)
Assez de vos pratiques niaises !
Les vices sont vos qualités.
Vous réclamez des libertés ?
Il n'en est pas pour les punaises !

Aux urnes, citoyens,
contre les cléricaux !
Votons, votons et que nos voix
Dispersent les corbeaux !

Citoyens, punissons les crimes
De ces immondes calotins,
N'ayons pitié que des victimes
Que la foi transforme en crétiens (bis)
Mais les voleurs, les hypocrites,
Mais les gros moines fainéants,
Mais les escrocs, les charlatans...
Pas de pitié pour les jésuites !

Aux urnes, citoyens,
contre les cléricaux !
Votons, votons et que nos voix
Dispersent les corbeaux !

Que la haine de l'imposture
Inspire nos votes vengeurs !
Expulsons l'horrible tonsure,
Hors de France, les malfaiteurs ! (bis)
Formons l'union radicale,
Allons au scrutin le front haut :
Pour sauver le pays il faut
Une chambre anticléricale.

Place à la République ! Place !

Aux urnes, citoyens,

contre les cléricaux !

Votons, votons et que nos voix

Dispersent les corbeaux !

Aux urnes, citoyens,

contre les cléricaux !

Votons, votons et que nos voix

Dispersent les corbeaux !

Informazioni

Il testo di questo canto fu scritto da Léo Taxil nel 1881 sulla melodia della Marsigliese. L'ultima strofa fa riferimento al Partito Radicale, diretto da Gambetta e Clemenceau, che combatteva allora una strenua battaglia contro la chiesa.

Fu ripresa dal cantante impegnato francese Marc Ogeret nel 1968.

La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti](https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti)



Noi siamo i poveri siamo i pezzenti
la sporca plebe di questa età
la schiera innumere dei sofferenti
per cui la vita gioie non ha.
Nel crudo inverno la nostra prole
per lunga inedia languir vediam
solo pei ricchi risplende il sole.
Mentre essi esultano noi fame abbiam.

Per natura tutti eguali
vi è diritti sulla terra.
E noi faremo un'aspra guerra
ai ladroni sfruttator.

Non sia pace tra i mortali
finchè un uom' sovr'altro imperi
i nemici a noi più fieri
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne
per noi primizie non hanno d'amor
ancora impuberi sciolgon le gonne
si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute
che muoion tistiche negli ospedal
le disgraziate si son vendute
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti

contro altri popoli noi si pugnò
ma vincitori fossimo vinti
la sorte nostra mai non mutò.
Tedesco o italico se v'ha padrone
il sangue nostro vuole succhiar
la patria italica è un'irrisione
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani
nelle miniere sudiam sodiam
ma delle nostre fatiche immani
il frutto intiero non raccogliam.
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi
dentro un ricovero di carità
e sul berretto di noi reclusi
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia
nella giustizia dell'avvenir
il privilegio di tirannia
e turpe regno dovrà finir!
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte
le grandi ambasce sparir dovran
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

La povera Rosetta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-povera-rosetta>

Il ventiquattro luglio,
ma l'era una notte oscura,
commisero un delitto
gli agenti della questura.

L'agenti della questura
son vili e senza cuore,
hanno ucciso la Rosetta
con una pughalata al cuore.

Ma il fratello suo

Giurò di far vendetta,
invece l'hano rinchiuso
in una cella stretta stretta.

O guardia calabrese,
per te sarà finita,
te l'ha giurato a morte
la teppa della malavita.

La Ravachole

(1970)

di Sébastien Faure

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ravachole](https://www.ildeposito.org/canti/la-ravachole)



Dans la grand'ville de Paris
Dans la grand'ville de Paris
Il y a des bourgeois bien nourris
Il y a des bourgeois bien nourris
Il y a les miséreux
Qui ont le ventre creux :
Ceux-là ont les dents longues,
Vive le son, vive le son,
Ceux-là ont les dents longues,
Vive le son
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,
Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

Il y a les magistrats vendus,
Il y a les magistrats vendus,
Il y a les financiers ventrus,
Il y a les financiers ventrus,
il y a les argousins.
Mais pour tous ces coquins
Il y a d'la dynamite,
Vive le son, vive le son,
Il y a d'la dynamite,
Vive le son
D'l'explosion !

Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

Il y a les hôtels des richards,
Il y a les hôtels des richards,
Tandis que les pauvres déchards,
Tandis que les pauvres déchards,
À demi morts de froid
Et soufflant dans leurs doigts,
Refilent la comète,
Vive le son, vive le son,
Refilent la comète,
Vive le son
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,
Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

Dansons la Ravachole,
Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

Il y a les sénateurs gâteaux,
Il y a les sénateurs gâteaux,
Il y a les députés véreux,
Il y a les députés véreux,
Il y a les généraux,
Assassins et bourreaux,
Bouchers en uniforme,
Vive le son, vive le son,
Bouchers en uniforme,
Vive le son
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,

Ah, nom de dieu, faut en finir !
Ah, nom de dieu, faut en finir !
Assez longtemps geindre et souffrir !
Assez longtemps geindre et souffrir !
Pas de guerre à moitié !
Plus de lâche pitié !
Mort à la bourgeoisie,
Vive le son, vive le son,
Mort à la bourgeoisie,
Vive le son
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,
Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son
D'l'explosion !
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût'ront
d'la bombe,
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les saut'ra...
On les saut'ra !

Informazioni

Sull'aria de LaCarmagnole e di Ça ira

Questa canzone viene attribuita a S. Faure, che l'avrebbe scritta nel 1883, e fu pubblicata la prima volta nel 1894 nell' Almanach du Père Peinard, mensile anarchico fondato nel 1889.

Su François Koenigstein, conosciuto come Ravachol, vedi <http://it.wikipedia.org/wiki/Ravachol>

Qui un video della canzone

http://www.youtube.com/watch?v=3fLn_k8cwXI

La rivoluzione è come la rugiada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-rivoluzione-e-come-la-rugiada](https://www.ildeposito.org/canti/la-rivoluzione-e-come-la-rugiada)

La rivoluzione è come la rugiada
Che fa le sementi diventare piante
E agli alberi conserva foglie verdi.
La rivoluzione fa i poveri prosperare
E li fa essere felici.
La rivoluzione dà agli uomini

Il meglio del lavoro
E guadagnare il merito
D'apprendere a leggere
E a curarsi.
La rivoluzione è la luce degli oppressi,
È la voce dei poveri.

La Semaine Sanglante

(1970)

di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: repressione, comune di parigi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante](https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante)



Sauf des mouchards et des gendarmes,
On ne voit plus par les chemins,
Que des vieillards tristes en larmes,
Des veuves et des orphelins.
Paris suinte la misère,
Les heureux mêmes sont tremblant.
La mode est aux conseils de guerre,
Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :

Oui mais ! Ça branle dans le manche,
Les mauvais jours finiront.
Et gare ! à la revanche,
Quand tous les pauvres s'y mettront.
Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture,
Les flibustiers, les gens tarés,
Les parvenus par l'aventure,
Les complaisants, les décorés
Gens de Bourse et de coin de rues,
Amants de filles au rebut,
Grouillent comme un tas de verrues,
Sur les cadavres des vaincus.

Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille
Tout ceux qu'on ramasse au hasard.
La mère à côté de sa fille,
L'enfant dans les bras du vieillard.
Les châtiments du drapeau rouge
Sont remplacés par la terreur
De tous les chenapans de bouges,
Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Les troncs vont faire un argent fou.
Dès demain, en réjouissance
Et Saint Eustache et l'Opéra
Vont se refaire concurrence,
Et le bain se peuplera.

Refrain

Demain les manons, les lorettes
Et les dames des beaux faubourgs
Porteront sur leurs collerettes
Des chassepots et des tampons
On mettra tout au tricolore,
Les plats du jour et les rubans,
Pendant que le héros Pandore
Fera fusiller nos enfants.

Refrain

Demain les gens de la police
Refleuriront sur le trottoir,
Fiers de leurs états de service,
Et le pistolet en sautoir.
Sans pain, sans travail et sans armes,
Nous allons être gouvernés
Par des mouchards et des gendarmes,
Des sabre-peuple et des curés.

Refrain

Le peuple au collier de misère
Sera-t-il donc toujours rivé ?
Jusques à quand les gens de guerre
Tiendront-ils le haut du pavé ?
Jusques à quand la Sainte Clique
Nous croira-t-elle un vil bétail ?
À quand enfin la République

Nous voilà rendus aux jésuites
Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup.
Il va pleuvoir des eaux bénites,

De la Justice et du Travail ?

Refrain

Informazioni

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

La Veuve

(1970)

di Jules Jouy, Pierre Larrieu

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-veuve>



La veuve, auprès d'une prison,
Dans un hangar sombre, demeure.
Elle ne sort de sa maison
Que lorsqu'il faut qu'un bandit meure.
Dans sa voiture de gala
Qu'accompagne la populace,
Elle se rend, non loin de là,
Et, triste, descend sur la place.

Avec des airs d'enterrement,
Qu'il gèle, qu'il vente,
ou qu'il pleuve,
Elle s'habille lentement,
La Veuve.

Les témoins, le prêtre et la loi,
Voyez, tout est prêt pour la noce.
Chaque objet trouve son emploi :
Ce fourgon noir, c'est le carrosse.
Tous les accessoires y sont:
Les deux chevaux, pour le voyage,
Et les deux paniers pleins de son :
la corbeille de mariage.

Alors, tendant ses longs bras roux,
Bichonnée, ayant fait peau neuve,
Elle attend son nouvel époux,
La Veuve.

Voici venir son prétendu,
Sous le porche de la Roquette,
Appelant le mâle attendu,
La Veuve, à lui, s'offre, coquette.
Pendant que la foule autour d'eux,
Regarde, frissonnante et pâle,
Dans un accouplement hideux,
L'homme crache son dernier râle.

Car ses amants, claquant du bec,
Tués dès la première épreuve,
Ne couchent qu'une fois avec
La Veuve.

Cynique, sous l'œil du badaud,
Comme, en son boudoir, une fille,
La Veuve se lave à grande eau,
Se dévêt et se démaquille.
Impassible, au milieu des cris,
Elle retourne dans son bouge.
De ses innombrables amants
Elle porte le deuil en rouge,

Dans sa voiture se hissant,
Gouge horrible, que l'homme abreuve,
Elle rentre cuver son sang,
La Veuve.

Informazioni

La Veuve ("La Vedova" ovvero la ghigliottina) è, come dice Alessio Lega parlando di Jules Jouy nel suo "Canta che non ti passa" (pag. 18), "un'agghiacciante allegoria della ghigliottina". La definisce però "una canzone del 1887", quando invece era nata come poesia e testo da declamare semplicemente a voce; cosa che fece per primo l'attore Mévisto lo stesso anno 1887. Perché divenisse una canzone occorre attendere il 1924, quando il musicista Pierre Larrieu ne scrisse la musica; prima e più famosa interprete ne fu la cantante Damia (1889-1978), nome d'arte di Marie-Louise Damien.

Fonte

La vittoria dei partiti popolari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-partiti-popolari>

Poveri forcaioli
l'avete avuta forte
il blocco popolare
ve l'ha tirate a morte

La testa avete dura
ed il cervello corto
o poveri consorti
suonar vi tocca a morto

Avete messo in opera
i vostri mezzi tutti
la volontà del popolo
però ve l'ha distrutti

E trappole e raggiri
promesse e concussioni
ormai più non vi bastano
per fare le elezioni

E sagrestani e chierici
monache preti e frati
a mantenervi il posto
per voi si son prestati

ma quando scese in lotta
la libera Ragione
anche abbracciati a' preti
faceste il ruzzolone

Aveste ai vostri cenni
soldati e questurini
benchè sian mantenuti
sol coi nostri quattrini

Ma il popolo cosciente
armato sol del voto
tutti i vostri progetti
seppe mandare a vuoto

Sarà un dolore grande
per voi questa sconfitta
che reca un gran piacere
a chi ve l'ha detto

e se le vostre brame
appagar voi poteste
noi siam più che sicuri
tutti c'impicchereste

Ma i tempi son passati
che la forza imperava
ormai che non son più i tempi
che il prete comandava

Poveri forcaioli
restate a fronte bassa
E' il popolo che ha vinto
è il popolo che passa

Informazioni

Si fa probabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

La vittoria dei socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-socialisti>



Socialisti mettetevi in testa
che a ragion ben dovete esultar
questa volta Italia protesta
contro quei che non san governar

Voi lottaste a bandiera spiegata
e Torino vittoria vi diè
ma la vostra vittoria insperata
segna un tempo che morto non è

Liberali che all'acqua di rose
trafficate sul patrio amor
delle Masse Sociali animose
imitate lo slancio e il valor

Se i Credenti si sono astenuti
perchè il Santo di Roma lo ordinò
la vittoria dei nuovi venuti
simulare nè pur non si può

Operaio trionfa e va avanti
va a pugnar pel novo avvenir
e lo stuolo de' rei trafficanti
fa che debba presto finir

Socialisti vinceste da forti
siate saldi affarismo cadrà
siamo stanchi di patir tanti torti
col pretesto d'aver libertà

Informazioni

Si fa probabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

Laurina a la filanda

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laurina-la-filanda>



Laurina a la filanda
la si sent dei gran dolori
la ghè diis al direttore
di lasciarla andare a cà
la ghè diis al direttore
di lasciarla andare a cà

Laurina la va a casa
la si getta sopra il letto
con le mani giunte al petto
dei dolor che le la gaa
con le mani giunte al petto
dei dolor che le la gaa

Va di sura la sua mamma
cusa ghèt o Laurina
vegnari duman mattina

vè dirò la verità
vegnari duman mattina
vè dirò la verità

Mamma mia non è il muratore
sì l'è stato il direttore
direttur de la filanda
m'à tradit questo mio cuor
direttur de la filanda
m'à tradit questo mio cuor

Ragazze belle ragazze care
ai direttur non stè a parlaghe
iè baloss dè prima riga
per tradir la gioventù
iè baloss dè prima riga
per tradir la gioventù.

Informazioni

Canto di filanda da cui si comprende quale fosse il grado di sottomissione, anche sessuale, delle operaie ai padroni, che ne abusavano, forti della loro posizione di potere.

Lavoura cuntadein a la sbaraja

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavoura-cuntadein-la-sbaraja>

Lavoura cuntadein a la sbaraja
padròn e gran e al cuntadein la paja.

Sl'è steda curta cus a t'hoi da di
ciapa só al sol e falo rinvenì

Lavoura cuntadein a la sicura
padròn e gran e al cuntadein la pula.

Sl'è steda curta cus a t'hoi da fè
ciapa só al sol e falo riturnè.

Lavoura cuntadein lavoura bene
che l'ocio del padròn l'è qua ch'el viene.

L'è steda curta un corno che te sfonda
la paga è poca e la giurneda è longa.

S'è fati sera lu padròn sospira
ló e dis chl'è steda curta la giurneda.

Informazioni

Scrivi Bruno Cuppi, inviando il canto:

"Raccogliemmo questo canto, fra la provincia di Bologna (Imola e dintorni) e quella di Forlì, infatti ci sono accenni romagnoli nelle parole quasi tutte del bolognese arioso dei dialetti di pianura. Non mi pare che ci dicessero un titolo, ma doveva risalire ai primi anni del '900 quando iniziarono le lotte contadine"

Le canuts

di Aristide Bruant

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canuts>



Pour chanter Veni Creator

Il faut une chasuble d'or

Pour chanter Veni Creator

Il faut une chasuble d'or

Nous en tissons pour vous, grands de l'église

Et nous, pauvres canuts, n'avons pas de chemise

C'est nous les canuts

Nous sommes tout nus

Pour gouverner, il faut avoir

Manteaux ou rubans en sautoir

Pour gouverner, il faut avoir

Manteaux ou rubans en sautoir

Nous en tissons pour vous grands de la terre

Et nous, pauvres canuts, sans drap on nous enterre

C'est nous les canuts

Nous sommes tout nus

Mais notre règne arrivera

Quand votre règne finira :

Mais notre règne arrivera

Quand votre règne finira :

Nous tisserons le linceul du vieux monde.

Informazioni

Les Canuts, è una canzone che prende esplicitamente posizione contro il potere: forse oggi la più nota delle canzoni di Bruant, è un secco canto di rivolta dedicato ai lavoratori tessili in lotta contro rappresentanti del potere, preti e governanti: «...stiamo tessendo il sudario del vecchio mondo/perché già sentiamo la tempesta che si annuncia...». (Alessio Lega, Rivista anarchica online, anno 32 n. 286, dicembre 2002 - gennaio 2003)

Le Drapeau rouge

(1970)

di Paul Brousse

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-drapeau-rouge>



Les révoltés du Moyen-Âge
l'ont arboré sur maints beffrois.
Emblème éclatant du courage,
Toujours il fit pâlir les rois.

Refrain:

Le voilà !, Le voilà ! Regardez !
Il flotte et fièrement il bouge,
Ses longs plis au combat préparés,
Osez, osez le défier !
Notre superbe drapeau rouge !
Rouge du sang de l'ouvrier ! (bis)

Il apparut dans le désordre
Parmi les cadavres épars,
Contre nous, le parti de l'Ordre
Le brandissait au Champ de Mars

Refrain

Puis planté sur les barricades,
Par le peuple de février
Il devint pour les camarades,
Le drapeau du peuple ouvrier.

Refrain

Quand la deuxième République
Condamna ses fils à la faim,
Il fut de la lutte tragique,
Le drapeau rouge de juin !

Refrain

Sous la Commune il flotte encore
À la tête des bataillons
Et chaque barricade arbore

Ses longs plis taillés en haillons !

Refrain

Variante:

Sous la Commune il flotte encore
À la tête des bataillons
L'infâme drapeau tricolore
En fit de glorieux haillons !

Refrain

Noble étendard du prolétaire,
Des opprimés sois l'éclaireur.
À tous les peuples de la terre
Porte la paix et le bonheur !

Refrain

Les braves marins de Russie,
Contre le tsarisme en fureur,
Ont fait flotter jusqu'en Asie
Notre drapeau libérateur

Refrain

Un jour sa flamme triomphale
Laira sur un monde meilleur,
Déjà l'Internationale
Acclame sa rouge couleur !

Refrain

Informazioni

La prima versione di questo canto (I, III, VI strofa) fu scritta nel 1877, dal socialista Paul Brousse, vecchio Comunardo rifugiato in Svizzera, sull'aria di una canto locale Armiamoci, figli della Svizzera

Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni>



Ecco è l'aprile, il fiore della vita
l'aria l'è piena o di soavi odor
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita
due che s'amano, sono confusi nell'amor.

O degli uccelli amo lo sgorgheggiar
là sugli alberi e tra la verdura
amo coi piedi calpestar
quel che produce la natura.

Quando scorgo quel sentier
che mi conduce dov'io bramo
tutti i miei sogni i miei pensier
volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante
nell'officina ci sta il buon lavorator
pien di fatica e di sudor grondante
mentre il borghese lui disprezza il suo sudor.

O del martello amo lo smartellar
sull'incudine nell'officina
amo il gallo canticchiar
con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben
tra le mie braccia s'addormenta
chino il mio capo sul suo sen
vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte
le mie speranze con loro se ne van.
Vorrei morir per non veder più niente
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar
con i suoi canti d'allegria

amo il vino spumeggiar
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor
alla mia piccola lontana
cade una lacrima dal cuor
triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.
Quel casolare anche di legna manca
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar
contro lo scoglio che la spezza
amo il fulmine tuonar
nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te
mi sento il cuore in armonia
sento di amarti non so che
sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella
dimenticato da colei che amo ancor.
Se ci ripenso io perdo la favella
con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar
il passo della sentinella
amo la luna salutar
quando rischiara la mia cella.

Quando penso all'avvenir
alla mia libertà perduta
vorrei baciarla e poi morir
mentr'ella dorme, a l'insaputa.

Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

Le tombeau des fusillés

di Jules Jouy

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-tombeau-des-fusilles>



Ornant largement la muraille,
Vingt drapeaux rouges assemblés
Cachent les trous de la mitraille
Dont les vaincus furent criblés.
Bien plus belle que la sculpture
Des tombes que bâtit l'orgueil,
L'herbe couvre la sépulture
Des morts enterrés sans cercueil.

Ce gazon, que le soleil dore,
Quand mai sort des bois réveillés,
Ce mur que l'histoire décore,
Qui saigne encore,
C'est le tombeau des fusillés. (bis)

Autour de ce tombeau sans bronze,
Le prolétaire, au nez des lois,
Des héros de soixante-et-onze
Ecoute chanter les exploits.
Est-ce la tempête ou la houle
Montant à l'assaut d'un écueil ?
C'est la grande voix de la foule
Consolant les morts sans cercueil.

Ecoute, bon bourgeois qui tremble :
Pleurant ceux qu'on croit oublier,
Le peuple, tout entier s'assemble
Et vient ensemble
Près du tombeau des fusillés. (bis)

Loups de la Semaine Sanglante,
Sachez-le, l'agneau se souvient.
Du peuple, la justice est lente,
Elle est lente, mais elle vient !
Le fils fera comme le père
La vengeance vous guette au seuil
Craignez de voir sortir de terre
Les morts enterrés sans cercueil !

Tremblez ! Les lions qu'on courrouce
Mordent quand ils sont réveillés !
Fleur rouge éclore dans la mousse,
L'avenir pousse
Sur le tombeau des fusillés ! (bis)

Informazioni

Canzone in ricordo dei comunardi fucilati il 28 maggio 1871 al Père Lachaise, a Parigi, dalle truppe versagliesi.

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio](https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio)

Il sedici di agosto, sul far della mattina,
Il boia avea disposto l'orrenda ghigliottina,
Mentre Caserio dormiva ancor
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione direttore e prefetto,
Con voce di emozione svegliarono il giovinetto;
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".
"È giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia si cambiò nell'istante,
Veduta la giustizia stupì tutto tremante;
Il chieser: "Prima di andare a morir,
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto: "Allor ch'io morto sia,
Prego, questo biglietto date alla madre mia;
Posso fidarmi che lei lo avrà ?
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire: schiudetemi le porte,
Finito è il mio soffrire, via datemi la morte;
E tu, mia madre, dai fine al duol
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione dal boia fu legato
E in piazza di Lione fu quindi trasportato
E spinto a forza il capo entrò
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia la Francia manifesta,
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la testa!"
Gente tiranna e senza cuor,
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.

Allor che n'ebbe avviso l'amata genitrice,
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;
Era contenta la madre almen
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore le fè bagnare il ciglio,
Pensar solo al terrore che li piombò nel figlio;
Misera madre, quanto soffrì
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno, o figlio sventurato,
Che dal tremendo averno ti faccia liberato;
Così, pregando con forte zel,
L'alma divisa ritorni in ciel!

Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

Lu sule calau calau

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-sule-calau-calau](https://www.ildeposito.org/canti/lu-sule-calau-calau)

E lu sule calau calau
mena patrunu ca me ne vau

E ci nu me ne porti
me ssettu n'terra e fazzu carotti

E li fazzu larghi e nfunni
quannu passi cu te scunfunni

E li fazzu nfunni e larghi
quannu passi cu te stampagni

E lu sule clau le tende
allu patrunu lu muccu li pende

E ci li penne a fare
pe doi sordi ca nna dare

E lu sule calau li munti
mena patrunu facimu li cunti

E lu sule calau li risi
mena patrunu damii i turnisi

E' rrivata la curnacchiola
dice ca è ora, dice ca è ora

S'ha npuggiata sullu pajaru
dice ca è ura né 'nde sciamu

Informazioni

Canto tradizionale di lavoro e di protesta ne quale con sottile ironia si inveisce contro il padrone, sollecitandolo a saldare il misero salario.

Ma la vita

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-la-vita>



Ij sagrin e le speranse
le torture del travaj
oh, descrivomie tute quante
le miserie e i nostri guaij
oh capital!

Ma la vita l'é tanto bela
per il ij sgnor
ch'a vohjo mai cambiela
diso lor.

Ma la vita l'é tanto bela
per ij sgnor
si, l'é bela mac per lor
per i sgnor!

'L forgeiron tira la forgia

'l ciavatin tira la tra
e 'l sartor 'bsogna ch'a porta
per mangé
la soa muda al mont 'd pietà
son disperà.

Ma la vita ecc.

O pajsan che la campagna
it travaje tut el dì
'l sol 't brusa e l'acqua 't bagna
e 'd polenta it ses nutri
oh fate ardi!

Ma la vita ecc.

Informazioni

Canto di origine controversa, attribuito a Antonino Mazzuccato (E.Jona), poeta e operaio torinese.

Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire](https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire)

Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar
Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar
Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar

Cento lire te le darò
ma in America no no no
Cento lire te le darò
ma in America no no no
Cento lire te le darò
ma in America no no no

Se in America non vuoi che vada
vo lontano vo a fa il soldà
Se in America non vuoi che vada
vo lontano vo a fa il soldà
Se in America non vuoi che vada
vo lontano e farò il soldà

Vattene pure o figlio ingrato
ilbastimento si affonderà
Vattene pure o figlio ingrato
il bastimento si affonderà
Vattene pure o figlio ingrato
il bastimento si affonderà

E quan fui stato in mezzo al mare
il bastimento si rivoltò
E quan fui stato in mezzo al mare
il bastimento si rivoltò
Quan fui stato in mezzo al mare
il bastimento si rivoltò

E le parole della miai mamma
son venute la verità
E le parole della miai mamma

son venute la verità
E le parole della miai mamma
son venute la verità

E invece quelle dei miei fratelli
son stà quelle che m'han tradi
E invece quelle dei miei fratelli
son stà quelle che m'han tradi
E invece quelle dei miei fratelli
son stà quelle che m'han tradi

I miei capelli ricci e belli
in fondo al mare si marciran
I miei capelli ricci e belli
in fondo al mare si marciran
I miei capelli ricci e belli
in fondo al mare si marciran

E la mia carne è tanto tenera
i pesci del mare la mangeran
E la mia carne è tanto tenera
i pesci del mare la mangeran
E la mia carne è tanto tenera
i pesci del mare la mangeran

Ed il mio sangue è tanto dolce
la balena lo beberà
Ed il mio sangue è tanto dolce
la balena lo beberà
Ed il mio sangue è tanto dolce
la balena lo beberà

Addio mamma addio fratelli
addio tutti più non vi vedrò
E addio mamma addio fratelli
addio tutti più non vi vedrò
Addio mamma addio fratelli
addio tutti più non vi vedrò

Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale](https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale)

Su su compagni socialisti
Alziamo al vento la bandiera
In noi ciascun s'affida e spera
Giustizia e nuova libertà
La verde terra e il Sol lucente
L'onor del braccio e della mente
E dell'intera umanità

Viril crociata del lavoro
Lo sdegno vuoi non la pietà
Gridiamo al cielo l'inno sonoro
E in marcia orsù si vincerà

O voi falangi innumerate
Traete qui da campi e mine
Uscite fuor dalle officine

Perché sudar senza mercè?
Perché quel fiacco inutil pianto
La voce unite al nostro canto
In passo egual moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide
Non più di sangue oscena gloria
Avrà pacifica vittoria
Forte senno dei dolor
A te gloria a te letizia
A te onore e te dovizia
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di Sozialistenmarsch, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara>



Tutti mi dicon Maremma, Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.
L'uccello che ci va perde la penna,
io c'ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma,
sia maledetta Maremma e chi l'ama.
Sempre mi trema il cor quando ci vai
perchè ho paura che non torni mai.

Informazioni

Canto di transumanza di origine anrica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

Mariolin, bella Mariolin

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano, milanese

Tags: femministi



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mariolin-bella-mariolin](https://www.ildeposito.org/canti/mariolin-bella-mariolin)

"Mariolin, bella Mariolin,
Mariolin, bella Mariolin,
ma dove hai meso quel bambino che avevi?".
"Oi mama de la mi mama, l'ho getato in
peschiera".
Ma dove l'hai meso quel bambino che avevi?
Oi mama de la mi mama, l'ho ietato in peschiera.

"Figlia mia, parla più pian;
e parla più piano che nesuno ti sente,
ti sente la giustisia e la ti vien viene a
prendere".

Mentre faceva quei discorsi
sentivo dare d'un bussone alla porta:

la bella Mariolina cade a tera morta.

E l'hanno presa, l'hanno legà
e l'hanno legata con catene sicure,
la bella Mariolina l'è in prigionì scure.

"Mamma mia, vieni a slegar
e vien a slegare queste, dure catene".
"E chi ha fato il male sofrirano le pene".

"Mamma mia, portim del pà,
portim del pane e del'acqua ben fresca:
e l'aria dela prigionie mi fa male ala testa".

Informazioni

Canzone popolare del lombardo-milanese che racconta dei disagi e della tragicità della condizione della donna.

Me vo' parti de qui

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: umbro

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/me-vo-parti-de-qui](https://www.ildeposito.org/canti/me-vo-parti-de-qui)

Me vo' parti de qui,vò giu'n Maremma,
per fa' contenta la ragazza mia;
per compagnia me porterò 'na stella,
quella m'insegnerà la propria via.

E quanno quella stella è gionta al porto

piagne,bellina mia,che io so'morto;
e quanno quella stella s'arrischiara
piagne,bellina mia, so' sulla bara;
e quanno quella stella s'arriscura
piagne,bellina mia,so' 'n sepoltura.

Informazioni

Canto raccolto a Gubbio.

Milongas sociales del payador libertario

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/milongas-sociales-del-payador-libertario](https://www.ildeposito.org/canti/milongas-sociales-del-payador-libertario)

Grato auditorio que escuchas
al payador anarquista,
no hagas a un lado la vista
con cierta expresión de horror,
que si al decirte quién somos
vuelve a tu faz la alegría,
en nombre de la Anarquía
te saludo con amor.

Somos los que defendemos
un ideal de justicia
que no encierra en sí codicia
ni egoismo no ambiciones
el ideal tan cantado
por los Reclus y los Grave,
los Salvochea y los Faure,
los Kropotkin y Proudhon.

Somos los que propagamos
la libertad verdadera
detestamos las fronteras
porque indican opresión,
y por eso procuramos
que toda la masa obrera
no reconozca fronteras
y viva en completa unión.

Somos lo que combatimos
las mentiras patrioterías,
que provocan la desgracia
de toda la humanidad,
porque son la ruina entera
son las que engendran la guerra
sembrando en toda la tierra
la miseria y la orfandad.

Somos los que aborrecemos
a todos lo militares,

porque asesinan al pueblo
sin fijarse de antemano
que asesinan a sus hermanos,
padres e hijos, tal vez.

Somos los que despreciamos
las religiones farsantes,
por ser ellas las causantes
de la ignorancia mundial,
sus ministros son ladrones,
sus dioses una mentira,
y todos comen de arriba
en nombre de su moral.

Somos los que procuramos
la destrucción del dinero,
por ser éste el que al obrero
le priva del bienestar,
porque cayendo el dinero,
caerá la burguesía,
y reinará la armonía,
la paz y libertad.

Somos los que protestamos
contra las autoridades,
por ser de la libertades
el sempiterno panteón,
y nosotros, defensores
de una ideal tan sublime,
que todo aquello que oprime
buscamos la destrucción.

Somos, en fin, la vanguardia
del gran ejercito obrero,
que se despierta altanero
del sueño que adormeció,
que, despreciando gobierno,
capital y religiones,

por ser todos criminales
defensores del burgués,

alza por fin sus pendones
por su reivindicación.

Informazioni

Di origine sicuramente argentina (in Argentina il payador è una sorta di improvvisatore di canzoni, non dissimile dagli improvvisatori di "ottave in rima" toscani; abbiamo tradotto con "cantastorie" per comodità), le Milongas sociales furono pubblicate per la prima volta nel 1947 nel Cancionero Libertario delle edizioni Tierra y Libertad, a Bordeaux in Francia.

Fonte

Miseria, miseria

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/miseria-miseria](https://www.ildeposito.org/canti/miseria-miseria)



Miseria, miseria,
la dote unica
che ai duma ai nostri fioi.

A piov, fa freid, a fioca,
nui miseri
e l'uma gnenti ch'a 'n cuata
la miseria a j'è pur sempre
ch'a 'n guida
fin a la mort.

Malnutri da lunga data,
sucialismu vol salvene:
tuti quanti inscrit an lega,
capital fuma muri.

La culpa l'è nostra,
a le nui che s'lu vuruma,
le nui chi travajuma
per mantenhi al lussu lur.

Disimpiegà,

senza 'n toch 'd pan,

anduma, 'nduma,
l'idea 'n guida:
cumbate 'preivi e 'capital,
cumbate 'preivi e 'capital,
cumbate 'preivi e 'capital.

L'han fam, l'han fam

I cit e a ciamu
'dco lur al pan,
'dco lur al pan.

Carlu Marx, Carlu Marx a l'ha di-lu
A l'ha di-lu al mund inter:
uverié, uverié, univi,
la vitoria a v'suridrà.

Eviva!

Anduma, 'nduma,
l'idea 'n guida:
cumbate 'preivi e 'capital. (2 volte)

Informazioni

Raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel febbraio 1959, riportato in registrazione originale nel disco "Canti di protesta del popolo italiano 11962 - EP Italia Canta SP 33/R/0012 (ried. CEDI GEP 80027)". L'informatore si chiamava Felice Carando, che ne riporta anche la diffusione a Torino negli anni 1919-20 soprattutto nel Circolo socialista Oltre Po.

Mo se parte la nave ra lo porto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: campano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mo-se-parte-la-nave-ra-lo-porto](https://www.ildeposito.org/canti/mo-se-parte-la-nave-ra-lo-porto)

Mo se parte la nave ra lo porto
resta quest' alma sconsolata e scura
parte ninnillo mio ch'è lo chiù caro
nienti vorria sapé, ca va sicuro.

L'acqua ca te vivi te sia chiara
ca into non ce fosse na fattura
spartenza dolorosa è quanto fai
chi sa domani sera addò ti scura

Informazioni

Canto cilentano di emigrazione raccolto dalla viva voce di Luisa Tarallo nel 1980

My family was poor

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/my-family-was-poor>



My family was poor,
at the tender age of twelve
I was sold to a factory....

I was carried away by sweet-sounding words.
My money was stolen and thrown away.
Unaware of the hardship of the future,
I was duckweed in the wind.

Excited I arrived at the gate, where I bowed to the

[doorman,

I was taken immediately to the dormitory,
Where I bowed to the room supervisor.

I was taken immediately to the infirmary,

Where I risked my life having a medical examination.

I was taken immediately to the cafeteria,
Where I asked what was for dinner.

I was told it was low-grade rice mixed with sand....

We friends are wretched,
separated from our homes
in a strange place,
put in a miserable dormitory
waken up at four-thirty in the morning,
eating when five o'clock sounds,
dressing at the third bell,
glared at by the manager and section head,
used by the inspector.
How wretched we are!

Informazioni

Canto di lavoro giapponese del tardo '800.

Da notare la straordinaria somiglianza con i canti di filanda e di risaia italiani più o meno della stessa epoca o di qualche decennio più tardi.

Ed è da notare anche la straordinaria somiglianza con le condizioni di lavoro di moltissimi stranieri immigrati in Italia oggi.

Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: abruzzese

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle>

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,
ne le campagne nun ce sta nesciune.
Addije, addije amore,
casch'e se coije...la live
casch'a l'albere li foiye.

Casche la live e casche la genestre,
casche la live e li frunne genestre.
Addije, addije amore,
casch'e se coije...la live
casch'a l'albere li foiye.

Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

Noi siamo i poveri romagnoli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-poveri-romagnoli>

Noi siam poveri romagnoli
ma siam tutti d'un sentimento
moriremo di fame e stento
ma vogliam l'emancipazion

O borghesi prepotenti
è finita la cuccagna
i plebei della Romagna
sono stanchi di soffrir

Sono stanchi di soffrire
e ben presto lo mostreranno

quando l'armi impugneranno
e giustizia di faran

O borghesi...

Avanti avanti o giovanotti
la bandiera rossa è spiegata
e quando l'ora sia suonata
combattiamo come un sol uom

O borghesi...

Noi siamo la canaglia pezzente

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente>



Noi non siam la canaglia pezzente:
noi siamo chi suda e lavora,
finiam di soffrire ch'è l'ora . (2 vv.)

Ai Soviet stringiamo la mano,
l'Italia farem comunists,
a morte il regime fascista.
Insorgiamo che è giunta la fin
insorgiamo che è giunta la fin
evviva la Russia
evviva Lenin!

Con falce e martello d'emblema
non più vagabondi e signori,
un pane a ciascun che lavori. (2 vv.)

Ai Soviet...

Già temano troni e corone
macchaiti di fango e di sangue
si sveglia il popol che langue. (2 vv.)

Ai Soviet...

Pei ladri del nostro sudore
giustizia nei cuori già freme.
Spezziamo le servili catene! (2 vv.)

Ai Soviet...

Fratellanza e giustizia chiediamo,
al mondo siam tutti fratelli.
Noi siamo le schiere ribelli! (2 vv.)

Ai Soviet...

Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., Canti della Resistenza italiana, BUR, Milano, 1985

Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza](https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza)

Noi vogliamo l'uguaglianza,
Siam chiamati malfattori
Ma noi siamo lavoratori
che padroni non vogliamo.

E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
Siamo lavoratori,
Siamo lavoratori.
E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
Siamo lavoratori,
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà

siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne
noi paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

Non esiste Gesù

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-esiste-gesu](https://www.ildeposito.org/canti/non-esiste-gesu)



Non esiste Gesù
è soltanto una favola

inventata da te
per burlarti di me

Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>



E quando muoio io non voglio preti,
non voglio avemarie nè paternostri,
non voglio avemarie nè paternostri
ma la bandiera rossa dei socialisti.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira la sempre arditi,
evviva i socialisti,
abbasso i gesuiti!

Hanno arrestato tutti i socialisti,
l'arresto fu ordinato dai ministri,
l'arresto fu ordinato dai ministri
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e mai la sbaglia,
evviva i socialisti,
abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i frati,
le monache, i conventi ed i prelati,
le monache, i conventi ed i prelati,
perchè eran tutte spie e in ciò (perciò) pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e la ferindora,
abbasso tutti i preti
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,
non esisterebbe più neanche il papato,
non esisterebbe più neanche il papato
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigiri e la fa trentuno,
la rigiri la sul ventuno,
evviva i socialisti,
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ci voglio il socialista e (con) la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la ruota e la rotella,
evviva Giordano Bruno,
Garibaldi e Campanella!

Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

O cara la mia mama

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-la-mia-mama>



"O cara la mia mama,
sì senza compassion,
qa lasciarmi qui in filanda
morire di pasion"

"E se fudesse 'l caso
te tegneria a cà,
te mandaria a scola

a imprend a lavurà.

Insci, perchè sun povera,
mi podi fà nient:
sta pura alegrement
stu mund al finirà,
sta pura alegrement
stu mund al finirà."

Informazioni

Canto raccolto nel 1965 dal Gruppo di Vimercate, a Missigliola, frazione di Missaglia (Como)

O cielo cielo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cielo-cielo>



O cielo cielo sta pure sereno
O cielo cielo sta pure sereno
Che questa notte che questa notte
Noi dovremo partir
Che questa notte che questa notte
Noi dovremo partir

Traverseremo pianure e colline
Traverseremo pianure e colline
Sulle montagne della Savoja
Disertori saremo
Sulle montagne della Savoja
Disertori saremo

Come faremo a girare la Francia
Come faremo a girare la Francia
Senza aver soldi e senza scarpe

Per poter camminar
Senza aver soldi e senza scarpe
Per poter camminar

Domanderemo 'la nostra regina
Domanderemo 'la nostra regina
Che qualche cosa che qualche cosa
Lei ci manderà a dir
Che qualche cosa che qualche cosa
Lei ci manderà a dir

Ci manda a dire tornate in Italia
Ci manda a dire tornate in Italia
Turné In Italia turné In Italia
lalalalalala
Turné In Italia turné In Italia
lalalalalala

Informazioni

Il tema di questo canto - la diserzione - si intreccia con quello dell'emigrazione verso la Francia, fenomeno molto diffuso tra gli abitanti delle vallate alpine. Il canto sembra essere originario della bassa val Chisone (TO) e il riferimento alla ferma di leva di 30 mesi, permette di datarlo tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. C'è anche chi attribuisce questa canzone al Trentino Alto Adige ma, come sempre, il canto popolare non ha padroni e ne troviamo versioni raccolte in Val Vigezzo (VCO) e nella bergamasca (da Mountain for dummies)

Canto trasmessoci da Lorenzo Valera, nel corso del seminario sul canto popolare e di lotta, tenuto a Genova il 9 e 10 maggio 2015, presso la Casa Occupata Pellicceria.

O iniqua, o infame Turchia

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-iniqua-o-infame-turchia>



O iniqua, infame Turchia
l'ha ucciso il mio amato consorte
ma quando ebbi l'annuncio di morte
un dolore provai da morir

M'ha lasciato una sola bambina
tutto il giorno il suo padre lamenta
poera figlia l'è tutta sgomenta
dice "mamma mio padre dov'è?"

Il suo padre è in quelli deserti
che dalli mostri è stato afferrato
come Cristo te l'hanno ammazzato
manco un santo l'è 'nnato a salvà

Vado sempre vestita da lutto
quando guardo il tuo caro ritratto
poi di lacrime lo bagno ad un tratto
oh, di baci lo devo coprir

Quel signore ch'è chiuso in palazzo
l'ha comprato l'elmetto e la spada
per morir gli ha insegnato la strada
ma i suoi figli li stringe sul cuor

Comanda Cristo oppure il padrone
maladetta sia sempre la guerra
chi di sangue ha sporcato la terra
che non possa il sole veder

Informazioni

Riferito alla guerra italo-turca, si canta sull'aria delle ballate d'area padana, come Cara moglie, di nuovo ti scrivo

O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>



O Roma Roma città tanto cara
dove se magna se beve (poco) e se paga

eee si c'è qualche disoccupato
che nun ha magnato
ce stà 'l cosimato
c'è villa borghese pe annà a digeri
regina coeli pe annacce a dormì

e la mia cara gente
ce stà 'n po de tutto
'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
io ce so stato e ce se stà bè

pe li vecchi ce sta santa calla

pe le vecchie ce stà sant'onofrio

e allora cara gente
a Roma nostra nun ce manca niente
ce stà la ricchezza e la gran povertà
chi magna tanto e chi stà a sbadiglia

O Roma Roma città tanto cara
ce stà caro perfino il carbone

e la mia cara gente
ce sta 'n po de tutto
'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
ce mancavamo noantri tre.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

O sciur padrun, i cavalé van male

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-sciur-padrun-i-cavale-van-male](https://www.ildeposito.org/canti/o-sciur-padrun-i-cavale-van-male)

O sciur padrun
i cavalé van male
o sciur padrun
i cavalé van male
i cavalé van male
furment e furmentun
ghe paserà l'anada
senza pagà 'l padrun

O paisan
impiantem su di scioper

impiantem su di scioper
di scioper e di burdèi:
ghe paserà l'anada
senza ciapà cinq ghei.

(variante)

O sciur padrun
plantèm in pé sti scioper
sti scioper e sti burdèi
e paserà l'anada
senza pagà cinq ghèi.

Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1970, Seregno, Milano, inf. Giambattista Silva e Maria Adelaide Spreafico (variante).

Padrone mio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-mio>



Padrone mio, te vojo arrecchire,
padrone mio, te vojo arrecchire,
come nu cane i vò fatijà,
come nu cane i vò fatijà.

E quando sbajo e damme li botte,
vojo la morte, nun me caccia.

Tengo tre fiji, vojono lu pane,
chi ci lu dà è lu tatà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Matteo Salvatore (Foggia) a sua volta appreso dall'anziano Moretti. Diffusa in diverse lezioni nel meridione, straordinariamente interpretata da Giovanna Marini con il suo gruppo. (Maria Rollero)

Partito da Milano senza un soldo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partito-da-milano-senza-un-soldo](https://www.ildeposito.org/canti/partito-da-milano-senza-un-soldo)

Partito da Milano senza un soldo
arrivai a Parigi a tasche vuote
sempre col mio pugnale ben affilato
il cuore di quel vigliacco devo spaccare.

Quando Caserio vide la carrozza
e lui s'avvicinava piano piano
quel mazzolin di fiori e che gridava amore
gl'inferse il pugnale dentro il cuore.

Quando Caserio fu arrestato
gli domandarono chi eran i suoi compagni
I miei compagni sono dell'anarchia
io facevo il fornaio e non la spia.

Quando Caserio fu in tribunale

gli domandarono se conosceva il suo pugnale
Si sì che lo conosco ha il manico rotondo
nel cuore di Carnot andò nel fondo.

Quando Caserio fu condannato
gli domandarono s'era pentito del suo reato
Se per dieci minuti m'avessero lasciato
il nuovo presidente l'avrei scannato.

Quando Caserio vide la ghigliottina
a lei s'avvicinò pian piano
con una mano levandosi il cappello
Addio amici e compagni vado al macello
ma prima di morire vo' dire una parola
sia maledetto il re, casa Savoia.

Informazioni

Raccolto da S. Liberovici a Nonantola (NO) nel 1962, informatore Alfonso Assaloni. Esistono almeno altre quattro versioni più o meno complete dello stesso testo, raccolte negli anni '60 tra Piemonte e Lombardia.

Passannante

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: pugliese

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passannante>

Na giacchète de vellute
pe sé carrine l'agghie vennuùte,
p'accattà lu pugnalette
p'ammazzà le rré Umbèrte.

Passànnante ère uagliòne,
mettève lu pétte sus'u staffòne,

che nu picchele pugnalétte
per'ammazzà lu rré Umbèrte.

Passànnante sus'cangèlle,
gridava: "Allarme" la sentinèlle.
Passànnante non chiaànge cchiù,
lo rré no règne cchiù

Informazioni

Testo anonimo, su filastrocca popolare pugliese. Raccolta a Massafra, nel 1980.

Del canto esiste un'altra versione Pasavvande, cantata nel barese;

Passavande ère uagglione,
se mbegnò le pandalòne.
Iàmmme a lucchèse, iàmmme a lucchèse
Passavande uccìse o rrè

Passavande non ghiangènne chiù.
la pèlle auuànde ca se n'è sciùte.
Iàmmme a lucchèse, iàmmme a lucchèse
Passavande uccìse o rrè

Notizie su Giovanni Passanante

Petroliero

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/petroliero](https://www.ildeposito.org/canti/petroliero)



Petroliero, ascolta, ascolta
è il segnal della rivolta
solo sguardo ardente e fiero
alla stage o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Petroliero, avanti, avanti
versa il liquido infiammanti
dai palagi chiese e ville
sgorgan membri di faville.

Più veloce del pensiero
corri, vola o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami
dei borghesi vili e infami
vendicato, ardente e fiero
mena danze petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami
dei borghesi vili e infami
vendicato, ardente e fiero
mena danze petroliero.

O petroliero, o petroliero.

Informazioni

Pubblicata sul giornale "Caserio", n°1, 11 febbraio, Buenos Aires, di cui uscirono solo due numeri, nel corso del 1896.

Pi l'America partenza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pi-lamerica-partenza](https://www.ildeposito.org/canti/pi-lamerica-partenza)

Chi scunipigli ti chi c'è ni li paisi,
ntra li famigli, ntra tutti li casi:
di po' ca di l'America si 'ntisi
pi la partenza ognunu fa li basi.

Cu si pripara mutanni e cammisi
cunn'avi grana si 'mpigna li casi.
Afflittu cu a famiglia s'allicenza
e poi pi l'America partenza.

A quant'è tinta ddra brutta spartenza,
lassari li famigli cu duluri.
Priava la divina onnipotenza
ca pi strata l'aiutassi lu Signuri.

A quant'è tinta ddra brutta spartenza,
lassari li famigli cu duluri.
Iu stessu ca lu cantu mi cumpunnu
in ca di ccà v'attaccu n'antru munnu.

Informazioni

Canto raccolto nel 1974 a Favara, Agrigento, da Antonio Zarccone e Maurizio Piscopo.

Piazza Barberina

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-barberina>



A piazza Barberina, più su der Tiritone,
sotto l'ombra de 'n lampione 'na pisciata me
metto a fa'.

Me s'avvicina un tale, vestito a la borghese,
cor cappello a la calabrese, che me se mette a
fa':

Giovanotto, documenti, via, nun fate lo
sfacciato,
Io sono il delegato de le Guardie de Città!

Si s'è un delegato nun me ne frega gnente,
che vve piji un accidente, che vve
possin'ammazza'!

Se mise un dito ar culo, e fece un fischio acuto,
segnale convenuto de le Guardie de Città.

Coreveno, coreveno, pareveno pompieri
'Sti quattro culattieri de le Guardie de Città.

In cinque contro uno ve ce sapete mette,
me misero le manette, in priggione me fa porta'.

Me misero in priggione, fra cimici e pidocchi,
che faceveno a cazzotti co' le Guardie de Città.

Me diedero 'na pagnotta, mezza cruda e mezza
cotta,
quei fiji de 'na mignotta de le Guardie de Città.

Me diedero 'na banana, mezza marcia e mezza sana,
quei fiji de 'na puttana de le Guardie de Città.

Ragazzini, ragazzetti, nun pisciate su li tetti,
ma pisciate sull'ermetti de le Guardie de Città.

Ragazzini, giovinotti, nun pisciate su li muri,
ma pisciate su li culi de le Guardie de Città.

Informazioni

Canto della malavita dei primi del '900, nato inizialmente con intenzioni serieose contro l'editto che vietava di urinare per le strade di Roma, si era trasformato col passare degli anni, in un canto un po' boccacceso utilizzato dai ragazzini dei quartieri più popolari. Di autore anonimo, è stato interpretato, fra gli altri, da Franco Nardi in "Canti de la malavita a Roma", 1969 e da Luisa De Santis in "Roma", 1972

Pugnale, pugnaleto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pugnale-pugnaleto](https://www.ildeposito.org/canti/pugnale-pugnaleto)

Pugnale, pugnaleto
tu devi far la mossa
e uccidere Canova* nella carrozza

E appena l'ebbi ucciso
venni arrestato
nel carcere di Lione fui trascinato

Mi si presenta un giudice istruttore
dicendo «mio giovanotto il vostro nome»

«Di nome e di cognome
mi chiamo sì Caserio
e so d'esser davanti a un mascalzone»

Mi si presenta un giudice ancor più serio
dicendo «mio giovanotto il nome dei compagni»

«Il nome dei compagni
si chiama l'anarchia
io faccio il panettiere e non la spia»

Ma il sedici d'agosto
sul far della mattina
il boia avea disposto
l'orrenda ghigliottina
mentre Caserio dormiva ancor
senza pensare al triste orror.

Informazioni

Questo testo è una miscellanea di diversi canti su Caserio.

*Carnot

Quando avevo quindic'anni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-avevo-quindicani>

Quando avevo quindic'anni
per il mondo me ne andai
far 'l mestier del minator

di un bel dí che lavoravo
lavoravo con sudor
me ne stavo bestemmiando
contro l'ira del Signor

caricai l'avansamento
e l'acesi con furor
e fui proprio la mia rovina
fu 'n castigo del Signor

poco dopo sono andato
perché i colpi non sparava
dieci metri mi spostava
nei tormenti e nei dolor

e buon Dio mi perdonasti
senza un ochio e un bracio ancor
fui laudato e fui premiato
del mestier del minator
fui laudato e fui premiato
del mestier del minator.

Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete](https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete)



Quando che more un prete
suonano le campane
piangono le puttane
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa
suonano il miserere

ma io c'ho un gran piacere
che è morto il puttanier

Quando che moio io
non voglio gesù cristi
ma la bandiera rossa
dei veri socialisti.

Quando l'anarchia verrà

di Ferrini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-lanarchia-verra](https://www.ildeposito.org/canti/quando-lanarchia-verra)

Quando l'anarchia verrà
tutto il mondo sarà trasformato
dei governi più non resterà
che un ricordo d'infame passato.
Unita alle altre verrà
la famiglia del lavoratore,
ed in comune metterà
il frutto del sudato lavor.

E allor nel cuor pensando all'avvenire
cesserà lo strazio ed il soffrire (bis)

La macchina aiuto darà
al progresso del nostro lavoro
il borghese non la sfrutterà
per cavarne l'infamia dell'oro
L'abborrito confin sparirà
così pure preti e soldati
e nel mondo sol spazierà
l'ideale di cui siamo animati.

E allor nel cuor...

Dovunque colpir si potrà
guerra, guerra all'odiato borghese;
finchè scendere a patti dovrà
guerra sempre in qualunque paese.
L'anarchia è propagata di già:
quindi amici da forti lottiamo,
l'ideal s'avvererà
se uniti più forti vinciam.

E allor nel cuor...

E allor
nel cuor
pensando all'avvenire
cesserà
lo strazio ed il soffrire.

Informazioni

Sull'aria di Il mio ben amato papà.

Quaranta ghei d'inverno

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quaranta-ghei-dinverno>



Quaranta ghei d'inverno,
cinquanta d'està;
se ghe ie dassen, sti pover paisan,
nanca farien una pell de pan.
O donn, o donn, andémm, andémm,
andémm in piazza a fà burdell!
An piantà in pé sta rivulusiun
tutt in grasia di nòster padrun.
La rivulusiun l'àn piantà
per fà calà i fitt de cà

e pu pendissi de pagà;
ma el padrun el diz inscì,
che i paisan i-a de fà muri;
l'a de fà muri, l'a de fà crepà
ma la rivulusiun la se dev fà:
tuta la mubilia che gh'è in Milan
l'è tuta roba di pòer paisan;
i pòer paisan intanta in là a spettà
la letera dell'America che la dev rivà.

Regina Coeli

di Pompeo Bettini, Poerio Corti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>



Il signor Commendatore
è un po' smorto poverino!
Ha gli accoliti d'onore
che lo stringono al polsino.
E' un'accusa molto grave
sarà messo sotto chiave.
La Giustizia ha una gran mano,
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli,
Commendatorum sponsa
latromun advocata
ora pro eo!
Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo
nove giudici han cambiato;
l'istruttoria in luce ha messo
falso, truffa e peculato.
Già passarono cento occhiali
sulla firma di cambiali.
Viene il dì dei farabutti;
la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli
Auxilium sgraffignorum
Domus iustitiae caecae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi
è il signor Commendatore;
strizza l'occhietto, fa sorrisi:
par che sia di buon umore.
Cosa è stato? Mancano prove
se ne dicono di nuove:
C'è la donna, c'è l'amico...
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli
Aula sacra misteriis
Schola sapientiae novae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,
si sberretta il cancelliere;
tra gli evviva della gente
apre l'uscio il carceriere.
Nella cella vuota e trista
chi si metta? un socialista.
La Giustizia ha una gran mano
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli
Clastrum populi ciuchi
Riccorum gabbia aperta
et laus deo!
Regina Coeli...

Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti](https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti)



Il ventitre d'agosto
a Boston in America
Sacco e Vanzetti
sopra la sedia elettrica
e con un colpo
di elettricità
all'altro mondo
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E Ior risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte
dovete andar».

Entra poi nella cella
il bravo confessore

domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione
«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragion».

«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio](https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio)

Lavoratori a voi diretto è il canto
di questa mia canzon che sa di pianto
e che ricorda un baldo giovin forte
che per amor di voi sfidò la morte.
A te, Caserio, ardea nella pupilla
de le vendette umane la scintilla,
ed alla plebe che lavora e geme
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,
e non vedesti che notte infinita;
la notte dei dolori e della fame,
che incombe sull'immenso uman carname.
E ti levasti in atto di dolore,
d'ignoti strazi altero vendicatore;
e t'avventasti, tu sì buono e mite,
a scuoter l'alme schiave ed avviliate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,
e nuove insidie tesero al pensiero;
e il popolo cui l'anima donasti
non ti comprese, e pur tu non piegasti.

E i tuoi vent'anni, una feral mattina
gettasti al mondo dalla ghigliottina,
al mondo villa tua grand'alma pia,
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,
che il tuo nome verrà purificato,
quando sacre saranno le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra
dove ruggire udrai la final guerra,
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
ofriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro,
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,
martiri ignoti o sciera benedetta,
già spunta il giorno della gran vendetta,
de la giustizia già si leva il sole;
il popolo tiranni più non vuole.

Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come Canto a Caserio

Se nasce l'anarchia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-nasce-lanarchia>



Se nasce l'anarchia
un bel pranzo s'ha da fà
tutto vitello e manzo
se duvimo da magnà

Un frittarel di monache
preti e frati spezzati
l'ossa de 'sti maiali

ai cani s'ha da dà

le chiese son botteghe
i preti son mercanti
vendono madonne e santi
a noi ce se credono
vecchi poveri e ignoranti.

Senti il martello che batte le ore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/senti-il-martello-che-batte-le-ore](https://www.ildeposito.org/canti/senti-il-martello-che-batte-le-ore)

Senti il martello che batte le ore
senti il martello che batte le ore
col primo vapore dobbiamo partir
col primo vapore dobbiamo partir.

con la carrozzina del mio papà.

La carrozzina piena di fiori
con tutti gli odori del mio giardin.

Noi partiremo domani mattina

Informazioni

Nenia istriana, canto d'emigrazione dei primi del Novecento.

Senti mio caro Adolfo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/senti-mio-caro-adolfo](https://www.ildeposito.org/canti/senti-mio-caro-adolfo)



Senti mio caro Adolfo
ascolta una parola
lo sai che del Signore
io son figliola
se tu giuri d'amarmi
io sorto dal convento
levo la veste nera
vengo in camicia
se non mi vuoi in camicia
vengo ancor tutta gnuda

e tu mi vestirai
di seta cruda
le suore del convento
le son tutte birbone
non vanno mai a messa
senza il montone
quando io sarò sposa
non andrò più a messa
vado pei casi miei
e per me stessa.

Serenata alfonsina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-alfonsina>

O mia bella gentil pecorella
il curato alla chiesa t'appella
vieni o car a gustar ti prepara
quanto al libro d'Alfonso s'impara

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Se il marito mancando di fede
ti dicesse che ai santi non crede
tu rispondi con dolce sorriso
con quel santo si va in paradiso

Non temere io sono discreto
confessarti può sempre in segreto
gusterai la dolcezza e il contento
del permesso venial toccamento

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Ma se poscia in peccato mortale
si cadesse rimedio c'è al male
sant'Alfonso ha più d'una opinione
che si presta per l'assoluzione

Che se poi ti pigliassi un marmocchio
sant'Alfonso sa chiudere un occhio
pur che in tempo si metta i bastardi
senza offendere gli umani riguardi

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Vieni dunque ho dei buoni argomenti
sempre cari alle mie penitenti
vieni pure con gran confidenza
ad aprire al pastor la coscienza

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Ma se in casa ti tengon serrata
entra in letto e ti fingi ammalata
chiama il prete verrò sul momento
con in mano quel tal sacramento

Se il marito scoprisse la cosa
non mostrarti con lui timorosa
tu rispondigli finché ci crede
sposo mio non ho rotta la fede

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Ed infatti l'anello intendendo
sempre il vero diresti mentendo
è codesta un'equivoca azione
che il gran santo permette a ragione

Se egli insiste il peccato ti addita
tu rispondi l'ho sempre pulita
la coscienza s'intende perché
dopo assolta più macchia non c'è

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Sta sicura che il confessionale
è più bello del tetto nuziale
ivi solo sentire ci è dato
la dolcezza del verbo incarnato

La moral pirulirulin pirulirulera
la moral pirulirulin pirulirulà
la moral pirulirulin pirulirulà
la morale è questa qua

Si chiama Papa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/si-chiama-papa](https://www.ildeposito.org/canti/si-chiama-papa)

Papa si rem tangimus
nomen habet a re
quicquid habent alii
solut vult papare

cioè

Si chiama papa - è storico -
solamente perchè
la proprietà degli altri
vuole pap(p)ar per sè

Siamo garibaldini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-garibaldini>



Siamo garibaldini

siamo del sangue rosso

vogliamo Andrea Costa

vogliamo Andrea Costa

Siamo garibaldini

siamo del sangue rosso

vogliamo Andrea Costa

vogliamo la libertà

Trallalla....

Siete Leguas

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siete-leguas>



Siete leguas, el caballo
que Villa más estimaba,
cuando oía silbar los trenes
se paraba y relinchaba;
siete leguas el caballo
que Villa más estimaba.

En la estación de Irapuato
cantaban los Horizontes,
ahí combatió formal
la brigada Bracamontes;
en la estación de Irapuato
cantaban los Horizontes.

Como a las tres de la tarde
silbó la locomotora:
¡Arriba, arriba muchachos
pongan la ametralladora!

como a las tres de la tarde
silbó la locomotora

Oye tú, Francisco Villa
¿que dice tu corazón?
¿ya no te acuerdas valiente
que atacaste a Torreón?
¿ya no te acuerdas valiente
que tomaste a Paredón?

Adiós torres de Chihuahua
adiós torres de Cantera;
ya vino Francisco Villa
a quitarles la frontera,
ya vino Francisco Villa
a devolver la frontera.

Informazioni

Corrido che celebra uno dei cavalli di Pancho Villa; composto verosimilmente nell'inverno 1913-1914, da Pedro Infante, giacché vi si parla della presa di Torreón che è dell'ottobre 1913.

Il corrido è una forma particolare di canzone popolare messicana, lontana evoluzione del romance andaluso; in genere in 3/4, raramente in 2/4, ricorda lontanamente il laendler, una sorta di ballo progenitore del valzer. Corrisponde, per ruolo sociale dei contenuti, alla ballata.

So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

So stato a lavorà a Montesicuro
se tu sapessi quanto ho guadagnato,
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso di però quanto ho sudato,
so mezzo morto me se schianta il core

e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato
d'annatte a laorà ma a quel disero,
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.

(Maria Rollero)

Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>



Son cieco e mi vedete
devo chieder la carità
Ho quattro figli, piangono,
del pane non ho da dar.
Ho quattro figli, piangono,
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma
davanti al papa e al re
Noi grideremo ai potenti

che la miseria c'è.
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar.
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà

Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane](https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane)

Son maritata giovane,
son maritata giovane,
son maritata giovane,
l'età di quindici anni,
l'età di quindici anni,
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,
è morto militar.

E son rimasta vedova
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio

e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,
'Merica a lavorar.

Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>



Schiavo secolar paria del servaggio
che alla fame ognor ti forza l'oppressor
la sorte lieta sta nel tuo coraggio
non più mendicanti non più sfruttator

Il pingue fannullon non vuol capir ragion
cavazza col sudor frutto del tuo lavor
Morte ai ladron, non vogliam più padron
perchè non han pietà dell'umanità

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!

Orsù lavorator, che spunta già l'albor
il dritto affermiamo all'esistenza
e dell'avvenir il sole splenderà
d'indipendenza!

Se uniti noi saremo, da forti pugnerem
la vile tirannia disperderem'
corriamo ad espugnar' i troni e gli altar'
pel grande ideal dell'anarchia!

Il politicante che promette ogn'ora

è un vile menzogner mai sazio di poter'
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora
sol' per affamarti e farti massacrar'

Giura fede al re, non si cura di te
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'
Ministri e senator', deputati e signor'
crudeli son' con noi, del lor già son gli eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame
Vano è il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar
Vittima sei sempre delle inique brame
dei mistificator che ti dicono "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir
è questo l'ideal, lo scopo tuo final
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

Squarciate le tenebre

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/squarciate-le-tenebre](https://www.ildeposito.org/canti/squarciate-le-tenebre)



(Coro maschile)

Squarciate le tenebre
alfin ci sorrise
un'era novella
di pace e d'amor

Un solo per tutti
il labbro promise
e tutti per uno
risposero i cuor

...fatidico di...

Avanti avanti
falange ardita
nessun ostacolo
fermar ci può
Verso la pace
verso la vita
la nuova idea
ci incamminò

(coro femminile)
Per secoli e secoli
opprese e avviliate
fatal pregiudizio
noi donne lasciò

Bugiarda una fede
ci tenne asservite
ma il socialismo
quel giogo spezzò
Non più l'ignoranza
all'uopo sfruttata
da opposti interessi
piegar ci farà

Al padre al fratello
coorte serrata
e il nostro risveglio
si sprone sarà
di sprone sarà

Avanti avanti
falange ardita
nessun ostacolo
fermar ci può
Verso la pace
verso la vita
la nuova idea
ci incamminò

(coro di bambini)
Se i nostri conati
quest'oggi son vani
se manca l'etade
non manca l'ardire

Le forti speranze
noi siam del dimani
l'esercito baldo
degli anni a venir
degli anni avenir

Avanti avanti
falange ardita
nessun ostacolo
fermar ci può
Verso la pace
verso la vita
la nuova idea
ci incamminò

Informazioni

Canto del primo decennio del '900, raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel 1960.

Storia per la morte di Lorenzo Panepinto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto](https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto)

Lu sidici di maju a prima sira,
lu tempu scuru e luna nun cci nn'era.

L'empij scillirati e traditura,
nun vosiru addumari li lampera.

A lu paisi quantu luttu c'era
quannu arrivau la figlia criatura.

Patruzzu miu, comu fazzu ora
ca piccilidda cci arristavu sula.

E don Lorenzu va a la sipultura
accompagnatu di tutta la Lega.

Accompagnatu di tutta la lega

ognunu la so' lingua studiava.

Ognunu la so' lingua studiava
a don Lorenzu la vita liggeva.

Chiancimmu tutti genti siciliani:
muriu lu patri chi dava lu pani.

Comprici sunnu li affittajola
macari agenti di cancellaria.

A li putenti chistu un ci calava
ca don Lorenzu l'occhi nni grapria.

E p'aviri a lu populu aiutatu
a don Lorenzu ci finì ammazzatu.

Informazioni

Lorenzo Panepinto (http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo_Panepinto), nato a Santo Stefano Quisquina (AG) il 4 gennaio 1865, fu insegnante, politico ed artista. Fondatore dei Fasci siciliani. Il canto è stato raccolto da Rosa Balistreri.

Stornelli d'esilio

(1970)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>



O profughi d'Italia a la ventura
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Stornelli su Caserio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-su-caserio>

Quando Caserio fu tolto dalla prigione
e fu condotto davanti al tribunale
lo comincian a interrogare
Ditemi Caserio è questo il vostro
pugnale?

Pugnale o mio bel pugnale ài fatto una gran cosa
ài messo il presidente dentro la fossa
di questi pugnali ne vorrei una schiera
gridando viva l'anarchia e la bandiera.

Si alza il presidente tutto arrabbiato
Ditemi Caserio chi sono i vostri
compagni.

Il primo sono io e gli altri sono l'anarchia

Caserio fa il fornaio e non la spia.

Madonna Madonna gridava ad alta voce
quando sono morto me non voglio croce
non voglio preti che han la coscienza
nera

ma voglio i miei compagni e la
bandiera.

Prendete la mia testa se la volete
e fatela rigirar per tutta Francia
per tutta Francia e ancor per tutto il mondo
e dite che il pugnale di Caserio è
andato a fondo.

Informazioni

Dal repertorio del gruppo corale "Le mondine di Medicina"

Su marciam lavoratori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/su-marciam-lavoratori](https://www.ildeposito.org/canti/su-marciam-lavoratori)

Su marciam lavoratori
della gloria il dì arrivò
contro noi, degli oppressori
l'orda iniqua si levò.

A que' pochi mercenari
senza fede né valor
mostrerem che i proletari
no, non tremano di lor!

All'armi cittadini
formiamo i battaglioni
marciam marciam marciam
da forti combattiam, e liberi saremo.

Guerra han detto e guerra sia
senza tregua né pietà
contro l'empia tirannia
gridiam «Morte o libertà».

Via lasciate le miniere
l'officine ogni lavor
basta l'armi del mestiere
per pugnar contro i signor.

All'armi cittadini...

No, non sia che ad un inferno
di nequizie e schiavitù
ci condannino in eterno
pochi iniqui contro i più!

Basti, basti il rios ervaggio
abbia fine a fine avrà:
splenda eterno il sol di Maggio
sulla nuova Umanità.

All'armi cittadini...

Sugli avel de' mille eroi
aguzziamo il nostro acciar:
maledetto chi fra noi
si rifiuta di pugnar.

L'odio accenda il nostro petto
l'ira infiammi il nostro cor...
maledetto, maledetto
chi non pugna con valor.

All'armi cittadini...

Su, fratelli militari
nostro è il mondo e l'avvenir
l'Ideal dei proletari
rifiutate di tradir.

Dietro front, l'armi in aria...
non si spari sul rebel:
chi fa fuoco contro il paria
spara contro un suo fratel!

All'armi cittadini...

Mille il posto prenderanno
di chi cade con valor...
Libertà, contro il tiranno
reggi il braccio all'uccisor!

Vegga si la nostra gloria
il nemico che morrà...
fa che accorra la vittoria
al tuo nome, o libertà!

All'armi cittadini...

Informazioni

Detto anche “La marsigliese del lavoro”, è databile tra il 1904 e il 1914, ovvero tra lo sciopero generale del 15-20 settembre 1904 e la cosiddetta “Settimana rossa” (7-14 giugno 1914, in cui si verificò un'insurrezione popolare ad Ancona che si estese alla Romagna, alla Toscana e ad altre parti d'Italia, per contestare una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti). Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Su moviamo alla battaglia

(1970)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/su-moviamo-alla-battaglia](https://www.ildeposito.org/canti/su-moviamo-alla-battaglia)

Su leviamo il canto e il braccio
contro i vili ed i tiranni
non più leggi non più inganni
di una vecchia società.

La risaia, la miniera
l'officina, il campo e il mare
ci hanno visto a faticare
per l'altrui felicità.

Su moviamo alla battaglia
dobbiam vincere o morire
su moviamo, santa canaglia
inneggiando all'avvenir.

I signori ci han promesso
miti leggi ed equo affetto
ed i preti ci hanno detto
che ci aspetta un gaudio in ciel.

Ma frattanto questa terra
di noi poveri è l'inferno
sol pei ricchi gaudio eterno
della vita e dell'aver.

Su moviamo alla battaglia...

Quest'infame borghesia

sino ad or ci ha calunniato,
ci ha deriso, ci ha chiamato
pochi e tristi malfattor.

Noi l'insulto l'abbiam raccolto
ne abbiam fatto una bandiera
il vessillo per la schiera
dei novelli malfattor.

Siamo anarchici e siam molti,
e la vostra infame legge
non ci doma né corregge
né ci desta alcun timor.

Su moviamo alla battaglia...

Guerra dunque, guerra sia
già la pace ci fu bandita
nulla restaci e la vita
la doniamo all'ideal.

L'ideal per cui pugnamo
non lo ferma i vostri orrori
siam ribelli, forti siamo
il terror degli oppressor.

Su moviamo alla battaglia...

Informazioni

Questo canto, adattamento dell'Inno della canaglia di P. Gori - ma con diversa veste canora - proviene dalla zona di Carrara ed è databile intorno al 1894.

The girl question

(1970)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/girl-question>



A little girl was working in a big department store,

Her little wage for food was spent;

[her dress was

[old and tore.

She asked the foreman for a raise,

[so humbly and so shy,

And this is what the foreman did reply:

Coro:

Why don't you get a beau?

Some nice old man, you know!

He'll give you money if you treat

him right.

If he has lots of gold,

Don't mind if he is old.

Go! Get some nice old gentleman tonight.

The little girl then went to see the owner

[of the store,

She told the story that he'd heard so many

[times before.

The owner cried: "You are discharged! Oh, my, that

[big disgrace,

A ragged thing like you around my place!"

The little girl she said: "I know a man that

[can't be wrong,

I'll go and see the preacher in the church

[where I belong.''

She told him she was down and out and had no place

[to stay.

And this is what the holy man did say:

Coro:

Why don't you get a beau?

Some nice old man, you know!

He'll give you money if you treat

him right.

If he has lots of gold,

Don't mind if he is old.

Go! Get some nice old gentleman tonight.

Next day while walking round she saw a sign inside

[a hall,

It read: THE ONE BIG UNION WILL GIVE LIBERTY TO ALL.

She said: I'll join that union, and I'll surely do

[my best,

And now she's gaily singing with the rest:

Coro:

Oh, Workers do unite!

To crush the tyrant's might,

The ONE BIG UNION BANNER IS UNFURLED

Come slaves from every land,

Come join this fighting band,

It's named INDUSTRIAL WORKERS

OF THE WORLD.

Informazioni

Musica di "Tell Mother I'll Be There" di Charles M. Fillmore, 1898. Pubblicata per la prima volta nell'edizione del 21 agosto 1913 dell'Industrial Worker "Little Red Songbook"

The Preacher and the Slave

(1970)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/preacher-and-slave](https://www.ildeposito.org/canti/preacher-and-slave)



Long-haired preachers
come out every night
Try to tell you what's wrong
and what's right
But when asked how
'bout something to eat
They will answer
with voices so sweet

You will eat,
bye and bye
In that glorious land
above the sky
Work and Pray,
live on hay
You'll get pie in the sky
when you die

And the starvation army
they play
And they sing and they clap
and they pray
Till they get all your coin
on the drum
Then they tell you
when you are on the bum

You will eat,
bye and bye
In that glorious land
above the sky
Work and Pray,
live on hay
You'll get pie in the sky
when you die

If you fight hard
for children and wife
Try to get something good
in this life
You're a sinner and bad man,
they tell
When you die you will sure
go to hell

You will eat,
bye and bye
In that glorious land
above the sky
Work and Pray,
live on hay
You'll get pie in the sky
when you die

Workingmen of all
countries unite
Side by side we
for freedom will fight
When the world and its wealth
we have gained
To the grafters we'll sing
this refrain

You will eat,
bye and bye
When you've learned how
to cook and to fry
Chop some wood,
'twill do you good
And you'll eat in the sweet
bye and bye

Informazioni

Da IWW Songbook 1911, Edition Tune "In the Sweet Bye and Bye"

The rebel girl

(1970)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rebel-girl](https://www.ildeposito.org/canti/rebel-girl)



There are women of many descriptions
In this queer world, as everyone knows.
Some are living in beautiful mansions,
And are wearing the finest of clothes.
There are blue blooded queens and princesses,
Who have charms made of diamonds and pearl;
But the only and thoroughbred lady
Is the Rebel Girl.

Coro:

That's the Rebel Girl,
that's the Rebel Girl!
To the working class she's
a precious pearl.
She brings courage, pride and joy

To the fighting Rebel Boy.
We've had girls before,
but we need some more
In the Industrial Workers of the World.
For it's great to fight for freedom
With a Rebel Girl.

Yes, her hands may be hardened from labor,
And her dress may not be very fine;
But a heart in her bosom is beating
That is true to her class and her kind.
And the grafters in terror are trembling
When her spite and defiance she'll hurl;
For the only and thoroughbred lady
Is the Rebel Girl.

Informazioni

Pubblicata per la prima volta nell'edizione marzo 1916 "Joe Hill Memorial Edition" dell'Industrial Worker "Little Red Songbook".

La canzone mostra l'importanza attribuita da Joe Hill alla partecipazione delle donne alla lotta di classe; ispirata dall'amica Elizabeth Gurley Flynn, organizzatrice e attivista sindacale, è dedicata a tutte le donne dell'I.W.W.

The red flag

di James O' Connel

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/red-flag>



The people's flag is deepest red,
It shrouded oft our martyred dead,
And ere their limbs grew stiff and cold,
Their hearts blood dyed its every fold.

Then raise the scarlet standard high.
Within its shade we'll live and die,
Though cowards flinch
and traitors sneer,
We'll keep the red flag flying here.

Look round, the Frenchman
loves its blaze,
The sturdy German chants its praise,
In Moscow's vaults its hymns are sung
Chicago swells the surging throng.

It waved above our infant might,
When all ahead seemed dark as night;

It witnessed many a deed and vow,
We must not change its colour now.

It well recalls the triumphs past,
It gives the hope of peace at last;
The banner bright, the symbol plain,
Of human right and human gain.

It suits today the weak and base,
Whose minds are fixed
on pelf and place
To cringe before the rich man's frown,
And haul the sacred emblem down.

With heads uncovered swear we all
To bear it onward till we fall;
Come dungeons dark or gallows grim,
This song shall be our parting hymn.

Informazioni

La "Bandiera Rossa" inglese si canta sull'aria di "Oh, Tannenbaum".

Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore](https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore)

Trenta giorni di nave a vapore
fino in Merica ghe semo arivati,
fino in merica ghe semo arivati,
no abbiām trovato né paglia né fieno
abbiam dormito sul nudo terreno
come le bestie che va a riposà...
come le bestie che va a riposà...

America allegra e bella
tutti ti chiamano
l'America sorella!
Tutti ti chiamano
l'America sorella
tralallallero lallallero
lallallà

Andremo coi carri dei zingari

andremo coi carri dei zingari
andremo coi carri dei zingari
in America io voglio andar

E la Merica e l'è lunga e l'è larga,
e circondata di fiumi e montagne.
E con l'aiuto dei nostri italiani
abbiamo formato paesi e città...
abbiamo formato paesi e città...

America allegra e bella
tutti ti chiamano
l'America sorella!
Tutti ti chiamano
l'America sorella
tralallallero lallallero
lallallà.

Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

Un bel giorno andando in Francia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-giorno-andando-francia>

Un bel giorno andando in Francia
in pover abiti borghesi
pochi soldi e molte spese
per cercare di campà

Ringraziamo 'sta nazione
che ci accoglie tutti quanti
siamo poveri emigranti
che andiamo a lavorar

Maledetto 'sto governo
maledetti 'sti signori

che non pensano ai dolori
di chi campa di lavor

Noi partiamo con rimpianto
con in cuore la tristezza
ma la casa che ci aspetta
un bel dì ci rivedrà

O compagni che restate
combattete anche per noi
anche lontani siam con voi
pronti a batterci e lottar

Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno](https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno)



Uno, evviva Giordano Bruno

che diceva la verità,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Due, le mie braccia co' le tue,

tutte so' per lavora',

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Tre, so' formato come te,

più nessuno deve ozia',

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Quattro, chi lavora è un gran matto

se si lascerà sfrutta',

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Cinque, traditore è chiunque

sia il crumiro o lo farà,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Sei, i miei figli come i tuoi

tutti devono studia',

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Sette chi 'n c'ha 'r core 'n ce se mette

quando er botto se farà

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Otto, er crumiro fa er fagotto

perchè er posto nun ce sta,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Nove, cominciamole a fa' le prove

pe' campare in libertà,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Dieci, tutti quanti semo amici,

chi è che vo' la libertà,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Undici, no volemo più li giudici,

giusto er popolo sarà,

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Dodici, è finita la canzoncina

chi sta in cammera e chi in cucina,

e chi sta a letto a riposa',

trionfa socialismo,

socialismo trionferà!

Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900), il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo Mira la rondondella

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo con quelle di Mira la rondondella, è in Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune, 1973

Usii dall'avansamento allegramente

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/usii-dallavansamento-allegramente>

Usii dall'avansamento allegramente
contento di aver fato il mio dovere
e la disgrasia l'era ormai decisa
cor prima di sortir di galleria
avanti avanti dove il destino fu
a metà galleria di un bloco cade giù

subito un telegrama al direttore
che mandi sull'imboco di un dottore
avanti avanti dove il detsino c'è
girando intorno al bloco
si vede mani e piè

due morti et un ferito sul treno viene
col sangue mescolato nelle vene
e anche il ferito sul treno meso fu
al fischio di partenza vita non ebbe più

due di quelli erano bresiani
cugini sulla leva dei vent'ani
sangue bresiano ridotto sei così
che alla tua Brescia a nascere
all'estero morir
che alla tua Brescia a nascere
all'estero perir.

Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia, su un modulo musciale da cantastorie.

Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

Vittorio Emanuele
figlio di un assassino.
Evviva Gaetano Bresci
che ha ucciso Umberto Primo.

È questa la vendetta
che gli anarchici san far.
È questa la vendetta
che gli anarchici san far.

Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

Viva il nostro Bresci

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-il-nostro-bresci>

Viva, viva il nostro Bresci,
stato quello che lo ha ucciso
e noi gridiamo sul suo viso:
viva, viva la libertà!

Sulla punta di quello stile
c'eran scritte tre paroline:
vogliamo morto Umberto primo
e vogliamo la libertà.

Informazioni

Ottonari cantati su un'antica melodia popolare (“Dieci anni e più d'amore”), raccolti da S. Liberovici nel 1966 da due anonimi informatori di Pontestura (Al).

Indice per autore

Alfredo Spinetti: 239
Amintore Galli: 33
Andrea Costa: 16
Angelo Fietti: 11
Aristide Bruant: 167
Attilio Panizza: 109
B. Merlino: 8
Carlo Della Giacoma: 111, 114
Carlo Gagne: 52
Carlo Monticelli: 155
Carlo Vita: 77
Charles Keller: 7
E. Bergeret: 134
Ernesto Majocchi: 119
Eugene Pottier: 44, 67, 130, 132
Ferrini: 207
Filippo Turati: 33
Giovanni Bertacchi: 87
Guerra Janqueiro: 136
Guido Podrecca: 56, 84
J. Clozel: 150
J. Darcier: 140
James O' Connel: 236
James Oppenheim: 29
Jean-Baptiste Clément: 140, 143, 160
Joe Hill: 232, 233, 235
Jules Jouy: 162, 172
Léo Taxil: 153
Louise Michel: 146
Luigi Molinari: 117
Manu Téron: 150
Mario Rapisardi: 35
P. Cini: 173
Paul Brousse: 168
Pierre Degeyter: 53, 122, 123, 130, 132, 134, 148

Pierre Dupont: 160

Pierre Larrieu: 162

Pietro Gori: 13, 15, 20, 36, 90, 107, 111, 112, 114, 211, 227

Poerio Corti: 209

Pompeo Bettini: 209

Ramon Carratala: 74

Romualdo Marengo: 87

Sébastien Faure: 157

Stanislao Alberici Giannini: 113

Ugo Titta: 77

Ulisse Barbieri: 93, 106